CATECHESI

CATECHESI VOCAZIONALE AI GIOVANI

SUSSIDI CATECHISTICI



1° APRILE
1982/7

QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLA SCUOLA

A cura del Centro Catechistico Salesiano

ANNO 51°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Bartolino Bartolini - Gaetano Brambilla - Agostino Corbanese - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Valentino Meloni - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Gian Antonio Bonato - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Mario Cimosa - Michi Costa - Giuseppe Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Franco Lever - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

▪ Abbonamento ai 10 numeri di « **CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE** »: per l'Italia L. 8.000; per l'Estero L. 14.500; un numero L. 800; arretrato o fuori abbonamento L. 1.500.

▪ Abbonamento agli 8 numeri di « **Catechesi-Fotomontaggi** »: per l'Italia L. 8.500; per l'Estero L. 14.500; un numero L. 1.100; arretrato o fuori abbonamento L. 2.000.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 300 in francobolli

▪ Abbonamento ai 6 numeri di « **Catechesi-Diagroup** »: per l'Italia L. 36.000; per l'Estero L. 50.000; un numero L. 6.000; arretrato o fuori abbonamento L. 9.000.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 32691107; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: U. Bastasi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Quindicinale
1° aprile 1982, n. 7 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLA SCUOLA

A cura del Centro Catechistico Salesiano

APRILE 1982/7

EDITORIALE *In questo numero* 2

CATECHESI VOCAZIONALE AI GIOVANI

STUDI

ITALO CASTELLANI
Domande dei giovani e progetto di vita
(Analisi sociologica e riflessioni pastorali) 3-11

FRANCO ARDUSSO
Giovani e « sequela di Cristo »
(« Quale » sequela proporre e « come » proporla.
Riflessioni teologico-pastorali) 13-19

ENRICO MASSERONI
Per una proposta vocazionale ai giovani
(Orientamenti generali e annotazioni di metodo) 21-25

SUSSIDI CATECHISTICI

STUDI

ZELINDO TRENTI
Esperienza religiosa e cultura odierna
(Stimoli per un confronto) 27-33

SUSSIDI

TERESIO BOSCO
Come predicare oggi/4: Aspetti tecnici
(Appunti sul ministero della Parola e in particolare sull'omelia) 35-46

MATTEO GIULIANI
Con Cristo alla scoperta della nostra identità
(Itinerario di fede con il Catechismo degli adulti) 47-69

AGOSTINO CORBANESE
« Parliamo dei cristiani »
(Un libro per la catechesi dei fanciulli) 71-73

Novità librarie e audiovisive Elle Di Ci 75-80

EDITORIALE

IN QUESTO NUMERO

Giovani e vocazione

La prima parte di questo numero è dedicata a una riflessione a più voci sulla dimensione vocazionale della pastorale giovanile. Anche qui il termine « vocazionale » si estende ovviamente a tutte le modalità di impegno nella Chiesa e nel mondo; tuttavia viene data particolare rilevanza alla problematica che concerne più specificamente la vocazione sacerdotale a quella religiosa.
La trattazione di questo tema in una rivista catechistica non può fare meraviglia a nessuno, se è vero che proprio la catechesi (come è evidente anche nei nuovi Catechismi) deve aiutare i catechizzandi a scoprire la peculiarità della loro vocazione.
Il primo contributo, di *Italo Castellani*, illustra le istanze più vive e mature dei giovani d'oggi, sulle quali è possibile e doveroso innestare un « dialogo vocazionale » come esplicitazione e purificazione della domanda di « impegno » presente in esse e come proposta di « servizio » cristianamente ispirato. Il secondo contributo, di Franco Ardusso, espone sinteticamente le coordinate evangeliche della « vocazione », in quanto chiamata a seguire Cristo e in quanto risposta vitale a tale chiamata. Il terzo contributo, di *Enrico Masseroni*, traccia alcuni orientamenti metodologici.

Catechesi e cultura

L'articolo di *Zelindo Trenti* si colloca nella serie degli interventi del Gruppo redazionale di Pordenone, impegnato a sviluppare la tematica del confronto tra la fede e la cultura.

Alcuni sussidi catechistici

La quarta parte del contributo di *Teresio Bosco* sul ministero della Parola sviluppa gli aspetti tecnici di tale ministero con annotazioni di grande concretezza e utilità.
Molto spazio viene riservato al sussidio di Matteo Giuliani sul Catechismo degli adulti. È un'anticipazione, che pensiamo gradita ai Lettori, di un volumetto che uscirà entro il 1982.
A conclusione, *Agostino Corbanese* propone una piccola guida all'utilizzazione di un originale sussidio per la catechesi dei fanciulli.

6° CONVEGNO « AMICI DI CATECHESI »

Indicazioni in 4ª di copertina. Ai Lettori verrà inoltre mandata una lettera-invito personale.

« CATECHESI » MAGGIO 1982

Catechesi-Studi ed esperienze

Il numero raccoglie alcuni contributi che riguardano più specificamente la pastorale e catechesi nell'Italia Meridionale. Una seconda parte della Rivista tratta dell'insegnamento della Religione.

Catechesi-Fotomontaggi/18

La novità della Chiesa: immagini e scritte che presentano l'identità profonda della Chiesa, ispirandosi ai primi capitoli degli Atti.

Catechesi-Diagroup/Hc 15

Il dramma del dolore: 24 diapositive, accompagnate da un libretto-guida, per una riflessione umana e cristiana sul tema.

STUDI

DOMANDE DEI GIOVANI E PROGETTO DI VITA

Analisi sociologica e riflessioni pastorali

ITALO CASTELLANI

PREMESSA: LE « DOMANDE » DEI GIOVANI IMPEGNATI

Il presente contributo non è un'analisi sui giovani in generale o sulla condizione giovanile oggi. Ciò sia perché non mi sembra richiesto in questa sede sia soprattutto perché un'analisi siffatta comporta, per opinione ormai condivisa da quasi tutti gli osservatori del mondo giovanile, il superamento di almeno due difficoltà:

a) « La gioventù non può essere studiata separatamente o fenomenologicamente, ma va interpretata come relazione parte-tutto con la società di appartenenza ».[1]

b) « La gioventù, se considerata globalmente, è un'entità astratta, un aggregato d'individui... Grossolani sono gli errori che si possono commettere nel generalizzare certi fenomeni o nell'esprimere sinteticamente delle tendenze, quando si dimentichi l'estrema differenziazione della situazione giovanile ».[2]

Mettendoci « in ascolto » delle « domande dei giovani » in ordine al progetto di vita, mi preme quindi precisare che quanto verrò dicendo è solo potenzialmente presente nell'area giovanile in generale — per intenderci nei cosiddetti « giovani del muretto » che si ritrovano all'angolo di casa nostra o nei giovani che incontriamo per strada con in testa la cuffia stereo, « la sony » come la chiamano loro — e quindi non è loro riferibile se non indirettamente.
Le « domande dei giovani » che vorrei individuare ri-

[1] R. SCARPATI, *La condizione giovanile in Italia*, F. Angeli, Milano 1973, p. 24.
[2] G. CALVI, *Comportamenti e valori: interpretazione provvisoria del decennio 1970/1980*, in « Quaderno di Vita e Pensiero »: Atti del Convegno su « Società italiana e coscienza giovanile verso gli anni '80 », Supplemento al n. 1/1/1980, p. 61.

guardano soprattutto quei giovani che gravitano nell'area ecclesiale o sono impegnati in esperienze educative o di promozione umana, pur non direttamente motivate da una ricerca di fede, e che quindi sono privilegiati in ordine al proprio personale progetto di vita.

« Sono i giovani delle piccole comunità o della miriade di comunità ecclesiali di base: ivi approdati perché vi ricercano e vi trovano esperienze di preghiera, di rapporti fraterni, inviti e occasioni di corresponsabilità, di creatività disponibile e gratuita, vi trovano qualità di vita, vi ascoltano proposte ben motivate e significative. Sono i giovani dei rifiorenti o nuovi movimenti e gruppi ecclesiali di buona o di alta fede e spiritualità, di buona catechesi, ben avviati alla meditazione. Sono i giovani che frequentano i centri di riferimento spirituale, di confronto e di ricerca, di esperienza: Taizé, Spello, Cuneo, Campi-scuola, ecc. Sono i giovani personalmente alla ricerca di significati e di valori, di progetti di vita, di realizzazione della e nella partecipazione, per dare un senso esigente alla propria esistenza: cercatori di Dio, degli uomini, di sé ».[3]

L'aver delimitato l'area di ricerca a questi giovani, oltreché facilitarci la messa a fuoco delle « domande dei giovani in ordine al loro progetto di vita », ci permette indirettamente di cogliere le domande inespresse, o spesso espresse in negativo, di quella galassia piuttosto sfuggente, anche agli osservatori più attenti, che è appunto il mondo giovanile oggi, quello dei giovanissimi in particolare.

1. « VALORI DIFFICILI » E RICERCA DEL « PROGETTO DI VITA »

Marginalità, solitudine, impoverimento culturale, disorientamento, provvisorietà... sono alcuni degli elementi di base, che stanno connotando l'esperienza giovanile alle soglie degli anni '80. Se a questi si aggiungono le reali « difficoltà incontrate nella ricerca del primo lavoro e le delusioni subite di fronte a una politica gestita per il potere fine a se stesso, non c'è da stupirsi che gli eredi del '68, timorosi di farsi risucchiare dalle istituzioni come è accaduto per molti della precedente generazione, rifiutino il principio di realtà in qualsiasi forma esso possa essere attuato (studio, lavoro, politica) e si pongano alla ricerca dell'immediato, del molecolare, del quotidiano, quando, nei casi di disperazione, non si caccino sulla strada senza ritorno della droga o del terrorismo ».[4]

È all'interno di questo quadro sociale che si pone la nostra ricerca delle « domande dei giovani ». I fenomeni di tale « quadro » sono impropriamente interpretati come « riflusso », ovvero fuga nel privato conseguente a una generalizzata frustrazione delle aspirazioni sociali e politiche. In realtà l'accentuarsi dell'attenzione per tutto ciò che è privato ed individuale o « cultura dell'io » sembra addirittura il riemergere di una costante evolutiva mai sopita e tipica della società occidentale, sino al punto che la stessa contestazione studentesca — considerate le sue istanze libertarie di permissività,

[3] P. GIANOLA, *I giovani tra valori difficili e vocazioni consacrate*, in « Orientamenti pedagogici », maggio-giugno 1981, n. 3, p. 383.
[4] G. CALVI, *a. c.*, p. 62.

autonomia, ecc. — sembra alla fin fine aver coltivato nel suo seno più una cultura dell'individualismo che della socialità.
In questo contesto noi ci chiediamo quali siano le domande espresse dall'area giovanile suddetta, in un certo modo già anticipatrici di una cultura nuova, contrassegnata da valori di apertura agli altri ed universalistici, in contrapposizione alla chiusura in valori egocentrici ed individualistici tipici della nostra tradizione culturale.
L'esperienza giovanile alle soglie degli anni '80 — benintesa quella più genuina, più originale e quindi una minoranza, pur significativa qualitativamente — sembra esprimere i cosiddetti « valori difficili », sottesi alle seguenti « domande » significative in ordine al progetto di vita.

1.1. Domanda di « senso »

È la domanda del significato dell'esistenza e, per alcuni, di un « senso che dia peso » alla globalità della vita.
« La domanda del "senso" e perciò la fedeltà operativa al senso delle cose e della vita: senso non assunto per "consenso" acritico, prammatico, obbedienziale, ma scoperto nei significati intrinseci divenuti valori e motivi e norme all'interno di analisi della realtà cosmica, umana, divina; senso riferito alla vita nel suo contesto globale e nei momenti gravi della nascita e dell'esistenza, della convivenza e dell'amore, del dolore, del lavoro, della lotta, della morte, dell'insicurezza e del limite; senso che "salvi" la vita e la storia personale e collettiva, che valga per quel che riesce e per quel che fallisce: disposti a interessarsi di un senso "trascendente", morale, religioso, cristiano... ».[5]
A questa « domanda di senso » è riconducibile anche un diffuso « bisogno di contemplazione », quale forma di conoscenza non razionale e di penetrazione di ciò che trascende la realtà.
La ricerca in definitiva di un « senso » al proprio vivere quotidiano ed alla esperienza umana personale e collettiva, nell'apertura quindi e senza preclusioni ad un « senso che dia senso » alla globalità della vita.

1.2. Domanda di pace

Ovvero, più in generale, un autentico bisogno di tolleranza e una più spiccata accoglienza dell'altro. « Faremmo torto alla gioventù — afferma Gabriele Calvi — se non riconoscessimo che in questi dieci anni essa ha progressivamente rigettato i sentimenti etnocentrici, il nazionalismo, il militarismo, che ha acquistato tolleranza, rispetto e comprensione per le minoranze, gli svantaggiati, gli handicappati, i diversi, i drogati, che si è resa promotrice di iniziative a favore dei sofferenti, dei poveri, di chi soffre la fame e la sete, e che ha esteso la sua attesa di pace persino alla protezione degli animali, alla difesa dell'ambiente naturale ».[6]
Un rifiuto di tante forme di violenza e una ricerca di vie alla pace espresso nell'accettazione positiva dell'alterità ed il superamento del classico rifiuto della diversità.
Una tale accettazione dell'alterità comporta — anche a livello di relazioni e rapporti personali — assenza di pregiudizi, apertura nella semplicità, mutua fiducia, definizione della propria libertà nel rispetto della libertà altrui, ascolto costante, capacità di accoglienza totale dell'altro.
La tolleranza per la « diversità » o il « diverso » non è tanto nei giovani una paternalistica e passiva accettazione dei limiti dell'« altro », ma una profonda comprensione ed una reale valorizzazione ed accoglienza dell'altro così come esso è; cade sempre più il metro di giudizio più ricorrente tra gli adulti che differenzia nettamente la normalità dalla anormalità. Ciò non vuol dire pianificazione delle differenze ma favorire realmente un pluralismo di presenze, di espressioni, di idee, di comportamenti e di comprensione, della ricchezza della vita degli uomini.
In questa ottica, le stesse differenze o minoranze etniche, culturali, sociali trovano ac-

[5] P. Gianola, *a. c.*, p. 379.
[6] G. Calvi, *a. c.*, p. 31.

coglienza e ampio spazio, per esprimersi ed affermare la propria specificità.
Inoltre queste capacità culturali delle generazioni giovani di cogliere l'altro come positivo e di accogliere le diversità, si concretizza realmente in una costante attenzione alla situazione, alla realtà sociale in genere, e in una risposta alle esigenze nuove continuamente emergenti. La realtà sociale — la vita cioè dell'uomo — non appare tuttavia come una realtà perfetta, prefabbricata una volta per sempre, ma attende quasi di partorire la positività che le è propria.

1.3. Domanda di relazioni autentiche

Ovvero il bisogno di rapporti umani e della comunicazione interpersonale, a cui è sottesa l'esigenza di esprimersi, di rivelarsi, di capirsi e capire gli altri. I giovani avvertono l'importanza delle relazioni umane. « Sentono la gioia di stare insieme, di formarsi insieme, di lavorare insieme; ma è un "essere con..." che tende a diventare "essere per..."; tende a diventare presenza, partecipazione reale, comprensione e corresponsabilità delle situazioni, dei bisogni, dei problemi, dei dolori; tende a diventare solidarietà universale, convivenza fondata sulla giustizia e sulla pace, superando le discriminazioni e il privilegio, incontrando le forze del bene che s'ispirano ad altre visioni, purché capaci di contributi solutivi ».[7]
Contro l'incomunicabilità, le « egemonie », le manipolazioni di cui spesso è tentata l'attuale civiltà, il « sì » dei giovani, autori di comunicazione, privilegia il dialogo come forma autentica di comunicazione. Dialogo non tanto o non solo a parole ma come scambio di esperienze fra persone, gruppi, culture diverse. Dialogo come assenza di pregiudizi, mutua fiducia, definizione della propria libertà nel rispetto della libertà altrui e soprattutto accogliendo e favorendo un pluralismo di presenze, espressioni, idee, comportamenti e, in definitiva, aprendosi alla ricchezza della esperienza umana.
In questo senso — forse più di quanto possa sembrare a prima vista — i giovani sono anche disponibili a « far memoria » della esperienza storica delle generazioni che li hanno preceduti, ovviamente filtrata al vaglio della cresciuta coscienza critica collettiva, al fine di darsi spiegazione del proprio passato e farne tesoro per la fondazione del proprio futuro.

1.4. Domanda di corresponsabilità e di servizio

Ovvero bisogno di cambiamento, espresso nell'impegno personale e nel servizio, quindi nella partecipazione reale.
Partecipazione e corresponsabilità sono sinonimo infatti di una concezione dell'uomo e perciò di se stessi come soggetti attivi della storia e della cultura, a partire dalle scelte ed impegno nella vita quotidiana.
Il giovane, che si pone in atteggiamento di ricerca, è impegnato in prima persona e si qualifica come colui che avverte i problemi della situazione in cui vive e contribuisce a risolverli.
L'atteggiamento della ricerca autentica delle nuove generazioni non è pertanto fine a se stessa ma partecipazione reale a creare e a fare emergere il « nuovo » qualificante per il sociale.
L'atteggiamento di ricerca e la volontà di cambiamento dei giovani non fugge più in un facile terzomondismo ma si concretizza oggi nel servizio alla comunità in cui vivono « specialmente a favore dei deboli, delle vittime dell'ingiustizia, quindi per la liberazione e la promozione totale; hanno compreso che il segno dell'uomo, della storia, perfino di Dio e della sua Parola non è la conservazione immobile (di fatto ingiusta e difensiva dell'ingiustizia), ma la continuità di uno sviluppo sospinto dall'energia interna dell'approfondimento e della ricerca, ma anche dalla dialettica dei risultati inadeguati ». Il bisogno di fare spazio agli ultimi, la capacità di scelte di servizio sen-

[7] P. GIANOLA, *a. c.*, p. 379.

za carriera e « la capacità di portare avanti tali scelte, almeno per un certo tempo, quasi fossero abbastanza ovvie e semplici, è cosa da stupire profondamente e si verifica in diverse situazioni e con esempi fortemente indicativi ».[8]

2. « ESPERIENZA DI CHIESA » E « PROGETTO DI VITA »

I giovani hanno intuito la « novità di una esperienza ecclesiale genuina: preghiera autentica, risposta alla "Parola di Dio", sacramento non come partecipazione ad un rito ma come "costruttiva esperienza personale e comunitaria", la chiesa comunità di ministeri e servizi corresponsabili ».
I giovani stanno cogliendo — meglio degli adulti — la riproposta della esplicita dimensione religiosa per l'uomo singolo e per la società, come la va facendo Giovanni Paolo II.
Intuiscono che questo è il vero compito della comunità cristiana — e di tutti coloro che la compongono — e deve farne una incisiva proposta all'umanità mediante una motivata testimonianza quotidiana.[9] È visibile dunque anche nella chiesa italiana un movimento giovanile tendenzialmente proteso a rivedere percezioni, giudizi, impegni nei confronti della chiesa.
Questo ritorno positivo pur non mancando equivoci ed ambiguità soprattutto qualora celi intimismo o spiritualismo individualistico, porta con sé delle domande significative.

2.1. Domanda di « parola di Dio »

Bisogno di una « Parola autorevole: una "Parola di cui non si conosce l'eguale" e che non ammette incoerenze.
Ciò è evidenziato anzitutto dalla riscoperta del valore, del significato, della forza della lettura della Bibbia in comune. Questo tema, è chiaro, potrebbe essere più specificato. Tuttavia quello che qui preme sottolineare è che questo elemento non è proprio di un solo movimento né di un solo gruppo, ma costituisce — mi pare — una specie di fattore universale che passa da un gruppo all'altro, da una mentalità all'altra, agganciando luoghi e situazioni diverse ».[10]

2.2. Domanda di preghiera

Ovvero il primato della preghiera, in particolare del significato e del valore della preghiera di lode, di ascolto. Una preghiera in cui non si parla a Dio ma si ascolta Dio.
L'ascolto sistematico della Parola di Dio, un incontro e ascolto prolungato che si fa conoscenza, ma soprattutto che si fa vita. « Parola di Dio ascoltata, ovvero accolta e pregata ». Certo: ad un uomo in ricerca del proprio progetto di vita è indispensabile la preghiera, come preghiera che cambia costantemente la vita. Preghiera di con-

[8] C. M. MARTINI, *Cultura, educazione ed evangelizzazione di fronte alla coscienza giovanile: linee propositive*, in « Quaderno di Vita e Pensiero »: Atti del Convegno su « Società italiana e coscienza giovanile verso gli anni '80 », Supplemento al n. 1/1/1980, p. 72.
[9] Cf F. PERADOTTO, *Linee emerse dai lavori del Convegno e prospettive di pastorale vocazionale*, in *Nuove generazioni e vie di pastorale vocazionale*: Atti del Convegno del Centro Nazionale Vocazioni, Ed. Rogate, Roma 1981, p. 193.
[10] C. M. MARTINI, *a. c.*, p. 71.

fronto, verifica e ascolto di quel Dio che parla e fa precise proposte: « La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio » (*Eb* 4,12).
Ne facciamo esperienza personale quotidiana: la Parola di Dio « pregata » non ammette incoerenze e non può ridursi ad un « onorare con le labbra ».
La Parola di Dio pregata conduce inevitabilmente a cambiare e a rivedere costantemente il proprio progetto d'esistenza e quindi orienta nella scelta della propria vocazione o nell'approfondimento di essa.
Non è casuale quindi che, in questi ultimi anni, vocazioni di speciale consacrazione siano maturate proprio in quei gruppi giovanili ecclesiali che — superato il falso dualismo preghiera–azione, contemplazione–impegno sociale — non hanno lasciato sul generico od occasionale l'ascolto personale e comunitario della Parola di Dio « accolta e pregata ».

2.3. Domanda di testimoni

Non abbiamo detto bisogno di testimonianza ma di testimoni.
I giovani sono affascinati da « testimoni eccezionali »: la provocazione che segna definitivamente il loro progetto di vita personale è però piuttosto l'incontro con « testimoni contagiosi feriali », nella vita quotidiana, attraverso la « comunicazione silenziosa ».
I giovani desiderano incontrare « persone disposte a perdere tempo con loro e per loro, parlando normalmente.
Amano incontrare uomini e donne contenti e gioiosi, che così propongono anzitutto la testimonianza della propria vita; contenti di aver scelto liberamente e generosamente quel genere di vita; tali anche nelle prove e nelle difficoltà; disposti a condividere la loro gioia e la loro contentezza; certi di essere amati, certi d'essersi donati all'amore di Cristo; contenti d'essersi donati al servizio dei fratelli, contenti anche della vita comunitaria...
Una persona, persone, comunità che appunto "accolgano", pronte ad accompagnare, che coinvolgano nella loro vita di preghiera, nella loro vocazione eventualmente già in atto.
Desiderano un'accoglienza nella semplicità, con relazioni interpersonali semplici e facili, naturali, disinvolte, libere...
Da quelli che li aiutano dicono di aspettare un'attenzione personale intensa, profonda, viva. Ma anche un interessamento privo di interessi, rispettoso della libertà. Non direttività autoritaria, ma guida e aiuto per crescere, per liberarsi, per vivere. Attendono ascolto e pazienza. Chiedono di poter interrogare molto e d'essere poco giudicati, con giudizi diretti prima a capire e a trovare sempre soluzioni positive, non a sanzionare e selezionare...
Attendono proposte e chiamate che provengono dalla viva testimonianza, dalla diretta competenza, perciò forti nel presentare valori, bisogni, difficoltà, impegni.
Aspettano anche la proposta chiara, aperta e forte, della chiamata di Dio e quella che risulterà la vocazione personale espressa nei segni interni ed esterni.
Chiedono la garanzia e la disponibilità di un'amicizia che diventi guida continuata ».[11]

2.4. Domanda di una Chiesa viva

Ovvero il gusto, il desiderio della comunione ecclesiale espressa da una concreta e visibile comunità:

– che anzitutto *ama* le giovani generazioni, ponendosi in religioso ascolto di tutta la ricchezza di vita che passa nella loro esperienza, scegliendo di camminare insieme, passando attraverso un'esperienza ecclesiale genuina;

– che *evangelizza*, proponendo in tutte le tappe catechistiche, in tutte le esperienze sacramentali ed in tutti i risvolti della sua storia quotidiana, la riflessione e l'interpellanza vocazionale;

– che *corresponsabilizza* offrendo a tutti — piccoli e grandi, poveri e ricchi, santi e peccatori... — spazi di ministerialità ed

[11] P. GIANOLA, *a. c.*, pp. 382-383.

esperienza di servizio, nella consapevolezza che « ciascun uomo ha un dono da dare per il bene di tutti »;

– che *testimonia* tutte le vocazioni, soprattutto quelle di speciale consacrazione: ovvero una presenza di prete disponibile tra la gente, « pastore », « uomo di comunione », « animatore di animatori » ed una presenza di consacrati, « segno di contraddizione » nell'esperienza gioiosa dei consigli evangelici a servizio dei bisogni dell'uomo di oggi.

Di riflesso oggi:

– « *I giovani comprendono e amano di più la Chiesa*: hanno meglio compreso che Dio e Cristo e lo Spirito vengono a noi nella Chiesa; hanno compreso che la Chiesa non è la gerarchia né la struttura istituzionale, ma l'intero Popolo-Corpo-Comunità che possiede la fede, Cristo, il Vangelo; è ogni comunità cristiana; è ogni singolo battezzato e credente insieme alla gerarchia dei ministri ordinati per il servizio dello Spirito che vive dentro di tutti e che è libero di far contribuire attivamente tutti secondo i loro carismi e ministeri per l'edificazione interna e per la missione esterna nel mondo.

– *I giovani sanno capire la Chiesa*: nella sua esigenza istituzionale con i suoi difetti e limiti storici e presenti legati all'insufficienza degli uomini e alla complessità degli impegni; accettano di sentirsi corresponsabili con essa del bene e dei limiti; partecipano a loro modo agli avvenimenti generali, centrali e lontani, partecipano alla vita della chiesa locale, rispondono alle offerte di più alto impegno di cultura religiosa, di fede, di amore, di azione; creano forme nuove o rinnovate di associazione, di vita cristiana, di apostolato; hanno il coraggio di rappresentarla e mediarne la partecipazione negli ambienti esterni.

– *I giovani conoscono, amano e vogliono una Chiesa viva*: viva di fede e di autenticità evangelica; viva di Spirito e di celebrazione, viva e aperta alla ricerca interna dei significati sempre più avanzati della Parola di Dio, del prolungamento di Cristo, della carità; non "contrapposta" all'umano e al non cristiano, ma presente e attiva nella soluzione dei veri gravi problemi degli uomini; impegnata e libera; aperta al dialogo e critica; spirituale e "politica"; continua e "provvisoria"; certa e umile e povera; segno della bontà di Cristo ».[12]

3. COME « DISCERNERE » LE AMBIVALENZE PRESENTI NELLE « DOMANDE » DEI GIOVANI?

Tale interrogativo è legittimo. Basti pensare alle ambivalenze più eclatanti nelle stesse « domande » dei giovani sopra analizzate:
– disponibilità alla ricerca del proprio progetto di vita, ma paura di scelte definitive;
– disponibilità a gesti di servizio, ma difficoltà alla vita come servizio;
– disponibilità verso rapporti autentici, ma difficoltà di fedeltà e continuità.

Abbiamo tuttavia già premesso che le « domande » dei giovani non vanno generalizzate: infatti, pur essendo patrimonio sotterraneo della cultura giovanile, al momento solo in una minoranza trovano espressione positiva soprattutto in ordine al progetto di vita.

[12] P. GIANOLA, *a. c.*, p. 380.

Il « modo nuovo di essere » espresso dalle domande giovanili ha bisogno ancora di un lungo rodaggio prima che diventi « cultura ». Il filtro di questo cammino ed i segni più eclatanti saranno anche ai nostri giorni una reale e diffusa « mutata posizione rispetto alla tradizione borghese, ai valori dell'avere, del possesso, del guadagno, della carriera, della riuscita e dei riconoscimenti sociali. (Per ora) siamo (solo) di fronte alle promesse di un diffuso quanto inconsapevole francescanesimo ».[13]

È inevitabile quindi che le stesse « domande » dei giovani, sopraestrapolate dall'esperienza giovanile di quest'ultimo decennio, per essere liberate da eventuali ambivalenze postulano un attento discernimento da parte di « cristiani adulti »: tali perché anche capaci di ascoltare la storia personale dei giovani di oggi e capaci di dare risposte non moralizzanti ma secondo il progetto di Dio, verificando in Dio « camminando insieme » ai giovani il loro cammino di vita in atto.

A QUALI GIOVANI È RIVOLTA LA « CHIAMATA »?

Considerato che esiste uno stretto rapporto tra « domande dei giovani » e « domanda vocazionale » propongo un quadro-griglia di discernimento — utilizzando in proposito un contributo di Pietro Gianola — che ci aiuti a rispondere in definitiva ad un interrogativo concreto che l'operatore pastorale in genere e soprattutto l'animatore vocazionale si pongono: a quali giovani, secondo il contesto giovanile descritto, va la fiducia e perciò la chiamata?

a) « *Ai giovani che mostrano di capire e di vivere il cristianesimo come incarnazione divina nell'umano,* non come emarginazione rassicurante; un cristianesimo fondato sul Vangelo-Buona Novella di Dio fatto Uomo e Salvatore del mondo, non come pratica esoterica; un cristianesimo diretto a impegnarsi per una salvezza incarnata, per una spiritualità che proietta a interessarsi del mondo e ad assumere la responsabilità.

b) *Ai giovani che intendono e vivono la fede come confessione testimoniante,* non come intellettualismo; come adesione di vita, non come una ideologia, non come un modo di pensare; come una illuminazione frutto di ricerca, non come cieco fideismo; come accoglienza chiara del Vangelo, non come brivido dell'emozione; come comunicazione impegnante e non come esperienza rassicurante; come una conoscenza e una riconoscenza che è principio e seme, non come abbandono; come contenuto pregnante di dono e di vita, non come affidamento passivo; come apertura e disponibilità, interiore e operante fuori, di tutto l'essere allo Spirito, come intelligenza della fede, ma anche come obbedienza della fede.

c) *Ai giovani che intendono e praticano la preghiera come una grazia da ricevere* per partecipare con tutto l'essere e con tutta la vita alla preghiera di Cristo per salvare il mondo, non come un toccasana collettivo o come un fatto personale, come oblazione di sé di un'anima insieme povera e generosa, come un accaparramento di Dio; come una apertura del cuore capace di rendere a Dio un culto di "grazie" mediante una vita, non come un rifugio; come incontro con l'Altro che ci ama, ci cerca, ci chiama e ci conduce per primo, con Gesù Cristo che ha una volontà e una missione per noi, come incontro in Dio dei propri fratelli, anche i lontani, ricavandone corresponsabilità attiva.

d) *Ai giovani che sentono e vogliono una missione come un rischio da correre, non come un rifugio calcolato*; come una comunicazione-comunione, non come un "pensare a se stessi"; come un senso per l'esistenza trovata per sé e donata agli altri nel nome di Cristo, quindi d'ora in avanti fatta "parabola" che sempre allude all'Altro, a Cristo, come un agire nello Spirito che edifi-

[13] G. CALVI, *a. c.*, p. 31.

ca la Chiesa; come un lasciarsi attrarre dalla Carità di Cristo che edifica la Chiesa; come un lasciarsi attrarre dalla Carità di Cristo fatta propria; come consenso a entrare nel dinamismo di una chiamata per un invio, dinamismo dello spirito che anima e guida compiti assunti in nome della Chiesa, che dà i mezzi interiori per attuarli.

e) Ai giovani che accettano e chiedono la vocazione presbiterale e di speciale consacrazione come un ministero al quale sono chiamati dalla Chiesa e che è dato per il servizio della comunità, non come un ministero domandato per se stessi, in vista di una realizzazione apostolica personale; come cammino verso un triplice servizio fondamentale: il servizio della Fedeltà e della Fede apostolica, il servizio del Primato di Cristo, il servizio della Comunione; come comunione a Cristo, alla Chiesa, ai fratelli, prosecutori del ministero pastorale di Cristo, e non solo imitatori suoi; diventando per esso fondamenti sorgivi della Chiesa e non solo gestori di un'impresa da amministrare; fatti animatori di uno Spirito a sua volta diveniente iniziativa qualificata nei fedeli, non ridotti a clientela da servire ».[14]

CONCLUSIONE

Desidero concludere con un'osservazione sintetica sui giovani di *Mons. Aldo Del Monte* al Convegno 1981 del Centro Nazionale Vocazioni (« Nuove generazioni e vie di pastorale vocazionale »):

« All'interno del mondo giovanile che fa Chiesa con noi c'è soprattutto il bisogno di trovare prima e personalizzare poi un forte progetto di fede. Cresce l'interesse per una nuova qualità della vita; c'è nostalgia profonda per una totale visione evangelica dell'uomo, della storia e della Chiesa; c'è un vivo desiderio di conoscere il piano di Dio. L'attenzione al "personale" è insediata talora dalla delusa contrapposizione al "pubblico" e al "politico"; la fatica di scoprire l'interezza del disegno divino, in mezzo alle provocazioni dei segni contrastanti della babele culturale di oggi, può giocare in favore di una fuga personale verso il disimpegno, la permissività o l'apparente rispettabilità del "privato". Ma di fatto l'attenzione al "personale", il bisogno di "interiorizzazione", di "storicizzazione" di scoprire dei valori nuovi da portare nella vita, aprono l'attesa dei giovani verso la Chiesa, quasi per chiederle: "Sei tu che ci porti la salvezza o dovremo attendere un altro?" ».[15]

È questa la « domanda » più intransigente dei giovani d'oggi, che la comunità ecclesiale non può disattendere, di cui anzi deve farsi costantemente mediatrice in ordine al loro progetto di vita.

[14] P. GIANOLA, *a. c.*, pp. 394-395.

[15] A. DEL MONTE, *La chiesa particolare: comunità di vocazioni*, in *Nuove generazioni e vie di pastorale vocazionale*, *o. c.*, p. 53.

Bruno Seveso

EDIFICARE LA CHIESA (11954)

La teologia pastorale e i suoi problemi
Collana « Teologia pratica » pp. 408 (cm 15 x 21) - L. 11.000

L'A., docente di teologia alla Facoltà di teologia dell'Italia settentrionale, offre in questo volume un discorso approfondito sulla teologia pastorale: il suo concetto, la sua evoluzione nella storia, le sue espressioni concrete.
Studia la figura del « pastore » nella Chiesa e i suoi compiti; la « pastorale d'insieme » nelle sue linee essenziali; la rifusione dell'infrastruttura teologico-pastorale sulla base di una nuova proposta teoretica; analizza gli episodi determinanti il nuovo corso della pastorale cattolica; recensisce gli attuali elementi di dibattito nella letteratura specifica, in una riflessione transconfessionale, accostando i problemi ancora aperti sull'argomento.
A conclusione, traccia un abbozzo di statuto teorico per la pastorale d'insieme in base a varie proposte, nell'intento di armonizzare le diverse istanze in ordine a una riflessione non puramente teorica.
Oltre gli studiosi di teologia, quest'opera interessa anche gli operatori di pastorale, e quanti sono seriamente impegnati nell'edificazione della Chiesa di Cristo.

INIZIAZIONE CRISTIANA E IMMAGINE DI CHIESA (13194)

pp. 248 (cm 15 x 21) - L. 7.500

All'origine di questo volume sta un corso interdisciplinare tenuto alla Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale nell'anno accademico 1977-1978.
La collana di cui fa parte rappresenta un tentativo di dare alla teologia pastorale una forma scientificamente solida prima di scendere, come è comune ora, a contributi immediatamente pratici.
Questo volume affronta il tema dell'iniziazione cristiana allo scopo di raggiungere in materia una più precisa impostazione teorica e quindi un più sicuro orientamento pratico: come realizzare di fatto l'iniziazione cristiana nella Chiesa del secolo XX. È in gioco la stessa immagine che la Chiesa offre di sé.
G. Angelini illustra i problemi teorici dell'iniziazione cristiana in prospettiva teologico-pratica. A. Caprioli e F. Brovelli si pongono in ascolto della tradizione cristiana in ordine al battesimo dal punto di vista dottrinale e pratico. G. Ambrosio esamina le motivazioni che di fatto ispirano oggi la domanda del battesimo del bambino, l'aspetto « popolare » del cattolicesimo, e le forme di appartenenza ecclesiale nella coscienza cristiana di oggi. F. Brovelli analizza i nuovi rituali relativi all'iniziazione cristiana dei bambini e degli adulti, e la letteratura di più spiccato carattere pratico sul tema dell'iniziazione cristiana; infine, A. Caprioli esamina il problema dell'iniziazione cristiana in Italia oggi.
Una grande distanza separa ancora la ricerca teorica dagli indirizzi concreti della cosiddetta letteratura « pastorale »: mancano indicazioni univoche, o sono mal fondate. Il presente volume offre un serio contributo per approfondire il tema specifico dell'iniziazione cristiana sulla base della svolta antropologica della teologia.

Mons. Arnoldo Onisto, vesc. di Vicenza

PER UN RINNOVAMENTO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI (05161)

Collana « Maestri della fede » n. 161 - pp. 64 (cm 11 x 18,5) - L. 900

Questa « parola ad amici e collaboratori » è il frutto della visita pastorale compiuta nello spazio di cinque anni in tutta la diocesi.
Nella prima parte mons. Onisto presenta un quadro della situazione nelle sue luci e nelle sue ombre. Nella seconda traccia alcune direttive per un rinnovamento dei credenti nella fede e nel senso di appartenenza alla Chiesa.
È una lettura utile per i pastori e i laici impegnati di tutte le diocesi, ove si ripetono sostanzialmente le stesse situazioni.

STUDI

GIOVANI E «SEQUELA DI CRISTO»

« Quale » sequela proporre e « come » proporla

Riflessioni teologico-pastorali *

FRANCO ARDUSSO

1. LA PASTORALE GIOVANILE

L'oggetto di questa riflessione è la pastorale delle vocazioni all'interno della pastorale giovanile.
Bisognerebbe prima di tutto interrogarci se esista e quale sia, nelle diocesi italiane, il progetto (i progetti) di pastorale giovanile. Ho l'impressione che si proceda in maniera abbastanza « selvaggia », con esperienze indubbiamente interessanti, ma disarticolate, non confrontate e non verificate.
La pastorale giovanile è certo fra le più difficili, perché si indirizza a dei soggetti in evoluzione, molto condizionati dall'ambiente, che vivono in una situazione più critica e provvisoria di quella degli adulti.
Resta comunque valida e urgente la vigorosa parola rivolta dal Papa alla Conferenza Episcopale italiana: « Pensate ai giovani! ».

2. OBIETTIVI DELLA PASTORALE GIOVANILE: FARE DISCEPOLI DI GESÙ CRISTO

Per avere un quadro comune di riferimento è necessario spendere una parola, peraltro abbastanza ovvia, sugli obiettivi della pastorale giovanile, e della pastorale in genere.
Lsciando da parte le definizioni difficili e complicate, si potrebbe dire che l'*obiettivo essenziale e costitutivo* di ogni azione pastorale consiste nel promuovere l'incontro salvifico degli uomini con la persona di Gesù Cristo.
La categoria dell'« incontro » potrebbe suggerire qualcosa di sporadico e di occasionale. Si tratta invece, occorre precisarlo, di un incontro che si prolunga nella *sequela.*

* Questo contributo riproduce una relazione tenuta a un recente convegno: di qui l'indole discorsiva, che si è preferito conservarle.

In altre parole: la pastorale, giovanile e non, mira a fare dei *discepoli* di Gesù Cristo. Uno studioso della pastorale giovanile, R. Tonelli, indica come obiettivo generale della pastorale giovanile, la « *integrazione fede-vita* », secondo la formula del Documento della CEI sul rinnovamento della catechesi (R. TONELLI, *Pastorale giovanile oggi,* LAS, Roma 1979, p. 214). Sempre in riferimento a questo Documento (n. 30), il Tonelli caratterizza la « integrazione fede-vita » come « *abilitazione a vivere di fede-speranza-carità* nelle concrete situazioni della vita » (cf « Note di pastorale giovanile », 2/1981, pp. 19ss.).

Il termine stesso di « pastorale » richiama il fare, l'agire, la prassi. Certamente bisogna agire, memori delle parole di Gesù che afferma: « Non chiunque dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi *fa* la volontà del Padre mio... » (*Mt* 7,21). Bisogna però ancorare l'agire cristiano e la stessa azione pastorale all'asse portante, che è il Cristo Salvatore, la sua persona. Sono d'accordo con E. Bianchi il quale sostiene la necessità di insistere maggiormente su *chi* è Gesù Cristo e *chi* è il cristiano, che non sul *che cosa* fare per essere cristiani. Questo perché, secondo le parole di E. Bianchi, « la crisi attuale, paurosamente sofferta dai cristiani, non è più ecclesiologica e neppure è facilmente leggibile sul piano etico: essa appare sempre di più quale crisi cristologica, essendo avanzato il depauperamento di Gesù Signore e il conseguente disfacimento dell'identità cristiana, semmai solo recuperata qua e là attraverso pericolosi integrismi più morali che rivelativi » (E. BIANCHI, *Il radicalismo cristiano,* Gribaudi, Torino 1980, p. 8).

Quando la Chiesa si rinnova in profondità, la cristologia emerge con prepotenza. Lo faceva notare nel 1937 D. Bonhoeffer, secondo il quale, nei periodi di rinnovamento della Chiesa, « dietro le necessarie parole d'ordine e di sfida delle discussioni ecclesiastiche, si fa viva una ricerca più intensa di Colui che solo ha importanza: la ricerca di Gesù Cristo stesso. Che cosa ci ha voluto dire Gesù? Che cosa si aspetta da noi, oggi? Come ci aiuta ad essere cristiani fedeli, oggi? Per noi, in ultima analisi, non conta ciò che richiede questo o quell'uomo di Chiesa; vogliamo sapere che cosa vuole da noi Gesù » (D. BONHOEFFER, *Sequela,* Queriniana, Brescia 1975, p. 13).

Tornando all'obiettivo della pastorale, possiamo dire che esso consiste nel fare dei credenti in Cristo, dei discepoli, dei seguaci che hanno come norma la fede, la speranza e la carità donate da Dio, e vissute nella comunità credente in conformità al vivere esemplare di Cristo. Là dove la pastorale si impegna in questa linea, sorgono delle vocazioni autentiche.

3. LA PERSONA DI GESÙ CRISTO, ESSENZA DEL CRISTIANESIMO

Parlare di *sequela Christi* significa innanzitutto parlare di Gesù Cristo.

Per il discepolo, seguire Gesù Cristo significa accordare alla sua persona il primato assoluto nelle proprie scelte e nella propria vita. È importante che oggi si torni a riscoprire che l'essenza del cristianesimo è Gesù Cristo stesso. La sua persona, e non un'idea religiosa, morale, spirituale, in qualche modo ispirata al suo esempio.

Bisognerebbe rileggere le belle pagine scritte nel 1939 da R. Guardini in contrapposizione ad A. Harnack. Scriveva Guardini: « Non c'è una determinazione astratta di tale essenza [del cristianesimo]. Non c'è alcuna dottrina, alcuna struttura di valori morali, alcun atteggiamento religioso od ordine di vita, che possa venir separato dalla persona di Cristo, e dei quali poi si possa dire che siano l'essenza del cristianesimo. Il cristianesimo è Egli stesso: ciò che per mezzo suo perviene agli uomini, e la relazione che per mezzo suo l'uomo può avere con Dio. La persona di Gesù Cristo, nella sua unicità storica e nella sua gloria eterna, è di per sé la categoria che determina l'essere, l'agire e la teoria di ciò che è cristiano. Questo è un paradosso... Là dove altrimenti sta un

concetto generale, qui appare una persona storica... Nell'agire cristiano, al posto della norma generale, sta la persona storica di Cristo » (R. GUARDINI, *L'essenza del Cristianesimo,* Morcelliana, Brescia 1950, pp. 81-82).

Sequela Christi è allora il legame di fede, di speranza e di amore che si stabilisce fra Gesù e il discepolo, e che giustifica tutte le sue esigenze. « Gesù sarà preferito assolutamente a tutto: beni materiali, relazioni familiari, la stessa vita fisica... È qui che si situa il centro della vita cristiana, e quindi della vita religiosa; qui è la radice assoluta, unica, di tutti gli altri impegni e di tutti gli altri stili. Ciò può sembrare qualcosa che va da sé, ma siamo sicuri che la vita religiosa consideri sempre che il suo centro si situa qui? Gli alberi delle sue scelte caratteristiche non le impediscono spesso di vedere la foresta? » (TH. MATURA, *Le radicalisme évangélique et la vie religieuse,* in: « Nouvelle Revue Théologique », 103/1981, p. 185).

La *sequela* presuppone una corretta cristologia, e non la « cristologia depauperata » alla quale accenna E. Bianchi. Suppone una corretta risposta alla domanda: *Chi è colui alla sequela del quale ci si vuole incamminare?* È Gesù stesso il quale, in un momento decisivo della sequela dei suoi primi discepoli, pose ad essi la domanda cristologica fondamentale: « Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo?... E voi chi dite che io sia? » (*Mt* 16,13.15).

Le risposte, allora come oggi, sono molte, e non tutte pertinenti o centrate. Si ha l'impressione che, anche all'interno della Chiesa, si chiacchieri talora di molte cose, ma che la persona di Cristo occupi ancora uno spazio troppo ristretto.

E poi, non è forse vero che si tratta sovente di un Cristo etico, di un esempio sublime, di un maestro di morale e di prassi (conservatrice o rivoluzionaria)? La crisi di vocazioni non sarà forse anche l'eco di questa crisi cristologica?

Bisogna tornare alla persona di Gesù. Bisogna coglierne « la figura » per dirla con Urs von Balthasar. Il guaio della predicazione ecclesiastica e della stessa teologia è che spesso non lasciamo più trasparire il fascino e lo splendore della « figura » di Cristo. Von Balthasar dice, forse generalizzando un po' troppo, che « oggi ci sono dei teologi che non sanno più vedere nulla. Non sanno occuparsi se non di saggi, di libri uno dietro l'altro, poi di tesi, che pure incasellano una dietro l'altra. Non c'è più figura, non c'è più nulla da vedere » (in *Il sabato,* 17.3.1979, p. 11).

Tutti gli operatori di pastorale, e specialmente gli addetti alla pastorale delle vocazioni, dovrebbero domandarsi: Siamo ancora capaci di vedere la « figura » di Gesù Cristo? Siamo ancora capaci di renderla presente nella sua bellezza e nella sua paradossalità, senza accomodamenti e senza decurtazioni? Siamo rapiti dal suo fascino, come lo erano, ad esempio, S. Giovanni e S. Paolo?

Barth dice che per un teologo è necessario l'essere affascinato da quella meraviglia delle meraviglie che è il Cristo (cf K. BARTH, *Introduzione alla teologia evangelica,* Bompiani, Milano 1968, pp. 69-91).

Ciò vale anche, a maggior ragione, per chi è impegnato nella pastorale.

Qualcuno potrà obiettare: Perché questa insistenza su Gesù Cristo, parlando di pastorale delle vocazioni? Rispondo che non siamo fuori tema. Dalla cristologia dipende infatti la buona o cattiva salute di tutto quanto avviene nella Chiesa, compresa la pastorale vocazionale.

4. SEGUIRE CRISTO

Veniamo al tema della *sequela Christi.* Credo che queste parole, oggi di moda, possano essere fuorvianti qualora non siano comprese in tutta la loro densità teologica, che certamente esiste nei Vangeli sinottici e in Giovanni, letti però in profondità.

È risaputo infatti che il vocabolario della *sequela,* o meglio del *seguire Cristo,* è quasi esclusivo dei Vangeli i quali non usano mai il sostantivo, ma una serie di verbi caratteristici, espressi all'indicativo e all'imperativo.

Il vocabolario del « seguire » è assente in Paolo.

La recente ricerca esegetica ha messo in luce che il vocabolario sinottico della *sequela Christi* è teologicamente pregnante, perché i testi evangelici che si riferiscono alla *sequela* del Gesù storico sono stati riletti alla luce degli avvenimenti pasquali e della fede della Chiesa apostolica. Occorre tenerlo presente, perché c'è il pericolo che il vocabolario della *sequela* ci induca a interpretazioni riduttive e moralistiche di Gesù.

Sono convinto che per capire la figura di Cristo bisogna, presto o tardi, approdare a S. Paolo, il quale corregge ogni interpretazione moralistica del rapporto fra il credente e Gesù Cristo tramite il suo ricco vocabolario che parla di: *essere in Cristo, essere sigillati quale proprietà di Cristo, essere conformati a Cristo, portare l'immagine di Cristo, rivestire Cristo, essere trovati in Lui, essere con-vivificati, con-risuscitati, con-glorificati, ecc. con Cristo* (si veda R. PENNA, *Essere cristiani secondo S. Paolo,* Marietti, Torino 1979, pp. 18ss.). Si leggano i due splendidi testi di *Fil* 3,7-11 e *Gal* 2,20.

Gli esegeti ci dicono che c'è consonanza dei testi evangelici sulla sequela con i testi paolini. « La sequela — scrive Di Pinto — è, in sostanza, comunione totale di vita e di sofferenza col Messia, e dedizione assoluta alla causa del Regno » (L. DI PINTO, « *Seguire Gesù* » *secondo i Vangeli Sinottici,* in: AA. VV., *Fondamenti biblici della teologia morale.* Atti della XXII Settimana biblica, Paideia, Brescia 1973, p. 192).

Mentre il discepolo dei rabbini cercava di diventare padrone della legge, il discepolo di Gesù « si lascia improntare e formare da lui » (K. H. RENGSTORF, in *Grande Lessico del Nuovo Testamento,* VI, Paideia, Brescia 1970, p. 1206).

5. SEQUELA COME GRAZIA

La *sequela Christi* richiama immediatamente alla mente le dure esigenze di fronte alle quali Gesù pone i suoi discepoli, sino alla possibilità di dover dare la vita stessa. *Sequela* è diventata sinonimo di radicalismo. Ma il radicalismo non costituisce il tutto né del Vangelo né della *sequela.* « Se il radicalismo evangelico presenta l'aspetto duro, tagliente delle esigenze di Gesù, esso dev'essere situato sullo sfondo generale del suo messaggio, che è in primo luogo dono, grazia, benevolenza divina, vita nuova. È perché Gesù porta la buona novella della salvezza, è perché Egli inaugura questa salvezza con la sua morte-risurrezione, è perché questa nuova situazione è un tesoro, una perla preziosa, che delle scelte assolute e delle rinunce inaudite si impongono e diventano possibili » (TH. MATURA, *a. c.*, p. 183).

Tutto ciò è detto dai Vangeli con un particolare che talora passa inosservato: è Gesù che ha l'iniziativa della chiamata, non è il discepolo che si candida alla *sequela,* come avveniva presso i rabbini. L'uomo non può chiamarsi e candidarsi da sé. La *sequela* è innanzitutto risposta a una chiamata, all'offerta di grazia. L'uomo può solo essere attento a cogliere e ad ascoltare l'invito.

Bonhoeffer parlava della « grazia a buon prezzo ». Era la grazia senza *sequela,* senza croce, senza il Cristo vivente e incarnato. Egli affermava che chi pensa di essere dispensato, per via della grazia, dal seguire Cristo, inganna se stesso. Le parole di Bonhoeffer sulla « sequela rilassata » che deriva da una « grazia a buon prezzo » ci devono far riflettere. A me sembra però che la situazione si sia oggi in certo qual modo rovesciata, rispetto ai tempi di Bonhoeffer. Allora c'era una grazia che dispensava dalla *sequela.* Oggi c'è una *sequela* che crede di poter fare a meno della grazia. Per questo insisto, prima di mettere l'accento sulle dure esigenze della sequela, sulla grazia e sul dono, sulla chiamata che è offerta di salvezza. Va scongiurato fin dall'inizio il pelagianesimo del nostro tempo, che è l'efficientismo esasperato e la smania del fare, anteposto alla necessità di ascoltare innanzitutto la parola della buona novella e di sot-

tomettersi alla parola della grazia. L'evangelo della grazia è troppo negletto dalla nostra predicazione e dalla nostra azione pastorale!
In altri termini: Cristo è dono del Padre, prima di essere modello. Seguire Cristo significa innanzitutto accogliere il dono e la chiamata, e cioè credere, abbandonarsi alla grazia. Lutero ha scritto una parola mirabile a questo riguardo: « Non è l'imitazione di Cristo che ci ha fatti figli, ma è il dono della filiazione che ci consente di imitare Cristo » (« Non imitatio fecit filios, sed filiatio fecit imitatores », *In Ep. ad Gal.* 3,13s., *Werke*, II, Weimar 1884, 518, 16).
Concretamente ciò potrebbe significare che:
– non è possibile intraprendere la *sequela Christi* se non si è abituati all'ascolto, alla gratuità...;
– solo la grazia, una grazia che passa attraverso la croce, è il solido fondamento di una *sequela* che non si arrende ai primi scacchi (cf *2 Cor* 19,9: « Ti basta la mia grazia! » con il magnifico commento di K. Barth, *Invocami!*, Morcelliana, Brescia 1969, pp. 108ss.). Senza la grazia, la *sequela* è un'impresa disperata e folle, vulnerabile da ogni lato, senza garanzia alcuna di perseveranza;
– non è possibile una *sequela* fedele senza « essere in Cristo » con la fede, i sacramenti, la preghiera. Non c'è sequela « etica » senza radicamento « mistico » in Cristo.

6. LE ESIGENZE DELLA « SEQUELA CHRISTI »

Le dure esigenze della sequela sono motivate dalla persona di Gesù Cristo: a causa mia, *propter me!*
Credo che le esigenze radicali poste da Gesù ai suoi discepoli non siano altro che una variazione del tema biblico dello staccarsi dagli idoli per servire il Dio vivente. Tutto nella nostra vita e nel nostro mondo può diventare un idolo, un « *baal* » davanti al quale siamo tentati di piegare le ginocchia, un secondo padrone.
Osserva E. Bianchi: « Di fronte alla chiamata... ognuno di noi ha sempre un genitore da seppellire, una persona cara da salutare, una professione o un curriculum di studi da completare o da portare a termine... » (*o.c.*, p. 47).
Le esigenze della *sequela* derivano dal tipo di chiamata che Gesù ci rivolge: Egli ci chiama a partecipare la sua stessa sorte, a deciderci di fronte alla sua persona e alla sua parola che annuncia il Regno.
Potremmo fare un lungo elenco di queste esigenze radicali, la risposta pronta alle quali è simboleggiata dai discepoli che lasciano le reti e il padre (*Mc* 1,16-20 par.), o dal cieco Bartimeo (*Mc* 10,46-52 par.) che, lasciato il mantello che lo impacciava, si mette a correre incontro a Gesù.
Ma queste esigenze si compendiano in certo qual modo nella richiesta radicale della conversione, dell'amor di Dio e del prossimo, del fare proprie le vedute stesse di Dio. La parola di Gesù a Pietro ha un valore emblematico al riguardo: « Ritirati! Dietro a me, Satana, perché le tue vedute non sono quelle di Dio, ma degli uomini » (*Mc* 8,33). Queste esigenze si riassumono ancora nell'essere misericordiosi (*Lc* 6,36) e perfetti (*Mt* 5,48) come il Padre.
Ora, questa *imitatio Dei* significa in concreto appropriarsi della mentalità e del comportamento di Gesù, venuto per servire (*Mc* 10,45) e per fare suo cibo la volontà del Padre (*Gv* 4,34). Gesù fa la volontà del Padre soprattutto accogliendo la croce: « Non la mia, ma la tua volontà sia fatta! » (*Lc* 22,42).
Gesù pone « la croce come punto supremo della sequela, vera legge per il discepolo » (E. Bianchi, *o.c.*, p. 84). « La passione è il momento della verità della sequela » (L. Di Pinto, *o.c.*, p. 219).
« Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua » (*Mc* 8,34, con la variante di *Lc* 9,23: prenda la sua croce *ogni giorno*). Questo « prendere la croce » è il seguire Gesù che da ricco si fa povero, da Signore si fa servo. Come in Gesù questo farsi po-

vero e schiavo è un'espressione di amore, così dev'essere per il discepolo. Non è la croce in quanto tale che salva, ma la croce come espressione di amore.

Concretamente, almeno nella prospettiva di Luca, il prendere la croce *ogni giorno* significa:

– condividere il destino di un maestro umiliato e di un messia fallimentare sul piano umano;

– perdere la propria vita per Gesù (*Lc* 9,24);

– non confidare nei beni terreni, come fa lo stolto della parabola (*Lc* 12,16-20);

– perseverare ogni giorno: un tema molto insistito in Atti (2,42; 11,23ss.; 13,43; 15, 32; 16,40; 18,23; 20,1.2.26.31).

Un esegeta sintetizza così il concetto di *sequela* in Luca, l'evangelista che accentua il radicalismo e non ama i compromessi: « La sequela è prima di tutto una scelta di condivisione del destino personale di Gesù, il Messia umiliato e ucciso. Perciò è una scelta di disponibilità totale, anche con la prospettiva del martirio. Ma di fatto il martirio si realizza nella ferialità della perseveranza cristiana che vuole dire libertà dai legami, dai condizionamenti naturali, dai ricatti sociali ed economici. Questa è la croce da portare ogni giorno, il prezzo effettivo della sequela del Cristo » (R. FABRIS, « *Chi vuol venire dietro di me, prenda la sua croce* » (*Lc 9,23-26*), in « Parola Spirito e vita » n. 2/1980, p. 139. Per approfondire l'argomento cf TH. MATURA, *Le radicalisme évangélique.* Aux sources de la vie chrétienne, Du Cerf, Parigi 1978, pp. 21-30; 177-189; 191-198).

Mi pare che il messaggio lucano sulla sequela sia di particolare attualità perché:

– lega croce e perseveranza (« È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio », *At* 14,22);

– evidenzia che il prezzo della fedeltà è la libertà da tutti i legami che potrebbero compromettere la sequela;

– ci assicura che ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio (e qui si innesta un altro tema lucano, quello della preghiera).

7. SEGUIRE CRISTO SULLE STRADE DEGLI UOMINI

La *sequela Christi* è un invito a seguire Cristo sulle strade degli uomini e nel vivo della storia. La sequela evangelica non è riconducibile a un concetto intimistico, asettico, aconflittuale. Se la sequela è la condivisione del destino personale di Gesù che annuncia e inaugura il Regno con una fedeltà che non si arrende neppure davanti alla morte, è chiaro che le nostre strade non dovranno essere quelle anche troppo sicure e protette che talora la vita ecclesiastica e religiosa possono offrire.

È proprio Luca a presentarci il cristianesimo come *via,* costruendo il suo Vangelo e gli Atti sul tema del cammino che va verso Gerusalemme e che da Gerusalemme si diparte. È un cammino lungo il quale si incontrano persecuzioni e non si trovano accoglienze facili (*Lc* 9,57ss.).

J. B. Metz ha coniato due aggettivi da far seguire al sostantivo sequela: la sequela *mistica* e *politica.* Con il primo aggettivo egli vuole indicare il solido ancoraggio cristologico della sequela. Con il secondo, egli vuole dire che « la *sequela* è qualcosa di diverso da una imitazione priva di storia e di situazione... La mistica della *sequela*... non si attua mai in un'assenza di destino sociale o in un'assenza di situazione politica, che le risparmierebbe gli antagonismi e le sofferenze del mondo e le permetterebbe, con l'assenza di partecipazione, di conservare la propria innocenza » (J. B. METZ, *Tempo di religiosi?,* Queriniana, Brescia 1978, pp. 21 e 36s.).

Bisognerebbe anche riflettere sul modo concreto con il quale Gesù ha attuato la sua vicenda storica, incarnandosi nelle situazioni del suo popolo e privilegiando gli ultimi. Giustamente il Metz cita un testo del Sinodo tedesco che recita: « Gesù non fu né un pazzo né un rivoluzionario, ma evidentemente somigliava all'uno e all'altro sino a farsi scambiare per l'uno o per l'altro. Alla fine infatti fu dileggiato da Erode come pazzo e consegnato alla croce dai suoi con-

terranei come rivoluzionario. Chi si mette al suo seguito, chi non aborre la povertà della sua obbedienza, ... deve mettere in conto di cadere vittima di questo *qui pro quo...*, sempre di nuovo, sempre di più » (*ivi*, p. 37).
Un testo dello stesso Sinodo dice ancora: « Una comunità ecclesiale che sia alla *sequela* di Gesù può permettersi il lusso di farsi disprezzare dai potenti e sapienti (*1 Cor* 1,19-31). Se vuol continuare la *sequela* non può permettersi, invece, quello di farsi disprezzare dai poveri e dalla gente minuta, da coloro che "non hanno nessuno" (cf *Gv* 5,7). Sono questi infatti i privilegiati di Gesù; devono essere anche i privilegiati della Chiesa di Gesù » (*ivi*, p. 40).

8. SEGUIRE GESÙ CRISTO NELLA GIOIA

Non sviluppo l'argomento. Ricordo solo che è un tema strettamente connesso con la sequela in Atti. Proprio Luca, che non fa mistero delle « molte tribolazioni » e della necessità di « portare la croce ogni giorno », è anche colui che più di ogni altro autore del NT evidenzia l'aspetto di gioia connesso con il seguire Cristo (*At* 2,46; 5,41; 8,8; 13,48; 15,3.30; 16,34). Evidentemente perché il Cristo è risorto e ha inviato il suo Spirito. Uno dei frutti dello Spirito è appunto la gioia (*Gal* 5,22).

9. LA COMUNITÀ DELLA SEQUELA

Gesù non forma dei discepoli affinché continuino il cammino da soli. Gesù si fa trovare quasi sempre in compagnia dei suoi discepoli. Ciò prefigura la futura comunità ecclesiale. E *Gv* 1,35-51 ci mostra che l'origine della fede e della *sequela* si accende alla testimonianza di coloro che per primi hanno trovato Gesù. Tutto questo sta a significare che la *sequela* la si apprende normalmente tramite dei contatti profondi con persone e comunità che vivono intensamente l'esperienza cristiana ed evangelica. Domandiamoci con franchezza: dove sono oggi le comunità che, rivolgendosi ai giovani, potrebbero dire loro: « Venite e vedete »?
Gesù chiama alla *sequela*, ad essere « con Lui ». Alla *sequela* però fa seguito la missione. « Vita di comunione e vita di missione qualificano fin d'ora lo statuto della sequela cristiana » (L. Di Pinto, *o.c.*, p. 95).

10. COME PROPORRE LA « SEQUELA CHRISTI »?

Il modo dovrebbe derivare da quanto è stato detto sinora. Mi limito a osservare che:
– Anzitutto *bisogna proporre* la « sequela Christi ». Avviene questo? O non capita che talora Gesù Cristo sia il grande emarginato dei nostri programmi pastorali?
– La sequela va proposta senza riduzioni e accomodamenti.
– E va proposta in modo significante e coinvolgente (si vedano, ad es., in questo stesso numero di « Catechesi », le indicazioni di I. Castellani; si vedano anche quelle di R. Tonelli in « Note di pastorale giovanile », 2/1981);
– va proposta con esperienze di gruppi credenti e impegnati;
– con il sussidio di modelli, viventi e non più viventi (ad esempio: Charles De Foucauld);
– in un clima di ascolto, di preghiera, di gratuità, di condivisione delle scelte di Gesù.

EDITRICE ELLE DI CI

Mons. Carlo M. Martini, arciv. di Milano

IN PRINCIPIO LA PAROLA (05162)

Lettera al clero e ai fedeli sul tema:
« La parola di Dio nella liturgia e nella vita »
Collana « Maestri della fede » n. 162 - pp. 64 (cm 11 x 18,5) - L. 900

Mons. Martini, già docente di Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico, ha voluto scrivere questa lettera per rendere più esplicito e vissuto il primato della Parola di Dio nella sua diocesi.
Egli si domanda anzitutto in quale grado la Parola di Dio sia presente con il suo vigore salvifico oggi nella vita delle comunità cristiane. Richiama quindi alcuni aspetti fondanti del mistero della Parola in base a quanto emerso dall'analisi precedente. Si sofferma poi sulla Parola di Dio nella liturgia, specialmente delle Ore, e chiarisce come essa debba scendere nella vita per trasformarla.
La lettera si chiude con alcune indicazioni operative concrete.
La competenza dell'Autore e il valore dell'argomento superano evidentemente i confini di una diocesi, sia pure quella di Milano, e rendono la lettera valida per il clero e i fedeli di tutte le comunità cristiane.

Mons. Aldo Del Monte, vesc. di Novara

LA PAROLA DI DIO (05163)
PRINCIPIO DI COMUNIONE NELLA COMUNITÀ

Collana « Maestri della fede » n. 163 - pp. 80 (cm 11 x 18,5) - L. 1.100

Questa Lettera è il frutto di dieci anni di esperienza e di riflessione pastorale.
Parte da una costatazione: la nostra società scristianizzata ha più che mai bisogno di ascoltare la Parola di Dio: la Parola che dà senso alla vita e alla morte, la Parola che salva.
Presenta quindi il Catechismo degli adulti, recentemente pubblicato dalla CEI, come guida efficace per un accostamento adeguato alla Parola di Dio. Per questo l'uscita del Catechismo segna una svolta pastorale di grande importanza.
Conclude evidenziando l'urgenza della catechesi agli adulti per la formazione della comunità cristiana.
Chiarezza di idee e concretezza di impostazione distinguono questa lettera, proponibile a tutti i sacerdoti, i religiosi e i laici che lavorano per il Regno di Dio.

ALLEANZA NUOVA (73324)

Disco 73324 - 33 giri, 30 cm, stereo-mono - L. 6.500
Musicassetta LDC 4/38 - L. 6.500
Partitura L. 10.000 - Libretto con musica e testi L. 2.500
Testi: Giovanna Variati, Sereno e Pierangelo Ruaro
Musica: folclore ebraico - Arrangiamenti ed elaborazioni: Sereno Ruaro

Proposta vocale-strumentale di canti del folclore ebraico del Gruppo giovanile « Esodo 15 » di S. Pio X, Vicenza.
« La ricerca delle verità rivelate da Dio e di chi lo vuole lodare e cantare ci ha portati a cercare e gustare le musiche affascinanti del folclore ebraico, di questo popolo ricco di speranze e di esperienze di Dio. Ci è sembrato che queste melodie esprimessero in profondità la parola di Dio: per questo abbiamo dato alle musiche i contenuti della sua vera parola (salmi, cantici, testi del Nuovo Testamento). Questa ricerca ci ha portati allo spettacolo « Alleanza nuova » (Berith hadashá) e all'incisione del disco. L'incisione del disco ci permette di portare a conoscenza di più persone un lavoro vissuto con fede e impegno e che vuole incitare a vivere la vocazione umana e cristiana anche attraverso il canto: un segno che abbiamo incontrato Dio e un modo per lodarlo sempre! ».
I canti molto melodici e vivaci saranno molto apprezzati dai giovani, sempre in cerca di valori autentici e perenni, quali sono appunto i valori della tradizione popolare e folcloristica.

STUDI

PER UNA PROPOSTA VOCAZIONALE AI GIOVANI

Orientamenti generali e annotazioni di metodo

Il problema della pastorale giovanile si riconcentra costantemente attorno a questa domanda fondamentale: « Come fare incontrare il giovane con il Cristo del Vangelo, perché Cristo possa diventare "progetto" dell'uomo dentro la fatica di un dialogo di novità e di salvezza? ».

Forse è relativamente facile risignificare, anche attraverso le categorie culturali di oggi, i due orizzonti della « sequela »: il mistero di Cristo e il mistero della persona. Ma il problema è quello dell'incontro, è quello del creare lo spazio per quell'incontro in cui l'esistenza di Cristo possa diventare progetto dell'uomo.

1. Parola, comunità, « sequela »

1.1. Correlazione tra Parola e comunità

La « sequela » è una parola che aggrega e propone una esperienza di comunione (« Chiamò a sé quelli che Egli volle ed essi andarono da Lui », *Mc* 2,13). Essa nasce dalla proposta. Ma oggi, la parabola evangelica del seminatore concentra l'attenzione sul terreno su cui cade la parola. L'efficacia della Parola si visibilizza attraverso coloro che « insieme » vivono l'ascolto, l'interiorizzazione e la missione: aspetti tutti che esprimono l'intrinseco dinamismo espansivo della « sequela ». La comunità allora

ENRICO MASSERONI

si costituisce come il solco fertile in mezzo al terreno variamente irrecettivo della cultura che mortifica i germi della parola di Dio.
Il gruppo o la comunità che vive la dinamica dell'ascolto-missione diventa la zolla aperta: spazio della possibilità che la proposta diventi progetto nella vita di singole persone, luogo di integrazione tra fede-vita e di verifica della capacità di incarnazione di Cristo nella storia per suscitare comunione.
C'è dunque correlazione essenziale tra Parola e comunità. La Parola genera la comunità e questa vive il desiderio della Parola e si alimenta di essa.
La pastorale è l'arte di cogliere le domande e le tensioni più vere provenienti dal mondo giovanile, a livello di singole persone e a livello di gruppi, perché il desiderio non venga mortificato, ma possa creare lo spazio aperto al Mistero, che non si colloca mai a livello di immediata gratificazione, ma lascia sorpresi con il suo appello alla trascendenza dentro una logica di fede e di dono.
L'avventura della « sequela », sempre originale e personale, salva dunque le esigenze del mistero di Cristo e del discepolo, oltre ogni riduzione umanistica della persona di Cristo e oltre ogni astrattismo che lo allontana dai valori e dalle domande della vita.

1.2. Correlazione tra comunità e « sequela »

Nella proposta pastorale, la « sequela Christi » fa intuire la persona di Cristo come radice dell'esperienza umana e risposta agli interrogativi provenienti dalla globalità della vita.
La « sequela » ripropone nell'attualità dell'oggi la dialettica tra desiderio della Parola — come per i discepoli che cercano Cristo — e la presenza esigente di Lui che parla e chiama a fare esperienza con Lui nella comunità ed invia per le strade dell'uomo.
È difficile, soprattutto oggi, una crescita individualistica della fede come progetto; e questo non solo perché va contro ogni pedagogia di crescita, per il rischio di essere senza « humus », ma anche per la natura intrinseca del dono della fede, che è generativa di comunione e testimonia la possibilità già storica della salvezza di Cristo.

2. Parola e progetto nella « sequela »

2.1. Tensione tra Parola e progetto

Il gruppo o la comunità, in quanto luogo pedagogico ed esperienziale della possibilità della « sequela », trascina con sé, come seconda attenzione metodologica, la correlazione essenziale tra la Parola e un preciso progetto di vita.
La « sequela » coniuga i due termini attraverso un incontro personalizzante tra Cristo e il discepolo. E questo oltre ogni concezione minimalista della mentalità di fede (intesa come riferimento astratto a dei valori evangelici, talora frammentari e senza esplicita unificazione nella persona di Cristo). Proporre il discepolato comporta il superamento di tale concetto di mentalità di fede per un'autentica « maturità » del credere, che è accoglienza della totalità del mistero di Cristo e riscoperta, nella sua luce, di un modo preciso di orientare radicalmente la vita nell'attitudine a donarsi dentro una comunità e nel mondo.
La fede non è solo giudizio e criterio di giudizio sulle situazioni e sulla storia; è « autodiscernimento », per scoprire quale possa essere la propria modalità esistenziale nel tradurre in concretezza storica la « sequela Christi ».
Così la proposta si trasforma in un cammino catechistico in cui tutto il mistero di

Cristo — dalla centralità dell'evento « Morte e Risurrezione », alla esigenza del suo messaggio morale, al suo progetto per il Regno — diventa scuola permanente nella vita del giovane che gradualmente volge verso la pienezza umana.
La maturità umana e spirituale comporta il superamento di un genericismo dell'esperienza cristiana e della propria scelta di vita, per una chiara visione di sé, dei propri doni, della propria esistenza, situata con una sua precisa identità dentro la comunità ecclesiale.
L'itinerario catechistico allora, oltre ogni « genericismo » o « frammentarismo » mira « a far professare che questo Gesù è il Signore, per far entrare nella pienezza della sua divinità » (*Il rinnovamento della catechesi,* n. 60). La « professione » di fede coinvolge la totalità dell'esperienza umana, della persona, che diventa così « segno » del Mistero di Cristo. Come « sequela », ogni vocazione cristiana s'inserisce in questa « modalità » del mistero di Cristo.

2.2. Itinerario di maturazione nella fede e « sequela Christi »

La proposta della « sequela Christi » perde ogni grinta persuasiva se fatta in modo episodico e fuori dalla sua contestualizzazione più vera quale è l'itinerario di fede che si svolge gradualmente e in modo aderente dentro la parabola di sviluppo della persona verso la pienezza della sua identità cristiana. Pertanto la metodologia della proposta punta con incisività su alcuni momenti dell'esperienza cristiana.
Anzitutto l'educatore o il catechista è attento al punto di partenza, sia esso una forte esperienza di Dio, una gratificante esperienza di servizio, una situazione provocatoria, una data significativa della comunità, un bisogno o un interesse spirituale emergente: il seme va gettato con l'occhio attento alle condizioni soggettive di accoglienza.
L'incontro fra Cristo e il discepolo è sempre un impatto tra la persona di Cristo e la concreta psicologia di una persona particolare. Ma urge ancor più il seguito: l'incontro può sconvolgere, suscitare un desiderio, una disponibilità, una voglia di andare oltre o anche di lasciar perdere tutto. L'itinerario che porta all'autentica « sequela » può cominciare di lì.
L'incontro comunque è esigente: smobilita la persona, suggerisce dentro il bisogno di un cammino che può diventare efficace attraverso una catechesi sistematica capace di creare l'urgenza di accogliere il mistero di Cristo, la sua parola, il suo « segreto », la sua chiesa e finalmente, il suo dono a misura d'uomo dentro la comunità.
La premessa indispensabile per una scoperta della vita come dono è quella di un crescente atteggiamento teologale che ispira e motiva i gesti di servizio per trasformarli in vita totalmente donata nella definitività della « sequela ».

2.3. Dalla parola-progetto alla recettività contemplativa della Parola

Ma urge un atteggiamento che consenta di liberare il mistero di Cristo dal rischio manipolatore di una radicale tendenza razionalistica esistente nei giovani: il rischio del « far uso » della Parola; il che impedisce l'« accogliere » e il « professare » docilmente che questo Gesù è il « Signore ». Ciò che progetta la vita è l'educazione all'ascolto, all'atteggiamento della recettività e della disponibilità di fronte alla Parola. Per questo occorre dare un « volto » alla Parola, non svuotarla, collocandola tra le parole e accogliendola in nome di un certo atteggiamento curioso o di un semplice interesse culturale per il personaggio « Cristo ».
La recettività dell'ascolto, mentre salva l'originalità cristiana che è iniziativa di Dio dentro la vita, scava dentro la immagine e il progetto di essa.
L'ascolto esige il massimo impegno della persona, come volontà di abbandono del bisogno di possedere per provare, attraverso una sensazione d'inutilità, l'esperienza del lasciarsi guidare dalla Parola. Essa allora

suscita il dialogo della preghiera, della contemplazione; e la vita a poco a poco viene a modellarsi sui valori del Vangelo. È questa la gestazione lenta di un modello di vita dentro l'orbita della « sequela ».

3. Mediazione dell'adulto e dell'esperienza di servizio

3.1. « Sequela » mediata da un adulto nella fede

C'è nei giovani il bisogno di una mediazione adulta della esperienza di fede. L'« autorevolezza » di Cristo, che giustifica e determina l'abbandono da parte dei discepoli dei propri progetti cristallizzati dalla « routine » quotidiana, non è l'impeto di un'idea, ma la forte presenza di una persona che « garantisce » con i segni la verità di se stessa.

La dirompenza di un modello dipende soprattutto dalla unità tra messaggio e persona, da una fondamentale identificazione. Oggi la « sequela Christi » si ripropone attraverso l'adulto, che costituisce sempre un « passo in più » nell'esperienza di un gruppo o di un giovane e diventa così capace di stimolare una crescita ed ulteriori domande.

Difficilmente la « sequela Christi » si fa « oggettiva » nella vita di un giovane — attraverso scelte coerenti che vanno dalla gioia del servizio, al discernimento dei propri doni, all'accoglienza della comunità — senza l'aiuto di un educatore, di una guida spirituale, di un adulto nella fede, di un catechista.

La « sequela » non va presentata in terza persona o con riferimenti a valori desoggettivati, ma in modo concreto, dimostrando che la propria vita è già segnata dalla persona di Cristo. E questo oltre il rischio corrente di un falso pudore che « astrattizza » i valori del Vangelo, senza mai arrivare al nocciolo della questione che è la persona vivente del Cristo, o li « spersonalizza » perché risulta difficile parlare di noi o di Cristo o della esperienza viva in cui si è coinvolti.

Eppure la « sequela » ha bisogno anche oggi di mediazioni adulte che dicano come nel Vangelo di Giovanni (cap. 1): « Ho incontrato Cristo, vieni anche tu ».

3.2. Il compito della « direzione spirituale »

L'educatore, con la *direzione spirituale*, è ancora in grado di suscitare la risposta della « sequela » se, al di là di ogni « razionalismo » e « minimalismo », sa presentare con chiarezza, attraverso la parola e la vita, l'esigenzialità di una Persona concreta, capace anche oggi di interpellare ogni giovane.

Ma soprattutto il « discernimento » puntuale dell'adulto, già partecipe dell'esperienza della « sequela », libera dalla sottile illusione che l'incontro con Cristo debba essere « taumaturgico » e « risolutivo » una volta per sempre, quasi una folgorazione sulla via di Damasco o una conseguenza fortunata di una forte esperienza spirituale.

In realtà l'incontro è un appuntamento discreto e frequente di Dio dentro la vita del giovane che forse si è troppo abituato a sentire « proposte » e a lasciarle cadere; e questo perché non è aiutato a cogliere l'urgenza di un cammino paziente, di una ricerca, come del resto è nella logica di una crescita umana e culturale.

L'irrecettività e la non disponibilità dei giovani di fronte a Cristo è motivata spesso da una radicale distrazione, che convive con la stessa abitudine a « sentire » la Parola, che troppe volte resta Parola tra le parole.

Il testimone di una fede adulta, da una parte, lavora sul terreno della vita di un giovane, perché egli possa conoscersi di più e possa creare quello spazio vitale per l'accoglienza della parola di Dio; dall'altra, è attento ad operare il discernimento dentro

le situazioni che intessono la storia di una persona con i possibili appuntamenti del Signore.

3.3. Dalla « simpatia » per il servizio alla definitività della « sequela »

C'è infine un'antenna tesa, già pronta a recepire alcune esigenze fondamentali della « sequela »: la naturale « simpatia » per il *servizio* che sembra caratterizzare il mondo giovanile di questi anni, l'intuizione dei valori o il fascino segreto di una *qualità diversa di vita* fuori dalla soffocante logica dell'utile, la nostalgia per una *convivenza più umana.*

Tuttavia, quando queste intuizioni prendono corpo nelle scelte concrete dei giovani, si caricano non raramente dello spessore di ambiguità e di confusione presente nei modelli di vita proposti in modo ossessivo dalla cultura del nostro tempo. Si pensi, per esempio, alla ricerca dell'autorealizzazione, dell'appartenenza, della provvisorietà, talora all'interno della stessa esperienza del « servizio » o dell'impegno, per cui gli stessi valori sono strumentali all'autoaffermazione dell'io o alla attenzione a se stessi, fuori da ogni logica evangelica della « sequela ».

Di qui l'esigenza del *gruppo,* della *guida spirituale,* dell'adulto nella fede, perché ogni cammino di annuncio e di catechesi coniughi puntualmente Parola e vita, intuizioni e scelte, con una precisa attenzione: che la « sequela » diventi paziente liberazione dalla ricerca di sé e dall'autogratificazione, conversione a quel « più » a cui Cristo chiama il discepolo. La « sequela » diventa così superamento dei semplici ed episodici gesti di servizio per trasformare la totalità della vita in dono, in « missione ».

Di qui il significato pedagogico ed evangelico di ogni esperienza di *volontariato,* sempre più diffuso a livello giovanile: ma con una chiara esigenza, verificata nel gruppo e nel rapporto della direzione spirituale, perché il discepolato maturi nella prospettiva della fedeltà e della definitività, come è nell'intrinseca natura della « sequela ».

Di qui l'importanza che ogni scelta di *servizio,* di impegno e di condivisione, che prepara la « sequela » e che in qualche modo già lo è, venga sempre sostenuta da motivazioni serie. Non ha tanto importanza « come » vengono vissute certe esperienze o certe emozioni spirituali e risonanze interiori, quanto il « perché » si è aderito ad un'esperienza o all'impegno di « vivere per » nel cammino di ogni giorno.

La messa a fuoco delle motivazioni consente di concentrare sulla persona di Cristo le ragioni delle proprie scelte, nonostante le pseudo-motivazioni che crescono con estrema facilità accanto ai gesti apparentemente più evangelici.

La « sequela Christi », che definisce la vita in una scelta segnata dalla definitività di un'esistenza giocata su Cristo, è il risultato di una proposta permanente che accompagna il cammino di una persona, la quale, a poco a poco, viene interiormente liberata da se stessa e dai modelli fuorvianti per lasciarsi segnare dai lineamenti che sono di Cristo.

EDITRICE ELLE DI CI

SEGUIRE CRISTO SULLA VIA DELLA CROCE (15750)

pp. 32 (cm 12 x 17) - L. 350

Questa « via Crucis » di 15 stazioni (l'ultima è la Risurrezione) prende lo spunto da opportuni passi biblici per suggerire poi la preghiera di pentimento e di implorazione.
Al libretto conferisce particolare valore la riproduzione a colori di 15 quadri del famoso pittore Pierre Octave Fasani.
Un aiuto efficace alla meditazione e alla conversione.

Florindo Refatto

CON GESÙ AL CALVARIO (10997)

Cammino di gloria
pp. 32 (cm 10,5 x 15) - L. 350

È una « via Crucis » con caratteristiche notevoli:

1) è unificata da un tema centrale: la gloria. La via della croce è un cammino di gloria perché porta alla risurrezione. Perciò le stazioni sono 15: l'ultima contempla Gesù risorto;

2) la struttura è breve e semplice, solidamente fondata sulla Scrittura, i Padri, la liturgia. Ad ogni stazione i fedeli sono invitati a un breve esame di coscienza, perché la croce diventi anche per loro un cammino di gloria.
Ottimo sussidio per ogni tipo di comunità cristiana, specialmente durante la quaresima.

Karl Deyena

L'AMORE È MORTO (01631)

Scene per una morte
Collana « Recitals per giovani », n. 31 - pp. 16 (cm 12 x 17) - L. 350

La passione di Cristo, l'Amore morto per noi, e la passione di tante altre giovani vite, troncate moralmente e anche fisicamente da una società egoista, scuotono la nostra coscienza di gente-bene, e denunciano le nostre responsabilità.
Il riconoscimento delle colpe apre alla fede nella risurrezione. È il messaggio di questo recital per giovani.

IL CAMMINO DELLA PREGHIERA

Conversazioni con P. Andrea Gasparino del Centro Missionario « De Foucauld » di Cuneo
6 Audiocassette 7/14, 7/15, 7/16, 7/17, 7/18, 7/19 - Ognuna L. 4.500

Il Centro missionario « Padre De Foucauld » di Cuneo, sorto dopo la guerra come « Città dei ragazzi », è da oltre vent'anni una vera e propria « scuola di preghiera » per giovani, per coppie di sposi, per sacerdoti e religiosi. Lo ha fondato e ne è tuttora l'anima padre Andrea Gasparino. Da lui Radio Incontri e Radio Proposta di Torino hanno ottenuto una serie di conversazioni radiofoniche sulla preghiera, che ora, per le numerosissime richieste pervenute, vengono diffuse attraverso una serie di fonocassette dal titolo « Il cammino della preghiera ». Esse offrono materiale prezioso di riflessione per giovani e gruppi giovanili, ma anche per religiosi, sacerdoti, educatori ed in particolare per ammalati. A queste prime sette, una delle quali contiene interessanti interviste con padre Gasparino, faranno seguito altre fonocassette dedicate alle conversazioni che il padre sta tenendo ogni venerdì alle 19,15 per gli ascoltatori delle due emittenti torinesi.
Ogni cassetta contiene 4 conversazioni di circa 15 minuti, quanto basta per impostare un incontro e lasciare spazio alla pratica.

Sono già state pubblicate:
Audiocassette dal 7/07 al 7/13 - 7 cassette ciascuna a L. 4.500

STUDI

ESPERIENZA RELIGIOSA E CULTURA ODIERNA

Stimoli per un confronto

PREMESSA

La religione accompagna l'uomo in tutta la sua storia.

Le culture più diverse recano testimonianza di una ricerca tenace, talora appassionata.

L'esistenza sembra portare la nostalgia di una realtà diversa, assolutamente altra, cui fare ricorso. Tanto più quando interrogativi profondi e non eludibili restano avvolti di oscurità: non sembrano trovare risposta.

L'uomo, in ogni caso, ha sperato o presunto di entrare in dialogo con Dio: di interrogarlo o di invocarlo. Contemporaneamente, ha creduto che la sua domanda — la sua invocazione — trovasse risposta.

Le grandi religioni (quella cristiana soprattutto) vogliono costituire un itinerario privilegiato all'incontro con Dio.

Di fatto, nel nostro contesto italiano, la religione raggiunge un tale obiettivo?

Naturalmente non pretendiamo fare un bilancio, del resto impensabile; vogliamo semplicemente offrire alcuni elementi di riflessione.

Alcuni interventi precedenti — nella rubrica « Giovani e proposta cristiana », v. in particolare « Catechesi » giugno-luglio 1981 — hanno sottolineato il rischio di « insignificanza » che grava sulla religione. Questo studio intende discuterne una delle matrici culturali più insidiose, da imputare ai « Maestri del sospetto », che il Catechismo dei giovani ha chiaramente identificato e segnalato.

ZELINDO TRENTI

1. Il confronto con la sensibilità odierna

1.1. Il problema dell'« insignificanza » della fede

Lascia almeno un margine preoccupante di perplessità il confronto instaurato dal Catechismo dei giovani con la cultura contemporanea e in particolare con i « Maestri del sospetto ». Talune valutazioni mi sembrano piuttosto sbrigative e rischiano di « aggirare » lo scoglio, che riaffiora intatto oltre il richiamo del Catechismo.
Cito, ad esempio: « Non è questo il luogo per entrare in una discussione analitica della critica religiosa di questi autori. Qui si vuole soltanto sottolineare un limite comune della prospettiva da essi seguita per accostarsi al fatto religioso, una prospettiva che è propria di tanta parte dei pregiudizi antireligiosi oggi diffusi. All'origine della teoria della religione come "illusione", infatti, sta questa scelta fondamentale: porre l'attenzione all'uomo religioso piuttosto che alla religione in se stessa ».[1]
La domanda è se oggi risulti credibile e corretto un approccio alla « religione in se stessa » e alla sua verità senza passare appunto per l'esperienza vissuta dall'uomo religioso e da una successiva e rigorosa interpretazione. E inoltre c'è da domandarsi quale « verità » sulla religione il credente custodisca e annunci.

Bisogna prendere atto che proprio un certo itinerario alla religione e una certa verità della religione sono stati chiamati in causa e verificati. E sulla base della verifica resta il « sospetto » che non abbiano tenuto; come ad esempio il fatto che la religione abbia propagandato e propugnato un Dio, tutore dell'uomo. I « Maestri del sospetto » ribadiscono a chiare lettere che l'uomo non vuole stare sotto tutela. E c'è da dubitare che Dio l'abbia effettivamente messo sotto tutela.
Una certa verità sulla religione e su Dio risulta scalzata, e forse a buon diritto: potrebbe rappresentare l'apporto dell'ateismo. Volerla restaurare è fatica, non solo sprecata, ma « sospetta ».
La lezione di Ricoeur rischia di essere fraintesa e svilita. Il pensatore francese ha visto a fondo: i « Maestri del sospetto » possono non aver capito la verità della religione; ma hanno capito e dichiarato con una lucidità fin troppo convincente che l'argomentazione per affermare Dio a fondamento della religione poteva essere « illusoria ».[2] L'illusione poteva avere carattere antropologico-politico in Feurbach e Marx, metafisico-morale in Nietzsche, psicologico-morale in Freud: ma il « sospetto » che si trattasse di un'illusione restava ormai seminato a piene mani.
Quando oggi si voglia convincere della verità della religione rispolverando l'antica argomentazione e magari agghindandola di nuovo linguaggio, invece che risolvere il « sospetto », lo si approfondisce.

L'osservazione vuole solo risvegliare a una coscienza acuta e avvertita del problema e delle ragioni che toccano l'insignificanza della fede. È un fatto che tutta la pastorale tende a ricostituire la solidarietà fra esperienza e fede. Ma noi abbiamo oggi dell'esperienza una comprensione notevolmente diversa rispetto alla tradizione. È con questa comprensione che la fede deve mostrarsi solidale per riuscire significativa e credibile.

1.2. Per un'impostazione corretta e adeguata della riflessione

In sintesi il mio punto di vista si potrebbe formulare nella tesi seguente.

[1] *Non di solo pane*, Ed. CEI, Roma 1979, p. 21.
[2] P. RICOEUR, *Le conflit des interprétations*, Seuil, Paris 1969, pp. 431 e ss.

La religione rischia di non risultare significativa per la mentalità contemporanea, né la fede credibile. A livello culturale è fondata l'ipotesi che l'elaborazione dell'esperienza religiosa non abbia preso sul serio il processo culturale in atto e continui ad esprimersi in schemi desueti e ormai insignificanti. Cosicché il compito più urgente sarebbe esattamente una elaborazione della proposta di fede in solidarietà dichiarata con la cultura attuale; magari valorizzandone le espressioni più rigorose, specialmente sul versante antropologico.
Penso che si debbano prendere in considerazione soprattutto due aspetti diversi e complementari:

a) l'uno di *accesso alla fede* (le condizioni di possibilità della fede);

b) l'altro di *elaborazione dei contenuti fondamentali della fede.*

Per l'incontro con la fede suggerisco alcune osservazioni orientative; per l'elaborazione effettiva propongo una esemplificazione a proposito del tema di Dio, desunta dal saggio *Esperienza e trascendenza* [3] a cui rimando, perché può offrire un'inquadratura adeguata.

2. Fede e cultura: una solidarietà difficile

2.1. Richiami e resistenze

Il rapporto fra *fede* e *cultura* costituisce un fatto complesso di cui la pastorale s'è resa particolarmente avvertita. La riflessione attorno all'acculturazione e all'inculturazione ne offre un segno manifesto.
Mi preme soprattutto richiamare l'aspetto centrale. La fede non risulta solo alla confluenza della cultura, da cui è chiamata a desumere schemi interpretativi ed espressivi; molto prima e più profondamente, la fede è fonte e ispiratrice di cultura.[4]
La fede si ritrova tanto più intimamente solidale con la cultura quanto più profondamente l'ha suscitata e alimentata.[5] Cosicché il problema decisivo non è *come valorizzare* le categorie culturali del nostro tempo per esprimere la fede, ma *come fermentare* l'esperienza culturale dell'intero orizzonte di significato di cui la fede è portatrice. La salvezza che Dio propone investe l'uomo in tutte le sue dimensioni: perciò non c'è espressione propriamente umana che non ne porti il segno.
Si potrebbe dire, radicalizzando un po', che la fede necessita di un linguaggio, come alla cultura è indispensabile una proposta, un « ethos ». Ed è evidente la circolarità in cui i due aspetti si integrano.
Naturalmente con richiami del genere lasciamo impregiudicate tutte le possibili precisazioni e distinzioni. Qui parliamo di religione e più spesso di fede per sottolineare che è soprattutto all'anima della religione che puntiamo, alla sua proposta complessiva. E parlando di cultura ci riferiamo ad ogni esperienza che si qualifica come umana, perché nata da libertà consapevole,[6] anche se spesso valorizziamo quelle espressioni riflesse, coordinate e coerenti — non necessariamente sistematiche — di cui le varie filosofie sono portatrici. Una filosofia viene cioè considerata quasi la punta di diamante di un processo culturale in atto: quindi anticipa e indica una mentalità diffusa e magari in fermento.
Sotto il profilo pastorale la situazione an-

[3] Z. TRENTI, *Esperienza e trascendenza*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982.
[4] E. LE ROY, *Introduzione allo studio del problema religioso*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982 (cf in particolare il capitolo VI: « La testimonianza della storia »).
[5] L'affermazione potrebbe sembrare abbastanza ovvia; in realtà può trovarsi su una sponda polemica, per tutta una controversia recente, specialmente circa la posizione teorica di Maritain.
[6] Cf *Gaudium et Spes*, n. 53 e ss.

drebbe analizzata accuratamente: sia per intuire timide eppure reali ed emergenti condizioni di incontro; sia soprattutto per valutare dove si radichino le resistenze interiori più tenaci, non sempre del tutto avvertite dagli operatori anche intraprendenti ed accorti.

La storia alle nostre spalle ha scavato un solco di incompatibilità difficile da colmare: oltretutto perché ha indotto la ricerca, specialmente teologica, ad elaborazioni per lo più polemiche o comunque distanti dal pensiero contemporaneo, e così l'ha progressivamente isolata. Il Concilio ha segnato una svolta. Ma il documento più coraggioso e stimolante — la « Gaudium et Spes » — è anche il documento più controverso.[7]

Ritengo che ci siano ragioni lontane e serie. La più « persuasiva » e continuamente tirata in ballo è la novità del Vangelo come proposta alternativa. Come salvaguardare la purezza della pagina evangelica? Come farla proposta esistenziale e storicamente significativa senza « contaminarla », calandola in categorie culturali?

2.2. Due logiche incompatibili?

Nell'esperienza pastorale e catechistica concreta affiorano sottintese accentuazioni che rischiano di condurre alla divaricazione e all'incompatibilità.

La catechesi, impegnata nell'annuncio, è incentrata su Dio. La cultura, oggi soprattutto che è comandata dalla sensibilità antropologica, appare centrata sull'uomo.

Non è facile intravedere piste di incontro ed elaborare mediazioni che risultino convincenti e credibili sull'alterno versante della rivelazione di Dio e dell'attesa dell'uomo. Mi pare intanto importante riconoscere che c'è, al fondo della proposta religiosa, un margine di incompatibilità irriducibile.

La cultura — tanto più quando si elabora in ideologia o più rigorosamente in antropologia — è, in ultima istanza, una « lettera di promozione » dell'uomo: è una proposta centrata su di lui e sulle sue attese; lo sollecita e fa appello a risorse che gli sono proprie; blandisce per lo più il suo orgoglio e tende ad accattivare la sua adesione; risponde ai suoi interrogativi; ne soddisfa i bisogni; ne fermenta la maturazione, precisamente facendo appello alla sua responsabilità. L'uomo è all'origine e al vertice di ogni seria proposta culturale.

L'esperienza religiosa è, alla sua origine, appello e invocazione; ed è, al suo vertice, disponibilità e comunione. Di sua natura, accanto all'interesse per l'uomo mette in gioco la presenza di un Altro, le cui dimensioni assumono ben presto tale rilevanza da farsi preponderanti e magari totalizzanti. La religione, cioè, conduce l'uomo a trasferire l'asse e il fulcro dell'esistenza in Dio: opera una con-versione che di sua natura è radicale.

La logica della religione è quindi veramente alternativa alla logica della cultura. E tuttavia, paradossalmente, sembra che l'obiettivo della cultura — la promozione dell'uomo — non si possa realizzare pienamente che attraverso la dimensione religiosa, almeno implicita. È la lezione illuminante dei grandi pensatori credenti (Agostino, Pascal, Kierkegaard, Marcel, il primo Max Scheler): senza Dio la pienezza della riuscita umana è un miraggio.

2.3. Il superamento dell'alternativa

Ci sono quindi, per così dire, due livelli da tener presenti.

A una prima considerazione, le posizioni risultano incompatibili: la cultura guarda alla religione come a un'illusione e la fede misura l'illusorietà della presunta sufficienza dell'uomo.

Ma il confronto è solo apparentemente senza sbocco. Una mediazione è possibile. E, a mio parere, passa attraverso domande obbligate.

[7] Cf in proposito, nell'occasione del decennale del Documento, la celebrazione promossa dall'Istituto Bolognese per le Scienze Religiose (ISR) sul tema: « Ricezione del Concilio nella vita delle Chiese e della società » (cf « Regno-Documenti », 1976, n. 5, pp. 119-140).

La prima domanda è sulla legittimità o sull'illusorietà della sufficienza dell'uomo. C'è cioè da chiedersi se la maturazione della persona non esiga obbligatoriamente il riferimento e il ricorso a un valore trascendente.
Una seconda domanda chiama in causa il modo con cui l'uomo si appella alla trascendenza: se debba piegarla alle proprie esigenze o se debba assumerla come ragione della propria offerta e dedizione.
E, ancora una volta, proposta culturale e religiosa sembrano divaricare: l'una tutta preoccupata di rispondere all'uomo, l'altra impegnata a comprometterlo, a « consacrarlo ».
Torna, sotto diversa angolatura, il problema centrale: a chi vada l'ultimo appello. Va all'uomo, come vorrebbero tante enfatizzazioni antropologiche moderne e attuali, oppure va a Dio, come perentoriamente rivendica l'intera esperienza religiosa?
In quest'ultimo caso la verità dell'uomo è oltre l'uomo; e la pienezza della sua vocazione non può che situarsi nella trascendenza, per cui la logica della risposta piena a se stesso lo impegna oltre se stesso. L'esistenza non si realizza nel ripiegamento su di sé, ma nella disponibilità a Dio. La causa definitiva non è più quella dell'uomo ma quella di Dio; anche se, paradossalmente, appare ben presto evidente che la causa di Dio si identifica con la causa dell'uomo e la garantisce.
Viene ribadita la verità illuminante dell'affermazione evangelica: « Chi vorrà salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà ».[8]
Cosicché l'incompatibilità fra la causa dell'uomo e quella di Dio è più apparente che reale. Anzi si potrebbe dire fondamentalmente risolta.
È questo, a mio parere, il punto d'innesto di un itinerario attuale, che avverte tuttavia chiaramente quanto la distanza fra fede e cultura sia andata pericolosamente dilatandosi.

3. Il nodo della ricerca attuale

3.1. L'uomo, punto di riferimento definitivo?

Lo sforzo che oggi l'uomo fa per interpretarsi sembra comandato da una preoccupazione di rigore e di serietà singolari.
L'uomo di scienza ha espresso la propria esigenza con lapidaria e si direbbe lapalissiana chiarezza: « Su ciò di cui non si può parlare, si deve tacere ».[9] E ha definito lo spazio entro cui sembra possibile parlare: « *Come* il mondo è, è affatto indifferente per ciò ch'è più alto. Dio non rivela sé *nel* mondo ».[10]
Tuttavia egli è stato spesso tentato di fidarsi della scienza per garantirsi una responsabilità radicale anche sull'esistenza.
La riflessione di Monod è, a proposito, emblematica:
« È vero che la scienza attenta ai valori. Non direttamente, poiché essa non ne è giudice e *deve* ignorarli; però essa distrugge tutte le ontogenie mitiche o filosofiche su cui la tradizione animistica, dagli aborigeni australiani ai dialettici materialistici, ha fondato i valori, la morale, i doveri, i diritti, le interdizioni. Se accetta questo messaggio in tutto il suo significato, l'uomo deve infine destarsi dal suo sogno millenario per scoprire la sua completa solitudine, la sua assoluta stranezza. Egli ora sa che, come uno zingaro, si trova ai margini dell'universo in cui deve vivere. Universo sordo alla sua musica, indifferente alle sue speranze,

[8] Cf Mc 8,35.
[9] L. WITTGENSTEIN, *Tractatus l gico-philosophicus*, Einaudi, Torino 1974, n. 7.
[10] *Ibidem*, n. 6 e 432.

alle sue sofferenze, ai suoi crimini. Ma allora chi definisce il crimine? chi il bene e il male? Tutti i sistemi tradizionali ponevano l'etica e i valori fuori dalla portata dell'uomo. I valori non gli appartenevano: essi gli si imponevano e lo possedevano. Ora invece egli sa di essere il solo a possederli, sa che finalmente li può padroneggiare e gli sembra allora che essi si dissolvano nel vuoto indifferente dell'universo ».[11]

La filosofia ha rincorso il miraggio di una « scienza rigorosa »: s'è concentrata sull'esistenza e ha concluso, con Heidegger, che Dio — se c'è — resta fuori della ricerca razionale.

Questo punto di vista ha trovato tanta credibilità da legittimare il rigoroso ateismo metodologico della ricerca scientifica, compresa quella metafisica. Si sa che oggi la ricerca filosofica è centrata sull'uomo, è antropologia. L'uomo diventa punto di riferimento definitivo che esaurisce l'arco della riflessione razionale. L'uomo è la radice e a lui va riportata ogni spiegazione che voglia dirsi legittima. Da Marx a Sartre, da Nietzsche ad Heidegger ci si muove entro questa logica.

3.2. L'ipotesi della trascendenza

A mio parere è proprio questa logica che va messa in discussione.

Sintetizzerei così le tappe salienti della verifica.

a) L'accentuazione antropologica è clamorosa e si può accettare come base condivisa.

b) Ma partire dall'esperienza umana non significa necessariamente trincerarsi entro l'orizzonte storico. L'aspetto fragile e gratuito dell'assunto ateistico sta precisamente nel predeterminare acriticamente e pregiudizialmente la portata dell'esperienza umana. Che l'esperienza debba necessariamente ripiegare su se stessa, o imponga un rimando oltre se stessa, non può essere dato pregiudizialmente. È appunto lo spazio aperto alla ricerca e alla verifica.

Se ci guardiamo attorno anche solo di sfuggita, è evidente il doppio percorso in cui la stessa ricerca più recente si muove, pur ancorandosi al presupposto condiviso dell'esperienza umana da decifrare. Alcuni — e fra questi i « Maestri del sospetto » — argomentano a partire da un presupposto ateo; altri, invece, a partire da una precomprensione credente.

c) Il problema allora è chiaro: l'esperienza umana — interpretata con tutta la serietà di cui la riflessione attuale ha dato prova — appella obbligatoriamente, o almeno legittimamente, a Dio? Oppure è costretta entro l'orizzonte temporale e finito, così da escludere ogni riferimento alla trascendenza?

Il terreno da esplorare è allora l'esistenza dell'uomo in tutta la gamma di risorse e sollecitazioni, di manifestazione e di presagio. In fondo si tratta di dare spiegazione piena all'esperienza e di domandarsi a quali condizioni possa risultare definitiva.

La presunzione credente è che, senza Dio, l'uomo non si spiega: l'oblio di Dio priva di luce la creatura stessa.[12] Il compito di provare una tale affermazione — indubbiamente paradossale per tanta parte del pensiero contemporaneo — spetta al credente. E perché il dialogo non sia — fin dal suo primo inizio — fra sordi, è indispensabile usare un linguaggio reciprocamente significante.

3.3. Un discorso « nuovo » su Dio

È pertanto di grande importanza l'approccio corretto e attuale al fatto religioso.

L'esperienza della tradizione mi pare piuttosto lontana e di scarsa fidabilità. La sensibilità è profondamente mutata.

In un contesto pacificamente e ovviamente credente l'appello a Dio poteva riuscire abbastanza spontaneo. La sua legittimazione — la prova dell'esistenza — più che a dimostrare, tendeva a verificare e convalidare razionalmente una verità già condivisa. Più

[11] J. Monod, *Il caso e la necessità*, Mondadori, Milano 1971, p. 138.

[12] Cf *Gaudium et Spes*, n. 36.

che dimostrare Dio, mostrava la ragionevolezza della fede in lui.[13]
Tale condizione non è più la nostra. Già Pascal aveva intuito che l'antica sicurezza interiore era incrinata. L'uomo moderno poteva tutt'al più « scommettere » su Dio.[14] Portava ancora alta e viva coscienza della posta in gioco, cosicché la scommessa s'imponeva per la sua altissima probabilità e per il valore incomparabile che sottendeva. L'argomento di Pascal poteva aver presa effettiva sui suoi contemporanei, ai quali la posta in gioco — l'esistenza di Dio — riusciva decisiva. Oggi la ricerca antropologica ha deviato su binari alternativi e laterali l'intera gamma delle attese umane. Tutto un cumulo di sottese e profonde aspirazioni non risultano più polarizzate su Dio, ma piuttosto sull'uomo. Che l'ipotesi Dio abbia moltissime o nessuna probabilità, potrebbe risultare abbastanza indifferente per la sensibilità spontanea odierna. Il problema di puntare « pro o contro » la sua esistenza è sfocato. La « scommessa » non scuote più nessuno.[15]
L'itinerario, oggi, è da trasferire in un nuovo punto di innesto. Non è Dio il primo interesse da cui partire. È l'uomo, la sua esistenza, la sua speranza.
Ritengo che il discorso su Dio possa suscitare interesse profondo e attuale solo a patto che la sua presenza s'affacci all'orizzonte della ricerca sull'uomo, come la risposta più persuasiva e credibile. Dio cioè non può oggi essere affermato sul versante alternativo all'itinerario di maturazione e di pienezza umana, ma piuttosto come lo sbocco più fidato e luminoso di quell'itinerario.

3.4. La « via » dell'« invocazione » esistenziale

Ci rendiamo conto — e lo abbiamo sottolineato — che una « via » come questa non è agevole: è insidiata da prevenzioni ormai radicate, compromessa dal « sospetto ». E tuttavia l'*esperienza*, nella sua attuale densità esistenziale, resta la via corretta.
Il « sospetto » non deve intimidire. Piuttosto comporta una vigilanza critica più avveduta. La dimensione religiosa dell'esperienza può essere indicata e segnalata da esigenze morali o psicologiche; non può senz'altro concludere da queste alla verità della trascendenza. Piuttosto, le istanze interiori possono essere assunte a indici della realtà profonda e costitutiva della persona: possono legittimare l'appello alla trascendenza. Ma tale legittimazione va perseguita con novità e rigore di impostazione. L'itinerario potrebbe allora risultare più complesso e articolato della semplice via dell'interiorità.

Mi pare che si dovrebbe valorizzare l'esperienza agostiniana dell'insoddisfazione e dell'inquietudine, privilegiando, quindi, la via dell'interiorità.
Con Pascal si potrebbe evidenziare che la grandezza dell'uomo non è « chiusa » all'orizzonte esistenziale: se intende capirsi definitivamente, egli è obbligato ad affacciarsi su dimensioni che lo trascendono.
Kierkegaard ha lasciato in proposito una lezione magistrale: l'esistenza è scandagliata fino all'incontro esplicito e costitutivo con Dio. L'uomo « sta di fronte a Dio »: non per una scelta posteriore, ma per la sua stessa condizione di uomo; rifiutare tale rapporto è portare un attentato mortale all'esistenza.[16]
Cosicché la risposta piena all'uomo fiorisce nello spazio liberato alla sua nostalgia più profonda. Si tratta di dare risalto all'esigenza radicale di invocazione che emerge prepotente dall'esistenza quando sia lasciata parlare in tutta la sua originaria e inappagata attesa di incontro e di partecipazione.[17]

[13] K. LOEWITH, *Fede e ricerca*, Morcelliana, Brescia 1960; specie al cap. 1°.
[14] B. PASCAL, *Pensées*, Brunschvicg, n. 233.
[15] Osservazioni del genere dicono l'interesse per un tipo di riflessione come quella di Marcel. Cf in proposito: G. MARCEL, *Giornale metafisico*, Abete, Roma 1976, pp. 118 e ss.).
[16] S. KIERKEGAARD, *La malattia mortale*, in *Opere*, Sansoni, Firenze 1972.
[17] Cf G. MARCEL, *Dal rifiuto all'invocazione*, Città Nuova, Roma 1976; specialmente il capitolo sulla trascendenza.

EDITRICE ELLE DI CI

Ilario Moser

ITINERARIO EVANGELICO CON MARIA (13196)

pp. 112 - L. 2.700

Questo libretto di meditazioni sulla Madonna ha il grande pregio di basarsi unicamente su quanto dice di Lei il Vangelo. Maria ha percorso per prima e in modo esemplare la via della salvezza indicata da Gesù Cristo: insieme con Lei possiamo percorrerla anche noi. Le meditazioni sono distribuite in sei parti di ampiezza diversa. L'Autore scrive con sobrietà e calore, in forma di colloquio, e chiede al lettore soltanto la semplicità dell'ascolto e la buona volontà di applicare alla sua situazione concreta le riflessioni suggerite.

Aldo Aluffi

PREGARE INSIEME. MESE DI MAGGIO (14767)

pp. 80 - L. 2.500

Sono 31 letture-riflessioni per il mese di maggio, ispirate in modo particolare, anche se non esclusivo, a questo anno 1982 in quanto anno dell'anziano: giovani e anziani sono invitati a riflettere e a pregare insieme.
Gli spunti sono tratti dalla festa o dal santo del giorno, o da un breve passo del Vangelo. Le riflessioni, semplici e concrete, sono poi seguite da una pausa di silenzio, dalla preghiera e dal canto conclusivo.
Un mese di maggio popolare, dunque, che può servire come lettura personale e comunitaria, o anche come spunto di predicazione nell'omelia della Messa o in una funzione vespertina.

LA DONNA NELLA CHIESA OGGI (11637)

Atti del Convegno di Gazzada (Milano) 23-26/4/1981
a cura di A. Caprioli e L. Vaccaro - pp. 232 (cm 15 x 21) - L. 7.500

Un qualificato gruppo di studiosi a livello europeo affronta l'attualissima questione femminile sia sotto il profilo teorico che sotto quello pratico-pastorale.
Precede la ricerca un'**indagine culturale**: G. Angelini esamina la coppia uomo-donna alla luce delle nuove scienze umane; V. Melchiorre precisa le linee per una ontologia della differenza uomo-donna.
Il secondo momento è di **carattere storico:** J.-M. Aubert prospetta la condizione della donna nella storia della Chiesa moderna e della teologia contemporanea; K. E. Borresen rileva l'influsso dell'antropologia di Agostino e di Tommaso d'Aquino nella Chiesa di oggi; J. De Smet presenta alcune note sulla donna nella Chiesa dei sec. XI e XII; I. de la Potterie precisa alcuni principi ermeneutici per interpretare la visione biblica della donna.
Il terzo momento delinea le prospettive verso le quali si orienta l'attuale **riflessione teologica** sulla donna: la partecipazione della donna alla vita della Chiesa (M. P. Bellosillo); l'identità della donna consacrata (M. P. Giudici); la condizione femminile nella spiritualità cristiana (G. Moioli); la donna come problema dell'antropologia teologica (K. Lehmann). Questa ampia panoramica ha messo a confronto punti di vista diversi e anche contrapposti, e ha rilevato la necessità di approfondire lo studio dell'argomento.
Il volume interessa, oltre che la donna in quanto tale, tutti gli studiosi di sociologia, psicologia, teologia, e tutti gli operatori pastorali.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

SUSSIDI

COME PREDICARE OGGI/4 ASPETTI TECNICI

Appunti sul ministero della Parola e in particolare sull'omelia

1. Le cose piccole e sovente trascurate

(= Rapporti spazio-ambientali)

1.1. Il microfono

a) Alzare o abbassare l'asta all'altezza giusta (non sono secondi sprecati!). La distanza dal microfono deve essere di circa 10 centimetri, se vuoi che la voce sia ascoltabile e non sia rimbombante.

b) Se « provi » l'effetto della tua voce (ognuno ne ha una diversa che reagisce diversamente) potrai costatare che probabilmente, stando molto vicino al microfono, puoi dare un tono di confidenza alla tua predica, facendola sentire anche nelle sfumature, senza stancarti, e dando notevoli effetti di forza quando alzi di pochissimo l'intensità. (Attenti alla « p » esplosiva!).

c) Occorre parlare direttamente *nel* microfono, non girare a destra e a sinistra la testa, perché questo movimento, pur dando vivacità alla tua esposizione, fa sì che il microfono sia in azione solo quando la tua bocca è in direzione lineare con il microfono stesso. Un altro movimento da evitare è allontanarsi e avvicinarsi alternativamente al microfono. Attento pure a non lasciar « cadere » l'ultima parola delle frasi (che è sovente una delle più importanti).

d) Nella predicazione senza microfono, occorreva in pratica « gridare sempre » per farsi sentire. Era un incoraggiamento alla retorica e alle invettive.

TERESIO BOSCO

Il microfono permette invece un parlare colloquiale, familiare. Occorre « provare » (e poi controllare) la propria voce per darle la qualità di ciò che stiamo facendo: *sussurrare* lentamente una meditazione; *narrare* a mezza voce un avvenimento; persino *vibrare* un'invettiva (senza gridare! la voce verrebbe distorta, con vera tortura per gli uditori). Sarebbe un disastro gridare una meditazione e narrare un'invettiva. È pure disastroso quel tono medio, incolore, noioso, senza caratteristiche né partecipazione.

e) Nel caso si debba tossire, schiarire la voce, sternutire, ci si allontani leggermente dal microfono, ponendo una mano in direzione della capsula.

f) Il volume non deve mai essere troppo forte, proprio per il clima che si deve creare, che non è quello del mercato. Per alcune chiese, dotate di acustica infelice, occorrerà ricorrere a tecnici specializzati per la collocazione degli altoparlanti.

g) Per correggere piccoli difetti di acustica, in generale si pone verso il minimo i bassi, perché vengono già amplificati dalle navate; si alzano invece gli alti, fino a che la « s » non fischia.

1.2. Il posto del predicatore

Il pulpito aveva lo scopo di mettere *in alto, in vista* e *vicinissimo* alla gente il predicatore. L'uso del microfono ci può dispensare dalla vicinanza, ma non dall'essere *in vista* e *in alto* (perché chi vuol vederci non debba storcere il collo o assumere posizioni scomode). Certi amboni sono piazzati in posizione scomoda per chi vuol vedere il predicatore. In questi casi è preferibile la predica dall'altare, o (se questo è lontano) dalla sommità dei gradini del presbiterio.

1.3. Luci e fari

Il predicatore deve essere « bene in luce », il pubblico può invece rimanere in penombra. Una *luce diffusa* crea di per se stessa comunicazione e cordialità, la *penombra* può creare clima meditativo ma anche sonnolenza. Un faro o una luce viva che batte negli occhi dà un violento fastidio, sia a chi parla (perché non vede più gli ascoltatori né gli appunti, e perché la faccenda è proprio fastidiosa in sé) sia a chi ascolta (deve ripararsi gli occhi e si trova in posizione penosa).

1.4. Rumori molesti

Ci sono dei rumori sempre fastidiosi, ma che vengono ingigantiti nel loro fastidio se si è al microfono: lo scatarramento, lo strombazzamento nel fazzoletto, la esse troppo viva. Possiamo aggiungere all'elenco: il ripetere costante di una parola (« cioè », « il popolo di Dio »), il mangiare le parole. Fastidiosissimi sono i sibili del microfono stesso (controllare gli effetti quando sono in azione contemporanea due o più microfoni!) e il rimbombo dovuto all'acustica infelice. In una chiesa assai rimbombante, ho costatato che, per ridurre al minimo il fastidio, un sistema passabile è formulare la predica con frasi brevissime, lasciando un breve intervallo tra l'una e l'altra, e riducendo la predica alla durata minima.

1.5. La voce del predicatore

Alla base di una buona dizione sta una buona respirazione. La respirazione a sua volta dipende dal rilassamento dei muscoli, che permetta di respirare senza sforzi, contrazioni, irrigidimenti. Se si è in tensione nervosa, con paura, se si è arrivati all'ultimo momento con affanno, difficilmente la dizione sarà distesa e buona.
Articolare bene e distintamente le parole. « La retta posizione e movimento della lingua, delle guance, dei denti, delle labbra rende limpido il suono che le corde vocali producono. La scarsa e faticosa comprensione di certe prediche (e letture) è dovuta sovente non a mancanza di voce ma a imperfetta articolazione » (*SPAS*, novembre 1974).

1.6. L'arredamento della chiesa e l'abbigliamento del prete

Semplici e decorosi, hanno anche la loro importanza nel far « accettare » il predicatore.

2. La curva dell'attenzione

È provato che la curva dell'attenzione di un pubblico di media grandezza e di medio interesse, sale nell'arco di *due* minuti da 5 a 10 gradi. Rimane fissa sul 10 (indice che consideriamo massimo) per una decina di minuti a seconda dell'abilità del parlatore. Poi precipita velocemente, con ritorni (rispondenti alle sollecitazioni) a livelli massimi per tempi di un minuto-due minuti. Variazioni notevoli nella curva dell'attenzione sono causate dall'importanza dell'avvenimento o dell'argomento di cui si parla, dalla celebrità del parlatore, dal clima di attesa. In questi casi è però anche maggiore la delusione e la caduta netta dell'attenzione nel caso che la realtà non corrisponda alle aspettative.

Occorre tenere presenti questi dati. Un'omelia ordinaria dovrebbe stare nello spazio di 12 minuti, con un minimo di 10 e un massimo di 15. Un predicatore valido può (in circostanze ordinarie) portare il suo pubblico fino a un massimo di 20 minuti. Il più crea disagio e irritazione nella maggioranza. Espedienti come il dialogo, interventi del pubblico, intervalli e intermezzi possono creare un clima di attenzione diverso: ma sono da sperimentarsi luogo per luogo.

La regola aurea pare essere: meglio che la gente prenda poco, piuttosto che si irriti e prenda in antipatia il prete. Ricordiamo che la « tradizione predicatoria » è contro di noi: « predica » è sinonimo di cosa noiosa e interminabile. Un proverbio danese dice: « Non sai pregare? Vai per mare. Non sai dormire? *Vai in chiesa* » (citato da Delumeau).

3. Dalle regole di Churchill alla tecnica di padre Lombardi

Il primo Ministro britannico Churchill (formidabile parlatore) diceva scherzando che per parlare in pubblico occorrono tre cose:
- avere qualche cosa da dire;
- dirla;
- quando si è detta, smettere.

Sembra una barzelletta, ma è di una saggezza profonda.

Padre Lombardi, gesuita e celebre predicatore negli anni '40 e '50, dava ai sacerdoti predicatori queste poche norme per confezionare la loro predica:

- Un attacco che agganci subito l'interesse. « Devi trovare qualcosa che agganci subito la *fantasia* e *l'interesse* della gente ».
- Preparare uno schema largo e articolato per cui sappia molto bene da dovi parti, le cose che vuoi dire, dove vuoi arrivare, pur concedendoti un certo spazio di manovra nel caso sentissi « rimbalzare dal pubblico verso di te » esigenze di cui non ti eri reso conto. (Quindi rifiutava uno schema troppo rigido non per secondare l'improvvisazione, ma per essere sensibile al pubblico).
- Finale « a memoria », per lasciare la bocca buona con alcune frasi ben preparate, e per evitare alla gente il tormento del prete che gira e gira cercando il punto di uscita (viene voglia di suggerirglielo dai banchi!). Se non proprio « a memoria » come esigeva P. Lombardi, almeno una finale « ben precisa » e « ben fissa » occorre.

Ho avuto due esperienze, una negativa e una positiva, che mi hanno fatto dare ragione piena a P. Lombardi.
La prima ascoltando padre Mariano (ascoltatissimo alla TV) nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino, strapiena di gente. Attacco ottimo, galvanizzante; poi un penoso affastellare di cose non ordinate, eterogenee, con disagio suo e della gente, che crebbe progressivamente per 45 minuti! Evidentemente uno smarrimento, una « non preparazione » del celebre francescano, che prese in contropiede anche lui.
La seconda ascoltando don Mazzolari in una missione popolare a Ivrea. Avevi la sensazione che camminavi con lui per una strada già tracciata, sicura, che non sbandava; e nello stesso tempo era un parlare vivo, pieno di incisi suggeriti dall'attualità più attuale, senza nessuna monotonia professionale.
La tecnica giornalistica, oggi, dà pienamente ragione a P. Lombardi. Esige che il giornalista ponga come inizio e come fine del suo articolo i due particolari più belli, più significativi, che comunque abbia dovuto svolgersi il discorso, lascino una *prima impressione* molto buona, e un *lampo di luce alla fine.*

4. Il parlare visivo

Una delle regole fondamentali del parlare alla gente di oggi è: *parlare visivo, usare la cinepresa al posto della penna.* La gente deve « vedere » ciò che dici. Questo può voler dire « raccontare », ma vuol dire innanzitutto « parlare per immagini ».
Dicevo al n. 3 della 3ª parte (*La struttura mentale della gente*: cf « Catechesi », 1982, n. 5): « Il linguaggio che meglio si adatta alla struttura mentale della gente media di oggi è il *linguaggio audio-visivo,* che comunica su quattro registri contemporaneamente: immagine, suono, linguaggio parlato, scrittura. Il linguaggio tipico della nostra età è quello televisivo: sviluppa molto il tessuto dell'immaginario (= linguaggio visivo), fa scattare memoria, fantasia e solo in parte il pensiero ». Aggiungevo subito dopo: « Se vuoi adeguarti alla struttura mentale della tua gente ordinaria, devi far scattare *memoria, fantasia, emozione.* Se ti affidi solo al pensiero, fai poca strada nella loro mente ».
Nell'omelia non abbiamo normalmente a disposizione filmini e diapositive (li abbiamo invece in occasione di ritiri, conferenze...). Ma dobbiamo usare il *linguaggio visivo,* quello che « aggancia il pensiero attraverso la fantasia ». È un genere di linguaggio che è stato studiato e sviluppato molto dai pubblicitari. Il pubblicitario che ha 30 secondi per trasmettere il suo messaggio, sa che se ragiona, la gente può distrarsi. Se invece « aggancia la fantasia con un'immagine », la gente « non può » distrarsi. Il « su e giù » del caffè Lavazza di Manfredi è un'immagine elementare, semplicissima, che tutti « vedono ». Il dentifricio che « fa spuntare un fiore in bocca » dice freschezza, sorriso, festa, gioia di vivere con una sola immagine, felicissima. È veramente « linguaggio visivo », perché « aggancia il pensiero attraverso un'immagine » che viene disegnata nella tua fantasia.
Usare un *linguaggio visivo* non vuol dire che dobbiamo rassegnarci a « non far ragionare la gente », ma che dobbiamo adeguarci a una tecnica: far nascere un pensiero, far svolgere un ragionamento attraverso idee « figurate », idee « visive ».
Se parli « usando la penna » (da intellettuale) elenchi concetti, pensieri, concatenazioni logiche. Se parli « usando la cinepresa » elenchi immagini, situazioni, stati di cose « che contengono idee e pensieri ».
Alcuni esempi, forse banali, ci aiutano a capire la differenza tra « usare la penna » e « usare la cinepresa »:

– Essere scoraggiato (penna) — Essere con le gomme a terra (cinepresa);
– Sono povero (penna) — Ho il portafoglio vuoto (cinepresa);
– Che senso ha la vita? (penna - concetto astratto) — Quel ragazzo lavora, studia, si agita, vive, muore. Perché? La tomba è proprio la fine di tutto? (cinepresa - 7 immagini concrete).
Un esempio più complesso: voglio spiegare alla gente che cos'è « IL PROBLEMA RELIGIOSO ».

Parlo usando la penna (idee, ragionamento)

a) « La vista dell'*ingiustizia* (1) diffusa nel mondo *interpella* (2) l'uomo sensibile e intelligente. Egli *intuisce* (3) la necessità di una giustizia superiore, che deve *coinvolgere* (4) la sua vita stessa.

b) Egli sente però anche la voce del dubbio che si fa tentazione egoistica: se l'uomo è solo materia, ogni *tentativo di liberarlo è condannato al fallimento* (5), o almeno non è così impellente da coinvolgerlo, da costringerlo all'impegno.

c) È allora che si fa più viva la domanda profonda: l'uomo non sarà un essere con dignità superiore? Non sarà, oltre che materia organizzata, anche un figlio di Dio? Se così fosse, riacquisterebbe senso la necessità dell'impegno per una giustizia superiore, qualsiasi possano essere le conseguenze personali.

d) È questo, nella sua semplicità e nella sua complessità, il problema religioso ».

Parlo usando la cinepresa (per immagini)

a) « Quando *vediamo i piccoli straziati dal napalm e dalla leucemia* (1) *ci sorprendiamo a domandarci* (2): "Per la loro vita felice, una pausa di pace, non ci sarà mai?". Quando vediamo i lavoratori sfruttati, i negri percossi, i lebbrosi umiliati, i paria condannati a morire di fame, i poveri pestati sotto i piedi dei potenti, *sentiamo nascere violenti nel nostro cuore* (3) gli ideali di giustizia, di uguaglianza, di libertà. *Vogliamo batterci* (4) per tutti gli oppressi.

b) Allora sentiamo all'orecchio la voce del vecchio buon senso, la "saggezza" materialistica e cinica della maggioranza silenziosa: "*Non fare lo stupido. Fregatene anche tu*". Gli uomini sono come le formiche, come i cavalli. È normale che ci siano formiche uccise, cavalli sfruttati. Chi si batte per la liberazione delle formiche? per l'uguaglianza dei cavalli?".

c) È allora che sentiamo nascere in noi l'inquietudine, le domande profonde: "Ma l'uomo non ha proprio nulla di diverso? È proprio solo un cavallo perfezionato? Non ha una dignità superiore? una vita degna di rispetto, di valore superiore alla materia?". Non sarà per caso un figlio di un Dio che non è materia, che supera la materia, che non si corrompe come la materia, e in cui ha senso la nostra sete di giustizia, di libertà, di uguaglianza? Dio non sarà il "chiodo" a cui si può agganciare saldamente la dignità di ogni uomo?

d) È questo il problema che viene chiamato "religioso". Un problema semplice, limpido, ma dalla cui soluzione dipende tutta la nostra vita ».
(Notare le *immagini*, alcune segnate con numeri corrispondenti, che sostituiscono o meglio « facilitano » le idee; e la *drammatizzazione* tentata con le domande-risposte).

Un altro esempio: voglio spiegare ai ragazzi che *è* IL NOSTRO PECCATO *che fa moltiplicare i missili e le bombe atomiche.*

Parlo usando la penna

« Il progressivo espandersi del peccato nel mondo porta a conseguenze di peccato, che si radica nella storia, che diventa storia. Per cui tutti siamo colpevoli delle decisioni egoistiche nazionali e internazionali. I missili, le bombe atomiche occidentali e orientali,

che assorbono il denaro destinato a sfamare, a educare, a curare la gente, sono un peccato concreto, di cui siamo tutti responsabili ».

Parlo usando la cinepresa

« Tu oggi sei nemico del tuo compagno di banco. Ti è antipatico, e tu non lo aiuti. Se puoi gli fai dei dispetti, del male. Non cerchi di correggerti.
Domani sarai nemico del tuo vicino di casa, del tuo compagno di lavoro. Non ti interesserà se i suoi bambini sono malati, se non ha amici.
Dopodomani tu sarai deputato, e penserai alla tua carriera, non al bene di chi ti ha eletto.
Poi sarai ministro. Penserai ad essere più potente, non più amico delle nazioni straniere. Loro hanno i missili, le atomiche? Non cercherò di ragionare, di fare trattative: voglio missili più grossi, bombe atomiche più potenti delle loro. Ma il denaro per fabbricarle dove prenderlo? Userò quello destinato alla scuola, alla ricerca medica, all'aiuto per i più poveri.
Il mio egoismo, il mio voler essere potente, si trasforma in missili e bombe atomiche. Esse sono il nostro peccato, il peccato di tutti quelli che sono cresciuti nella cattiveria. Un peccato diventato cose, macchine, che fa del male a tutti.
È da questo peccato che dobbiamo guarirci, che dobbiamo chiedere a Dio che ci guarisca, oggi sui banchi della scuola, domani nella vita ».
(Si nota una certa banalità e non profondità di discorso, ma si nota pure come *la fantasia* del ragazzo viene prima agganciata, e poi fatta camminare da immagine ad immagine: oggi sei, domani sarai, dove prenderai i soldi...).

5. Alcune caratteristiche del parlare visivo

5.1. I QUATTRO VERBI DEL PARLARE MODERNO: SEMPLIFICARE, PERSONALIZZARE, DRAMMATIZZARE, ATTUALIZZARE

5.1.1. Semplificare

Ogni argomento, se vuol essere completo, diventa complesso. L'Eucaristia, per esempio, è un profondo complesso di realtà ed aspetti: è memoriale, sacrificio, sacramento, banchetto, alleanza nuova, comunione... Ma se vuoi parlare dell'Eucaristia alla gente non puoi fare un discorso così complesso. Devi, se vuoi essere seguito, « semplificare », cioè scegliere un aspetto o al massimo due, e rimandare il resto.
L'esempio dell'Eucaristia è facile, perché ogni aspetto può essere « trattato a parte ». Altri esempi sono meno facili: Dio « luce dell'uomo » (IV domenica di Quaresima A: necessità di capire la vita, il dolore, il male, la gioia, l'uomo, l'amore...); la Parola di Dio « acqua che disseta » (III domenica di Quaresima A: necessità di conforto, sicurezza, liberazione dal male, dalla disperazione, dalla morte...). Sono meno facili, perché sono un groviglio di realtà che non puoi dividere in parti: una oggi e una domenica prossima. Qui diventano necessarie le più dolorose semplificazioni. « Semplificare » vuol dire « mutilare » la realtà, a volte si è sul filo del « tradire » la realtà. Il Battesimo presentato come « lavaggio dei peccati » e non come « immersione nella morte e nella risurrezione di Gesù » è stata una delle più clamorose semplificazioni della predicazione (e di certa teologia) per 500 anni: si poneva l'accento sul *peccato da cancellare* più

che su *una vita da costruire con Cristo*, con tutte le conseguenze anche pastorali che ne sono derivate.
Eppure la mente della gente ricerca le cose semplici, è abituata dagli audiovisivi alle massime semplificazioni (buoni di qui, cattivi di là, con la cattiveria ben scritta in faccia), non « sopporta » le complessità. Dovrò giocare tutta la mia intelligenza e sensibilità per « usare la semplificazione senza cadere nella banalità », per « semplificare senza tradire », ricordando che:
– se semplifico troppo, posso piacere alla gente ma tradisco la verità;
– se semplifico troppo poco, servo la verità ma tradisco la gente.

5.1.2. Personalizzare-Drammatizzare

Personalizzare significa innanzitutto sostituire all'« egli » il « tu », cioè coinvolgere l'ascoltatore nel mio discorso tutte le volte che posso (vedi ultimo esempio del « parlare con la cinepresa » a proposito di missili, atomiche e peccato). Significa inoltre sostituire le idee con persone. Io « personalizzo » tutte le volte che nel mio parlare, l'amore alla natura come rivelazione di Dio diventa S. Francesco, che l'amore ai poveri diventa Madre Teresa o il Cottolengo, tutte le volte che l'impegno civico diventa « il sindaco e gli assessori comunali », e l'impegno politico diventa « i ministri, i deputati e gli elettori », che l'inquinamento diventa « il fiume sudicio in riva al quale non possono giocare i bambini ».
Se poi queste « persone » (o meglio questi « simboli ») entrano in conflitto tra di loro, dialogano, si rispondono, uno dice e l'altro contraddice, io « drammatizzo », quindi facilito la fantasia a seguire « la scena su cui si fa la verità ».
Henri Fesquet, nelle sue corrispondenze dal Concilio Vaticano II a *Le Monde*, lettissime, narrava frequenti scontri e dialoghi tra il card. Lercaro e il card. Ottaviani. Leggendo altre cronache dettagliate, ci si accorge che questi scontri e dialoghi non ci furono. Fesquet « personalizzava » la destra con il card. Ottaviani, e la sinistra con Lercaro. Le discussioni, a volte sottili, che avvenivano in aula tra tendenze diverse (che a volte avevano poco a che fare con destra e sinistra) Fesquet le « semplificava » riducendole quasi sempre a frizioni tra conservazione e progressione, e le « drammatizzava » mutandole in dialoghi tra quei due uomini-simbolo della Chiesa.

5.1.3. Attualizzare

Oggi ogni discussione o discorso che sa di « accademico » non interessa il 99% della gente. Come abbiamo detto in altra parte, occorre « entrare nella sfera degli interessi » della gente. Attualizzare vuol dire innanzitutto questo: la gente deve capire che in quella pagina di Vangelo c'è un suo *interesse attuale.*
Vuol dire anche altro: *rendere attuali le parole, le situazioni, le immagini.* La *parola* « peccato », attualizzata, diventa egoismo, male, prepotenza, sensualità. Il « discorso della montagna » è stato attualizzato da qualcuno come « il manifesto di Gesù », o « il discorso programmatico » di Gesù.
Un maestro nell'attualizzare *le situazioni* è Montanelli nella sua « Storia d'Italia ». A volte irrita la sua sommarietà, ma è un fatto che narra la storia di S. Francesco, Dante, Giulio Cesare come se fossero cronaca di giornale, accadute ieri, con tutte le componenti situazionali dei nostri giorni, e destando (nei non « specialisti ») un interesse che aggancia alla pagina.
Sarà una banalità, ma raccontando la parabola del buon samaritano come la storia di un lavoratore che con la utilitaria porta al week-end la sua famiglia, e perde alcune ore per portare il ferito al pronto soccorso tra i mugugni della moglie e il silenzio irritato dei figli perché ritardano l'incontro con gli amici al mare, ho ottenuto un'attenzione superiore all'ordinario da un pubblico di ragazzi. E il « va' e fa' anche tu lo stesso » di Gesù non ho dovuto spiegarlo molto.

5.2. IL RICUPERO DEGLI ARCHETIPI

Ogni parlare umano primitivo (come quello contadino) ha parole semplici, « visive », cariche di significato (acqua, luce, venuta, attesa, gioia, festa, cambiare strada, tornare a casa, pioggia, fiore, cielo...). Vengono dette anche « archetipi » perché sono le forme prime attorno a cui si coagula, si condensa l'esperienza umana, le idee, intuizioni, sentimenti della vita.
Nel linguaggio industriale queste parole hanno perso molto della loro carica, trasparenza e luminosità primitiva, mentre nel Vangelo (che ha un contesto agricolo e orientale) e nella liturgia ce l'hanno.
Una delle caratteristiche del « parlare visivo » è afferrarsi a queste parole semplici e cariche di significato immaginifico che ci sta sotto.

Esempi:

– *Avvento-venuta*: chi aspettiamo nella nostra vita? perché aspettiamo? perché viene nella nostra vita? quando viene? cosa produce la sua venuta? Quindi passare a: aspettare Gesù, Gesù che viene, perché viene, quando viene...

– *Gesù-luce*: cosa vuol dire stare al buio. Il bambino, l'insicuro, il vecchio al buio, cosa provano. Non sappiamo dove siamo, dove andiamo, ci scontriamo, non comprendiamo cosa sono gli oggetti. Poi *la luce*: vedersi in faccia, conoscersi, perdere la paura, « capire la situazione », gioia di vedersi... Gesù *è la luce* che entra nella mia vita. Capisco chi sono io, il mondo, gli altri, la vita, la gioia, il dolore, la morte stessa...

– *Gesù-acqua*: cosa vuol dire siccità nella campagna: le piante muoiono, l'erba appassisce, i bambini s'ammalano, i vecchi soffrono. La gioia se ne va, l'egoismo cresce (ognuno per sé), la disperazione anche, la vita stessa se ne va. Poi la pioggia: festa, gioia, abbondanza, salute... Gesù *è l'acqua* che entra nella mia vita: ridà gioia, sicurezza, conforto. *Le sicurezze* che Gesù mi dà: Dio *padre*, gli altri *fratelli*, lui in ascolto che si curva su di me, la vita che non finisce. È più facile superare l'egoismo, la disperazione...

– *A mezzanotte qualcuno bussa alla porta e domanda dei pani* (*Lc* 11,3-6). Martin L. King ha tenuto una celebre omelia su questo testo (contenuto in *La forza di amare,* SEI). Si è afferrato alle immagini-archetipi di *mezzanotte* e di *pane* e le ha illuminate fino in fondo, con vera maestria. In fondo il suo schema è semplicissimo: cos'è *la mezzanotte* nella vita degli uomini d'oggi? (egoismo, disperazione, solitudine); cos'è *il pane* che oggi la gente sigillata nella mezzanotte chiede alla Chiesa? (fede, speranza, carità).

6. Uso dell'esempio

6.1. L'uso finale di un « bell'esempio » che chiuda la predica

È stato per moltissimi anni una forma classica. Si è un po' persa per alcune ragioni:
– la brevità maggiore dell'omelia che non consente che racconti brevissimi;
– la vecchiezza decrepita di moltissimi esempi tratti dall'armamentario tradizionale;
– la facilità con cui un esempio non scelto bene « cancella » il ricordo di tutto ciò che si è detto in precedenza.
Personalmente, quest'uso mi piace assai, e ho raccolto in 7 volumetti (Collana « Una avventura per ogni giorno », Elle Di Ci), 228 racconti storici di ogni genere e lunghezza, cristianamente costruttivi, adatti specialmente per finire la lezione di catechismo e la predica dei ragazzi. Credo che l'uso sia lodevole, a patto di una adeguata brevità, modernità e aderenza rigorosa dell'esempio a ciò che si è detto. Cercando

con calma nella nostra memoria, nelle esperienze di vita appena trascorsa durante la settimana e il mese, tra i fatti delle vite dei santi antichi-attuali e moderni, non sarà difficile trovarne.

6.2. Il metodo chiamato « pedagogia dell'eroe »

Ci ha insegnato che una buona e completa predica per i ragazzi è il racconto semplice e vivace della vita di un personaggio positivo, proposto implicitamente come modello (dalla storia di Abramo a quella di papa Wojtyla). Ho scritto personalmente due volumi per l'editrice Mursia (*Di professione uomini* e *Una stagione di uomini*) con una quarantina di profili di uomini moderni e positivi; ho scritto molti volumetti che compongono la « Collana Campioni » e buona parte della « Collana » Eroi della Elle Di Ci, con profili svelti e vivaci di personaggi di oggi e di ieri. Parlando ai ragazzi racconto molto sovente queste vicende (facendole magari seguire da una breve discussione come se fosse un cine-dibattito: qual è la scena principale, la più significativa, il messaggio, perché...), e vedo che l'interesse (anche in una narrazione di circa 30 minuti) e i frutti normali di una predica ci sono.

6.3. L'esempio (o immagine-paragone) nel tessuto dell'omelia

È usato specialmente da chi « parla con la penna » per dare un attimo di sollievo tra il ragionare, un aggancio alla fantasia stanca. È tuttavia facilissimo cadere nella *trappola del « come... così »*. Parlo del Battesimo. Dico: « Ho visto un ammasso di vecchie auto, rottami di ferro corrosi dalla ruggine, che venivano sollevati da una gru e gettati in un altoforno dove prendevano una forma nuova, scintillante. *Così* nel Battesimo... ». Quel *così* (specialmente se parlo a ragazzi) è come un ordine alla fantasia di evadere, di scappare via: li vedi agitarsi, muoversi, distrarsi visibilmente. Tutto ciò che dici dopo quel « così », o dopo parole simili (« e ora facciamo un'applicazione per noi », « è un'immagine che insegna molte cose »...) è quasi gettato via. Come usare allora l'esempio nel tessuto del discorso stesso? Suggerisco quattro modi:

a) Don Bosco consigliava di « raccontare fatti, esempi, che hanno già in se stessi l'insegnamento, la morale della favola ». Nel caso di questi esempi, basta raccontarli con una certa ampiezza, soffermandosi sui momenti di insegnamento *inclusi* nel racconto stesso.
Es.: *Gesù e il lebbroso.* Racconto il fatto ben sceneggiato, la gente che fa largo perché « è impuro »: una specie di razzismo verso questi ammalati che tante volte non erano nemmeno lebbrosi, ma malati nella pelle. « *Gesù stese la mano e lo toccò* ». Qui nessuno di voi ha gridato, ma la gente della Palestina, quando lo sentiva raccontare, gridava: « Gesù è diventato impuro! ». Oggi questo capita in India: toccare un paria; in Sudafrica: stringere la mano a un negro; magari anche a Torino: giocare con i figli di un meridionale... (L'insegnamento di Gesù contro il razzismo è entrato liscio, e posso svilupparlo non poco perché « è nel racconto stesso », la fantasia non si distrae). « *Ma non dirlo agli altri* ». Perché? Fosse stato Silvan, Binarelli, Alexander: « Ditelo a tutti ». Gesù no. Vuole la fede, non gli applausi; vuole che quelli che stanno esitando se credere o no, sentano Dio vicino.

b) Gli esempi che si portano come *paragoni* illuminanti, per spiegare e attualizzare, « fonderli insieme, farne un tutt'uno con la realtà » che vogliamo esporre, con una specie di montaggio parallelo. Riprendo il paragone che usavo per parlare del Battesimo: « Ho visto un ammasso di vecchie auto, rottami...
Ho visto folle di persone allo stadio, in piazza. Non sono rottami! Ma qualcosa di rotto dentro, nascosto, ce l'hanno...
Il vascone dell'altoforno...

Le persone immerse nella morte di Gesù...
I rottami escono non più rottami, ma macchine con una forma nuova, destinata a correre sulle strade...
Le persone escono con la forma di Gesù, destinati a vivere come figli di Dio, a risorgere...
Liberata dalla ruggine, le marce a posto, l'auto può viaggiare bene...
Liberàti dall'egoismo, Dio al suo posto nella vita, la persona può vivere nell'amore ».
Può sembrare banale, e lo diventa se usi un tono banale, ma se controlli con rigore le parole che dici, se (nel caso parlassi a ragazzi) chiami i migliori a sviluppare ogni passo del paragone, può venire una cosa furba e dignitosa.

c) Per sfuggire alla trappola del « come... così... », rovesciare almeno i termini in « così... come... »: proporre prima la verità, e poi l'esempio o la similitudine che la chiarifica.
Es.: Il « Regno di Dio » è Dio che ha preso l'iniziativa di guarire il nostro cuore dall'egoismo in maniera silenziosa (*verità*), proprio come un fornaio mette un pugno di lievito nella farina, che la fa gonfiare silenziosamente e la trasforma da pasta dura in pane profumato e mangiabile (*similitudine*).

d) Ancora per sfuggire alla trappola del « come... così... »:
– *capire bene il centro di interesse che vuoi illustrare* (es.: se la tua vita cristiana non ha fondamenti solidi, convinzioni salde, farai poca strada, le tentazioni ti vinceranno);
– *elencare quattro o cinque esempi-paragoni che illustrino bene questa verità; l'ultimo sarà l'esposizione della verità che t'interessa annunciare*:
Es.: « Ti prepari all'interrogazione, non studiando ma scrivendo le date sulle mani: raccogli pochi risultati ».
« Nella battaglia del Kippur gli Israeliani speravano di essere protetti non da una linea di fortini ma da una linea di alte dune di sabbia: furono sconvolte da poche cannonate ».
« Il costruttore che ha costruito una casa — non su fondamenta solide ma sulla sabbia (lo racconta Gesù) — quando arriva il temporale, il nubifragio, si trova padrone di un mucchio di sassi e di calcinacci ».
« Un ragazzo/a ha messo come fondamento della sua vita, dei suoi comportamenti non delle convinzioni ma l'emotività, i sentimenti facili. La mattina piange per Gesù, la sera perde la testa per il bulletto o la vamp del quartiere ».
« E tu che cosa stai ponendo come fondamento della tua vita? La roccia della convinzione o la sabbia dell'emotività? ».
Con questo procedimento — che esige una certa preparazione e riflessione per trovare le similitudini giuste — l'interesse degli ascoltatori *cresce fino all'ultimo passaggio,* invece di diminuire.

7. Alcuni suggerimenti sparsi e scompaginati

a) Non parlare mai *contro,* specialmente « contro quelli di prima del Concilio ». Non ti capisce quasi nessuno, lasci una sensazione penosa, dai l'impressione di « beghe di preti » che interessano solo loro. (Un parroco e un viceparroco si « parlavano contro » rispondendosi a vicenda nelle rispettive prediche).

b) Gli strumenti audiovisivi e la tecnica che insegna ad usarli portano non tanto a « dare convinzioni », « idee », ma a « suscitare emozioni », a « suggestionare », fanno leva sui « sentimenti facili ». Noi ci sforziamo di usare un « linguaggio visivo », ad usare gli strumenti audiovisivi quando è possibile (l'abbiamo già detto) non perché ci rassegniamo a non far ragionare la gente, ma usia-

mo una tecnica « per far nascere un pensiero ». Attraverso idee figurate, idee visive, vogliamo « far svolgere un ragionamento, suscitare convinzioni », non facili sentimenti. Perché, ricordiamolo bene, sul piano della suggestione e dell'emozione facile, una bella attrice suggestiona più di Gesù Cristo, e il desiderio di vendetta è sempre più emotivo della volontà di perdono.

c) Se non riusciamo a dare un colore « visivo » al nostro parlare, sforziamoci almeno di togliere alle nostre parole ogni tono clericale e filosofeggiante, di *parlare semplice, elementare*, di *raccontare e parlare di Gesù e degli avvenimenti della sua vita in maniera narrativa*, di *tener presenti specialmente i ragazzi che sono in chiesa* (se lo diciamo all'inizio della predica, « parlerò specialmente per loro », attiriamo la simpatia dei genitori, e troviamo un ottimo mezzo per far ascoltare anche ai grandi cose semplici senza avere il tono di umiliarli).

d) Un ottimo mezzo per migliorare nella predicazione, è registrarti la tua predica e risentirtela (se hai il coraggio, più volte). Noterai facilmente i principali difetti: il non affrontare subito l'argomento, le parole difficili, lo schema non semplice, l'assenza di « interessi » della gente...
Occorre farlo sovente, se possibile in gruppi di tre-quattro preti che si dicano con franchezza le impressioni, proponendo come migliorare in concreto.

8. Il linguaggio della predicazione esaminato da un semiologo *

a) Mentre è tipica della comunicazione moderna la *economicità del linguaggio* (= usare meno parole, meno tempo possibile), il linguaggio della predicazione si rivela decisamente *antieconomico* (molte parole che girano approssimativamente attorno a un soggetto, menano in lungo e in generico).

b) La *funzione persuasiva* della predica non è organizzata. I vari pensieri vengono elencati uno dopo l'altro con legami occasionali. Gli effetti di persuasione, quindi, non sono stati programmati in progressione dal predicatore, ma affidati al caso. L'omelia tende così a essere non « comunicazione persuasiva alla conoscenza e all'azione », ma « intrattenimento, esigenza del rito, esigenza di riempire uno spazio vuoto ».

c) La parola del prete rivela più atteggiamento di « maestro » che tentativo di creare un contatto, una corrente di partecipazione e di condivisione degli stessi stati di animo. Uno dei segni che rivela il « maestro » e non il « fratello di fede » è la poca cura di agevolare la comprensione delle parole.

d) Nel linguaggio si rivela una certa assenza di
– consigli (= facilitazione all'azione)
– esempi (= facilitazione alla conoscenza e all'azione)
– prospettive (= piani di previsione per facilitare una azione cristiana, e anche sintesi di atteggiamenti cristiani).
Quando questa assenza è marcata, dà all'omelia una struttura rozzamente autoritaria, perché si impone senza aiutare nell'eseguire, si spaventa senza tranquillizzare.

e) Si suggerisce di manifestare nel linguaggio più fiducia nell'uditorio, e di manifestarla offrendo:
– meno citazioni di autorità e di disposizioni;
– più dati di fatto, analisi concrete di situazioni, da cui i fedeli possano trarre *conseguenze autonome* e *comportamenti individuali responsabili.*

* Rielaborazione da A. Farassino.

f) Un punto-chiave del linguaggio predicatorio è « la promessa ».

I predicatori incoraggiano, suggeriscono, impongono atteggiamenti cristiani, e « promettono » qualcosa in cambio. Un esame statistico ha rilevato essere questo il genere di promesse:
- miglioramenti morali e del carattere 33%
- promesse e minacce generiche 15%
- mondo migliore, regno di Dio sulla terra 13%
- vantaggi nella vita terrena 12%
- vita eterna 10%
- gioia, serenità, pace 10%
- tautologie (se sarete buoni, sarete buoni) 7%.

Complessivamente, le « promesse » si sono rivelate:
- per il 75% promesse gratificanti
- per il 22% promesse minacciose
- per il 70% promesse riguardanti l'individuo
- per il 12% promesse riguardanti la collettività.

Considerazioni suggerite alla riflessione dei predicatori:

a) Il predicatore deve « promettere »?

b) Gesù, nel discorso della montagna (Matteo 5, traduzione interconfessionale) promise:
- Dio offre a loro il suo regno
- Dio li consolerà
- Dio darà loro la terra promessa
- Dio esaudirà i loro desideri
- Dio avrà compassione di loro
- vedranno Dio
- Dio li accoglierà come figli suoi
- Dio darà loro il suo regno
- Dio ha preparato per loro una grande ricompensa.

c) Nel grande discorso riferito da Luca 6 promise:
- Dio vi chiama ad essere il suo popolo
- Dio vi sazierà
- Dio vi darà gioia.

d) Il predicatore deve fare « altre » promesse?

Cs 1 - FRANCESCO, FRATELLO DEL SIGNORE

Quadri da una Pala del 1300 che si trova in Santa Croce a Firenze
Testi: Gaetano Brambilla
48 diapositive a colori L. 16.000 - Filmina L. 6.800; cassetta di sonorizzazione L. 4.300

La novità, l'attualità di Francesco è qui: nel recupero di Cristo, maestro e modello di umanità e di vita divina, nella riaffermazione storica della perenne attualità del Signore Gesù, senza archeologismi, senza nostalgie del passato. Egli rivela nel suo chiaro e limpido « presente » i tratti divini del nostro futuro.
L'audiovisivo propone i tratti essenziali della vita di Francesco d'Assisi, così come sono stati dipinti nel 1300 dal Maestro di S. Francesco nella Pala della Cappella Bardi, in Santa Croce a Firenze.
A commento delle immagini sono proposti due testi: il primo — desunto in gran parte dalle Fonti Francescane — propone il racconto storico della vita di Francesco; il secondo — costruito con citazioni del Vangelo — offre una lettura cristologica ed evangelica della esperienza del povero di Assisi.
L'audiovisivo è adatto per la catechesi dei giovani e degli adulti. Opportunamente presentato e adattato può essere anche usato con gruppi di adolescenti e di ragazzi della scuola media.

SAN FRANCESCO DI ASSISI (15747)

Quadri di L. Togliatto - Commento di A. Corbanese
pp. 32 (cm 15,5 x 24) - L. 800

È la vita del « poverello » di Assisi illustrata. Una lettura facile e piacevole per tutti, a cominciare dai fanciulli.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

SUSSIDI

CON CRISTO ALLA SCOPERTA DELLA NOSTRA IDENTITA'

Itinerario di fede con il Catechismo degli adulti

INTRODUZIONE

È nelle nostre mani l'atteso Catechismo degli adulti « Signore, da chi andremo? », preceduto da molte dichiarazioni circa l'urgenza di una catechesi degli adulti, ritenuti « in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano » (RdC, 124).
Nasce immediata negli operatori pastorali la costatazione di un vuoto di catechesi degli adulti e dell'inefficacia e impraticabilità di modelli di catechesi risalenti a esperienze passate.
Si è tentati di lasciarsi prendere dalla sfiducia e di non cogliere la domanda spesso implicita, le perplessità, gli interrogativi che l'adulto rivolge alla Chiesa.

1. IL CATECHISMO DEGLI ADULTI

È questo, invece, un tempo favorevole per capire le possibilità di catechesi che possono nascere nel proprio ambiente, per informarsi su esperienze altrui e per prendere

Abbreviazioni:
CdA: *Catechismo degli adulti*; CeC: *Comunione e comunità* (doc. della CEI); EvM: *Evangelizzazione e ministeri* (doc. della CEI); GS: *Gaudium et spes*; RdC: *Il rinnovamento della catechesi.*

A CURA DI MATTEO GIULIANI

in mano il nuovo Catechismo, studiarne la struttura ed entrare nel suo linguaggio di comunicazione della fede.
Quest'ultimo lavoro non deve essere fatto nel clima del facile entusiasmo, quasiché un catechismo risolva i nostri problemi, ma neppure nel clima della sottovalutazione e sfiducia.
Il CdA è uno strumento autorevole per la catechesi degli adulti; trova la sua collocazione migliore nel gruppo degli adulti che riflettono e approfondiscono la loro fede; si presenta con un linguaggio che rende vivo l'incontro con la persona di Cristo, tiene conto delle esperienze fondamentali dell'uomo d'oggi... offre aiuti sufficienti a trasformare in preghiera e liturgia le scoperte fatte.
Si consiglia all'animatore che, dopo essersi chiarite le scelte fondamentali del Catechismo e la sua struttura, legga i singoli capitoli seguendo questa griglia catechistica:

☐ Quali interrogativi, problemi, situazioni, esperienze umane e religiose dell'uomo d'oggi sono tenute presenti o almeno accennate? Come le valuti in rapporto all'idea che ti sei fatto degli adulti del tuo ambiente? Come le amplificheresti per farne prendere coscienza agli adulti?

☐ Quali esperienze bibliche e quali attualizzazioni catechistiche offre il capitolo? In corrispondenza alla sezione del CdA che stai leggendo, cerca di cogliere il linguaggio con cui sono espresse le categorie della profezia, del sacerdozio e della regalità.

☐ Quale impegno specifico di vita è proposto all'uomo d'oggi e a quali modelli storici di realizzazione della Parola (santi, cristiani modello...) si rifà il CdA?

☐ Quali suggerimenti e riferimenti presenta per la preghiera liturgica, personale e per la pietà popolare?

2. PERCHÉ UN SUSSIDIO?

L'ideale di una catechesi degli adulti è muoversi dai bisogni più profondi espressi nel gruppo e rispondervi dal punto di vista della fede, pensando e progettando un itinerario di catechesi legato alla situazione degli adulti. La catechesi degli adulti appare senz'altro più pluralista rispetto alla catechesi dei fanciulli o ragazzi, dato anche l'arco enorme di situazioni ed esperienze abbracciate dalla categoria « adulto ».
L'ideale enunciato rende problematico anche questo abbozzo di itinerario, a meno che ogni animatore non si impegni, con flessibilità e creatività, a riscrivere, riadattandoli, tutti i suggerimenti che gli sembreranno astratti o fuori luogo, guidato dagli obiettivi personali e comunitari che assieme al gruppo ha ritenuto perseguibili.

3. CARATTERISTICHE E SCELTE PRINCIPALI DEL SUSSIDIO

Il titolo, « Con Cristo alla scoperta della nostra identità », lascia individuare la proposta del sussidio di aiutare gli adulti a leggere la propria vita alla luce di quella di Cristo perché ne sia illuminata e assuma le dimensioni inaspettate: il « di più » che la morte e la risurrezione di Cristo offre ad essa.
La linea di sviluppo del cammino è semplice e strettamente legata al CdA: il capitolo 37 (Fedeli alla nostra immagine) offre uno sbocco immediato sulla scoperta e accoglienza di Cristo (Prima parte del CdA), « che svela pienamente l'uomo all'uomo » (GS, 22); le ultime due unità del cammino rimandano alle pagine del CdA che aiutano a tradurre in impegno di carità l'accoglienza di Cristo.
La struttura di ogni unità nasce dalle seguenti scelte.

a) Partire e lasciarsi interrogare dalle situazioni ed esperienze dell'uomo

Spesso le esperienze e le situazioni umane e religiose sono presentate o accennate dal CdA; si è ricorsi anche ad altri testi per allargare la stimolazione di partenza e si

suggerisce pure di valorizzare le « analisi della situazione » offerte nei più recenti documenti della CEI. È necessario poi che queste esperienze trovino eco nella situazione dei partecipanti e assumano concretezza per l'intervento delle persone del gruppo.
« L'attesa espressa e inespressa, presente in tutte le speranze umane, in tutti gli uomini religiosi, e l'annunzio della salvezza che viene dalla risurrezione di Cristo, sono tra loro legati da un filo nascosto e misterioso. Compito della Chiesa è di annunciare il "mistero" di Cristo che assume, purifica ed eleva in sé tutte le esperienze umane » (CdA, 175).

b) Esperienza di gruppo

Se si vuol fare catechesi insieme agli adulti è necessario che ciascuno prenda la parola per esprimere i suoi problemi, comunicare con gli altri, crearsi un proprio linguaggio di fede e preghiera.
L'aver scelto il dialogo come metodo di catechesi non esclude l'intervento diretto dell'animatore (che assume in altri momenti il ruolo di facilitatore del dialogo) e neppure l'accostamento a linguaggi che vengono dall'esterno al gruppo, come il CdA e il linguaggio biblico.
L'opzione « gruppo » è certamente metodologica, ma il suo valore non si esaurisce qui: si tratta di imparare a vivere in comunità, di creare comunicazioni autentiche, di convertirsi attraverso le testimonianze degli altri da valorizzare come dono.

c) Una catechesi che rimanda al linguaggio del CdA e a quello biblico

All'inizio di ogni tappa di catechesi abbiamo previsto di dare la parola agli adulti perché si rendano coscienti di domande, situazioni, esperienze proprie, e le esprimano. Ne risulta un cammino di fede « datato », legato all'oggi, e significati e luce nuova si recuperano nella vita.
Alla fine di ogni tappa sarà impegno del gruppo individuare dei « compiti » come Chiesa e come credenti per essere presenti nella storia degli uomini con una fede operosa e responsabile.

DOSSIER SUL CATECHISMO DEGLI ADULTI

Strumento per la conoscenza, la presentazione e l'utilizzazione
pp. 96 - L. 3.000, Ed. Elle Di Ci, Leumann (To)

Il volume si divide in tre parti:

— la prima è di indole introduttiva e inquadra brevemente la problematica della catechesi degli adulti;

— la seconda è una presentazione globale del Catechismo (come è nato, la sua struttura e i suoi contenuti, le principali prospettive e orientamenti pastorali che ne emergono);

— la terza offre alcuni approfondimenti, illustrando soprattutto le dimensioni biblica, teologica-cristologica e culturale-linguistica.

A conclusione, delle indicazioni pratiche per l'accoglienza e la sperimentazione del testo.

Contributi di:

Mons. E. Caporello, Card. M. Cè, A. Fanuli, Mons. F. Franceschi, G. Magnani, Mons. G. Oggioni, G. Villani, Ufficio Catechistico Nazionale.

Al centro di ogni tappa ci sarà un andare e venire di riflessioni e di accostamento diretto al testo del CdA, inteso come linguaggio di riferimento per capire, approfondire e riesprimere la propria fede. Si consiglia quindi di far preleggere il testo e di riprendere nell'incontro gli elementi che al gruppo paiono più importanti.
Bisogna innanzitutto fare in modo che il testo « parli », dissolvendo eventuali difficoltà; si potrà poi confrontarsi con esso e porgli una serie di interrogativi per incarnare il messaggio nelle situazioni del gruppo.
Il sussidio presenta anche un costante riferimento a brani biblici perché si ritiene opportuno che l'adulto impari a mettersi in ascolto della Parola di Dio. Secondo l'opportunità si possono prevedere nel cammino di catechesi dei momenti specificamente biblici: letto il testo si cerca di capire il significato in sé del brano per poi coglierne il significato per noi.
Uno schema può facilitare la comprensione di tutto l'itinerario.

Tema	*Riferimento al CdA*	*Riferimento biblico*
1. Alla scoperta della nostra vera immagine	399-403 (cap. 37)	Genesi 1,26-31 Salmo 8
2. Chiamati a camminare da poveri	19-20 (cap. 1) 29-35 (cap. 2)	Marco 10,46-52
3. Dio: amore di un Padre che ci fa fratelli	47-52 (cap. 4) 25-27 (cap. 1)	Esodo 3,7-10
4. Una scelta radicale e continua	54-59 (cap. 5)	Matteo 13,3-9 Luca 13,6-9
5. Il male attorno a noi e dentro di noi	63-67 (cap. 6) 69-73 (cap. 7)	Giovanni 8,1-11
6. La vita attraverso la morte	87-99 (cap. 9-10)	Marco 15,21-47; 16,1-8
7. Siamo un popolo di salvati	99-103 (cap. 10)	Giosuè 24
8. Chi è costui?	107-117 (cap. 11)	Efesini 1,3-14
9. Vivere nello stile di Cristo	337-344 (cap. 30)	Giacomo 2
10. Liberi per un progetto d'amore	353-358 (cap. 32)	1 Corinti 13,1-13

d) Nel clima della preghiera

Si consiglia di iniziare gli incontri con una preghiera allo Spirito e di terminarli con una preghiera legata alle scoperte fatte dal gruppo e al cammino catechistico. Alcune celebrazioni catechistiche potrebbero segnare i momenti più importanti dell'itinerario.

Con questo contributo si dà avvío a una serie di sussidi che intendono creare « ponte » tra il CdA e le attuali esigenze delle nostre comunità in fatto di catechesi degli adulti. Altri sussidi seguiranno, legati alle diverse parti del CdA e a singole tematiche (essere sposati nel Signore, battezzare un bambino, impegnati nel sociale...). Sarà opportuno pensare a un uso più libero del CdA a partire da punti di vista e interrogativi diversi.
Tutto questo lavoro non si può fare però ritenendo gli adulti e gli operatori pastorali semplicemente un « pubblico » a cui offrire dei prodotti. Ognuno si preoccupi, quindi, di comunicare tentativi, esperienze riuscite, difficoltà e desideri affinché, con il contributo di tutti, si diffonda una catechesi degli adulti adeguata al nostro ambiente pastorale.

1. ALLA SCOPERTA DELLA NOSTRA VERA IMMAGINE

1.1. AMBIENTAZIONE CATECHISTICA: CdA, cap. 37

Da ogni aspetto della nostra vita ci arrivano interrogativi che possono avere un importante significato qualora non ci buttino nel problematicismo e nello scetticismo senza sbocchi, ma ci aprano alla ricerca faticosa della verità.
Non ci interroghiamo sul perché della nostra fede: non ci potremmo aspettare che dei tentativi di chiarificazione. Dobbiamo andare più a monte e domandarci: « Chi sono io? », « Dove vado? »...

Obiettivi dei primi incontri del gruppo possono essere:

☐ rendersi conto che l'interrogarsi è legittimo per il credente e accompagna sempre la sua fede;

☐ saper cogliere, alla luce della Parola di Dio, limiti e valori nelle immagini di uomo che ci vengono proposte;

☐ rinnovare in noi la disponibilità all'incontro con Gesù perché « Cristo... svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione » (GS, 22).

1.2. INCONTRO DI CATECHESI

1.2.1. La vita in profondità (CdA, 339)

« *L'uomo è morto, affermano molti filosofi moderni. E ciò sembra essere documentato dagli smarrimenti, dalle disperazioni, dalle manipolazioni, dai genocidi, dalla violenza, da tutta la geografia dell'ingiustizia che abbraccia ancora gran parte del mondo. A volte ci sembra di dover rinunziare a sapere chi siamo, tanto diverse e contraddittorie sono le voci che si affannano a dircelo.*
Troppi hanno frantumato l'unità della nostra immagine, sicché dovremmo essere o tutta materia o tutto spirito, o tutta azione e produzione o individui determinati da immutabili necessità, o anarchici costruttori di una vita che comincia sempre da zero. La Chiesa dice che "queste difficoltà le sente profondamente e ad esse può dare una risposta che le viene dall'insegnamento della divina rivelazione, risposta che descrive la vera condizione dell'uomo, dà una ragione delle sue miserie e insieme aiuta a riconoscere giustamente la sua dignità e vocazione" (GS, 12) ».

Per il dialogo

☐ Ti sei posto ancora la domanda: « Chi sono?... ». In quali occasioni o situazioni?

☐ Chi siamo dal punto di vista biologico, giuridico, sociale? Arriviamo ad una risposta soddisfacente o cogliamo solo aspetti di noi stessi?

☐ Chi sono veramente? Solo spirito, solo materia, un fascio di istinti, solo il mio agire, solo quello che produco? Devo rinunziare a sapere chi sono e a dare un senso alla mia vita?

☐ Posso caricare di speranze il mio interrogativo incontrando il tu degli altri? L'incontro con il Tu di Dio svela l'uomo all'uomo...

1.2.2. Il messaggio della fede (CdA, 400-403)

Creati da Dio (*Salmo 8*)

Creato ad immagine di Dio, l'uomo non finisce in se stesso: è apertura verso l'alto e verso l'orizzonte dei suoi simili.
Il significato del corpo: siamo fatti per la relazione e il dono; segno di trascendenza sul mondo materiale.

Uomini nuovi

Siamo dentro una storia di salvezza e nella possibilità di avvicinarci a Cristo per essere noi stessi (cf GS, 22).

Per il dialogo

☐ Individuate nel *Salmo 8* in quale tipo di relazione è situato l'uomo. Quale immagine di Dio emerge? Quali impegni verso se stessi e gli altri vi suggerisce il salmo?

☐ Secondo il CdA quali valori esprime il « segno » del corpo umano? Sono recepiti dal gruppo, dalla gente?

☐ Cosa significa « in Lui (Cristo) l'uomo ritrova la sua più alta dignità? ».

1.2.3. Per l'approfondimento biblico

Genesi 1,26-31

1.3. SUGGERIMENTI PER ATTIVITÀ E PREGHIERA

☐ Cogliere l'immagine di uomo presente nei personaggi di un romanzo letto, o di un programma tv, cinema, ecc. Presentarla al gruppo e discutere su valori-disvalori.

☐ Commentare con delle foto la frase del CdA: « Troppi hanno frantumato l'unità della nostra immagine »; oppure il testo di GS, 22: « nel mistero del Verbo incarnato trova luce il mistero dell'uomo ».

☐ Visualizzare il *Salmo 8* e usarlo in una celebrazione dei segni della creazione.

2. CHIAMATI A CAMMINARE DA POVERI

2.1. AMBIENTAZIONE CATECHISTICA: CdA, cap. 1 e cap. 2

I nostri interrogativi trovano una strada di speranza se sono posti dentro il rapporto con Dio e con Cristo. Per comporre la nostra identità più vera dovremmo accogliere Cristo vivo tra gli uomini con la sua parola e azione. Il cammino di catechesi che abbiamo intrapreso ci dà la possibilità di comporre, tessera dopo tessera, la figura di Cristo e si propone di farci vivere in intimità con Lui.

Condizione essenziale di questo cammino: acquistare l'atteggiamento del povero.

Ci possiamo proporre questi obiettivi:

☐ afferrare il valore critico della povertà evangelica nei confronti della nostra vita e della mentalità corrente e sceglierla come valore, unica strada di liberazione dagli idoli per un progetto di vita aperto a Dio e ai fratelli;

☐ renderci conto che i nostri interrogativi non trovano in Cristo risposte teoriche, ma

operative e vitali: ci chiama, ci offre un incontro, ci suggerisce un cammino verso la felicità.

2.2. INCONTRO DI CATECHESI

2.2.1. La vita in profondità (CdA, 19-20)

« *Sulle rive del lago di Tiberiade, gruppi di uomini sono intenti al solito lavoro, aggiustano le reti, preparano le barche, sistemano il pesce da vendere. Il lago è in gran parte la vita, per le famiglie che abitano le borgate dei dintorni. Non offre molto, ma quanto basta a dare una certa sicurezza per l'oggi e il domani...*
Sia Abramo sia i quattro pescatori del lago sono invitati a lasciare un mondo conosciuto per un avvenire promettente ma ignoto. È questa la prima esigenza della chiamata di Dio. Chi ne avverte la voce, si sente spinto da una forza misteriosa ad abbandonare il suo consueto modo di vivere e a intraprendere con fiducia un nuovo cammino ».

« Il male del secolo è il denaro. Più che per il potere che esercita, per la devozione con cui è circondato. Il biglietto di banca... è diventato il feticcio della felicità. Non si conosce più altro cammino per essere felici che sforzarsi di diventare ricchi » (*R. Follereau*).

Per il dialogo

☐ Come descriviamo i pilastri della nostra vita? Sono diventati degli idoli? Cosa pensiamo di cambiare? Quali difficoltà troviamo dentro di noi e nella società?

☐ Cosa significa felicità per ciascuno? È qualcosa di sperimentato o oggetto di speranza?

☐ Avete vissuto la ricerca di una vita più umana come chiamata di un uomo con un volto: Gesù di Nazaret?
Cristo ti propone di essere povero cioè libero e disponibile come condizione e meta di un cammino di fede...

2.2.2. Il messaggio della fede (CdA, 29-35)

Ai poveri un lieto messaggio

I poveri sono coloro che sentono il bisogno di affidare a Dio la loro causa.

Sulla strada di Gesù: i poveri

Gesù si incontra con coloro che manifestano bisogno di salvezza e di perdono.

Gli idoli dell'uomo ricco

Gli idoli intaccano i rapporti con Dio, gli altri, la natura.

Farsi poveri per il Regno

La povertà come valore e programma di vita.

Come bambini?

La fanciullezza come maturità umana.

Beati i poveri

« Le "beatitudini" sono Vangelo: rivelano Gesù Cristo che le realizza nella sua vita; annunziano i tratti della personalità dei suoi discepoli... sono impegnative » (CdA, 35).

Per il dialogo

☐ Cosa significa essere e vivere da poveri per voi? E gli altri che cosa pensano della povertà? Quanti i significati correnti?

☐ Quali modalità dell'essere poveri sono realizzabili nella tua famiglia? nella Chiesa?

☐ Assumendo la povertà come valore, cosa deve cambiare nei rapporti con le persone, con le cose e con Dio?

☐ Quale significato assumono il denaro e la proprietà?

☐ Cristo rovescia per caso i nostri cànoni della felicità?

2.2.3. Per l'approfondimento biblico
Marco 10,46-52

Nell'analisi cogliere azioni e stati d'animo di Gesù, del cieco e dei discepoli: se sei

povero, devi passare dal lato della strada al centro, per seguire Gesù.

2.3. SUGGERIMENTI PER ATTIVITÀ E PREGHIERA

☐ Il gruppo formula il proprio progetto di vita condiviso (concretizzazione della povertà ai vari livelli), le scelte che lo caratterizzano e sulle quali intende continuamente verificarsi.

☐ Una celebrazione con taglio penitenziale:
Il testo delle beatitudini potrebbe servire da traccia di verifica e di impegno.
Il Magnificat è la preghiera del povero che lascia spazio e riconosce Dio ricchezza della sua vita.

3. DIO: AMORE DI UN PADRE CHE CI FA FRATELLI

3.1. AMBIENTAZIONE CATECHISTICA: CdA, cap. 4 e cap. 1

La nostra povertà è spazio alla ricchezza del messaggio di Cristo: siamo avvolti nell'amore gratuito di un Padre che ci pone in comunione con sé e con i fratelli. Questo annunzio è stato innanzitutto vissuto da Gesù: si rivolgeva a Dio come un fanciullo fa con il suo papà.
La nostra vita personale, familiare, sociale ci ha consegnato esperienze di amore, di perdono, di superamento di una situazione umanamente senza speranza...: sono orma della gratuità di Dio che ci raggiunge nel concreto della nostra vita.
La nostra risposta a Dio è ritenere tutti dentro l'amore di un Padre e realizzare comunione tra di noi.
Il gruppo è una delle zone dove si cresce nell'accettazione, stima e amore dell'altro. Ogni maturazione del gruppo è dono e incarnazione del nostro rapporto con Dio.

Obiettivi da proporsi:

☐ rivedere la propria immagine di Dio per adeguarla all'immagine che ci comunica Gesù;

☐ aiutare a cogliere nella propria vita i segni della gratuità di Dio e acquisire l'atteggiamento del grazie;

☐ imparare ad affrontare con fiduciosa serenità le difficoltà a vivere l'amore del prossimo e a maturare nell'esperienza di gruppo.

3.2. INCONTRO DI CATECHESI

3.2.1. La vita in profondità (CdA, 47)

« *Molta gente, che pure crede in Dio, non riesce a pensarlo vicino a sé* ».

« L'uomo, esaltato e collocato al centro dell'universo, perde facilmente il senso del suo simile e non è più capace della solidarietà che dovrebbe portarlo a fraternizzare con gli altri uomini. I rapporti umani diventano allora sempre più fittizi, difficili e complicati... » (EvM, 6).
« Affinché la comunione possa realmente dar vita a una comunità dei discepoli del Signore occorre favorire un insieme di convinzioni, di atteggiamenti, di rapporti interpersonali che promuovono una vera cultura di comunione. Essa postula alcuni valori

umani, quali l'attitudine al pensare insieme, alla condivisione dell'impegno, all'elaborazione comunitaria dei progetti pastorali, alla formulazione corretta di giudizi comuni sulla realtà dell'ambiente... Preliminare ad ogni realizzazione di comunità è anzitutto la capacità dell'ascolto. Esso è attenzione e apertura all'altro, alla rispettosa accoglienza della sua persona con tutti i valori che porta in sé, all'umile riconoscimento della nostra necessità di vivere insieme con gli altri e di ricevere l'altro come dono » (CeC, 63-64).

Per il dialogo

☐ Attraverso quali immagini di Dio siete passati e quali sono presenti nella mentalità della gente (discorsi, atteggiamenti, pratiche)? C'è stata una evoluzione?

☐ Con quali simboli hai spesso comunicato l'esperienza di Dio?

☐ Cosa significa « perdere il senso del proprio simile »?

☐ Quali sono e come giudicare i valori umani e gli atteggiamenti che stanno alla base di una « cultura di comunione » e di una « pedagogia di comunione »?

☐ I valori umani non esauriscono la ricchezza della comunione; acquistano significato e più profonde motivazioni dal messaggio della paternità di Dio.

3.2.2. Il messaggio della fede (CdA, 47-52; 25-27)

Abbà, Padre

E Gesù ci assicura che non siamo nati per caso ma Dio ci ama da sempre.

Siamo figli suoi

L'evoluzione della concezione di Dio da Israele a Gesù.

Nelle mani del Padre

Le eccessive preoccupazioni e le paure non ci attanagliano più.

Mai più soli

La sofferenza e il dolore, limiti e mistero dell'esistenza umana possono ricevere un senso.

Farsi prossimo

Il progetto di Dio su di noi è farsi carico dell'uomo concreto.

Prendere la croce

Impegno e servizio di Dio e degli altri, affrontando le prove con coraggio e fiducia.

Per una comunione di vita

Siamo spinti a trasformare divisione e incomunicabilità in rapporti nuovi.

Per il dialogo

☐ In che rapporto stanno l'esperienza di ciascuno con il proprio padre e la fede in Dio?

☐ A quali nostre situazioni si può riferire il brano di Luca ripreso dal CdA (p. 50)?

☐ Cosa significa per noi proporzionare e gerarchizzare i nostri valori e atteggiamenti?

☐ Quali atteggiamenti pratici sono abituali in noi e nella gente quando si presentano il male e la sofferenza? Cosa suggerisce la fede nel Padre? Una risposta teoretica o un modo di vivere la sofferenza?

☐ Quali suggerimenti sono maturati nel gruppo per una migliore vita di comunità?

3.2.3. Per l'approfondimento biblico

Scoprite il modo di concepire Dio in Esodo 3,7-10.

3.3. SUGGERIMENTI PER ATTIVITÀ E PREGHIERA

☐ Incontro di verifica del clima del gruppo e delle relazioni interpersonali in base ai criteri emersi nella catechesi.

☐ La preghiera dei figli è il Padre nostro (CdA, 52); come commento si può assumere il testo di s. Cipriano (CdA, 53).

4. UNA SCELTA RADICALE E CONTINUA

4.1. AMBIENTAZIONE CATECHISTICA: CdA, cap. 5

Il progetto di Dio su di noi non può rimanere a livello di sentimenti o di idee. Se lo accogliamo con tutta la nostra vita si rivela come chiamata, vocazione e missione. Non ci lascia tranquilli. Dalla coscienza dell'essere amati da Dio nasce l'esigenza della cooperazione al suo piano. La nostra risposta a Dio deve incarnarsi nella fatica delle scelte quotidiane. Anche chi vive nella fede non deve sentirsi un arrivato: tutti abbiamo continuo bisogno di scegliere di nuovo la fede e di convertirci.

Obiettivi da proporsi:

☐ capire che l'esperienza del dono ci stimola a rinnovare la nostra esistenza e a renderla disponibile alla Parola di Dio;

☐ acquisire capacità di leggere i bisogni dell'ambiente e sentirsi corresponsabili;

☐ favorire l'impegno per rinnovare le situazioni in cui si vive (famiglia, lavoro...).

4.2. INCONTRO DI CATECHESI

4.2.1. La vita in profondità (CdA, 58-59)

« *La nostra mediocrità ci fa spesso pensare alla conversione soltanto in negativo, come allo sforzo di non peccare* » (*CdA*, 59).
« *Possiamo incontrare uomini — singoli e gruppi — che non professano la fede cristiana, ma si mostrano capaci di dedicare la propria vita a servizio degli altri, con disinteresse. Per essi Gesù è un maestro fra i tanti. Parimenti possiamo imbatterci in persone che si dicono credenti ma che seguono Gesù soltanto a parole* » (*CdA*, 58).

Per il dialogo

☐ Cosa evoca in noi e presso la gente la parola conversione? Quale immagine di uomo vi sta dietro?

☐ A livello generale possiamo cogliere nella conversione l'idea di cambiamento e di dinamismo. Quali sono le difficoltà personali e ambientali di fronte al cambiamento?

☐ Quale tipologia di persone nei confronti della fede possiamo trovare nei nostri ambienti di vita (cristiani anagrafici, credenti in valori umani...)?

4.2.2. Il messaggio della fede (CdA, 55-58)

Una scelta radicale e violenta

Conversione vuol dire cambiamento radicale del modo di pensare e di vivere; vuol dire liberarsi da...; vuol dire preferire; vuol dire rottura e rifiuto...

Nella pazienza e fatica di ogni giorno

La conversione è per tutta la vita, è crescita.

Come fermento nel mondo

Siamo in cammino verso una comunità di convertiti che vive il Vangelo in tutte le situazioni per rinnovarle dal di dentro.

Per il dialogo

☐ Quali esperienze ci fanno incontrare la gratuità di Dio nei nostri confronti? Di

fronte al tesoro e alla perla preziosa, quali atteggiamenti suggerisce il Vangelo?

☐ Quali impegni emergono dalla descrizione della conversione nel CdA?

☐ Quali i tratti di un adulto nella fede?

☐ Quale apporto specifico offre il messaggio della conversione alle iniziative di rivoluzione, miglioramento, o progetto alternativo di società?

☐ Quali aiuti e stimoli favoriscono nella Chiesa il dinamismo della crescita e conversione?

4.2.3. Per l'approfondimento biblico

Cogliete il significato in sé e attualizzate i seguenti brani: Matteo 13,3-9 e Luca 13, 6-9.

4.3. SUGGERIMENTI PER ATTIVITÀ E PREGHIERA

☐ Visualizzare il dinamismo della conversione in un pannello.

☐ Cogliere i momenti della conversione nella vita di un Santo e presentarli a un gruppo (per es., la conversione in s. Francesco: dai sogni e ideali dei giovani del suo tempo al servizio di Dio; dal ribrezzo per i lebbrosi alla cura delle loro piaghe; dalla mentalità del mercante alla libertà del povero...).

☐ Cogliere in un articolo di giornale o rivista le linee generali di rinnovamento proposte per la società e nel dialogo confrontarle con il messaggio della conversione.

☐ Tradurre in preghiera rivolta a Cristo la pagina 55 del CdA (Convertirsi è volgersi...).

5. IL MALE ATTORNO A NOI E DENTRO DI NOI

5.1. AMBIENTAZIONE CATECHISTICA: CdA, cap. 6 e cap. 7

L'impegno alla conversione sia personale che comunitaria ci fa incontrare ogni giorno con il problema del male. Continuamente si affacciano i limiti, le scelte sbagliate, le leggerezze.
Il capitolo VI del CdA ha come oggetto della sua trattazione il problema del male morale e della sua origine.
« Il peso del male sembra atterrarci. I nostri limiti appaiono invalicabili. Ma parallelamente al male che aumenta si fa largo nella storia il progetto salvatore e liberatore di Dio per noi e per l'umanità ».

Obiettivi da proporsi:

☐ comprendere il male come impedimento al rapporto con Dio, alla realizzazione di sé, e dei rapporti con le persone e le cose;

☐ cogliere nella storia della salvezza e nei segni (miracoli) di Gesù la presenza di un Dio che è dalla nostra parte e che ci vuole liberi;

☐ impegnarsi in un processo di liberazione della propria persona e dei rapporti con gli altri.

5.2. INCONTRO DI CATECHESI

5.2.1. La vita in profondità (CdA, 64-65)

« *C'è dunque una spinta al male che l'umanità intera e ognuno di noi subisce. Non è una fatalità, certo, ma una realtà di tutti*

i giorni. Gli scandali ci sono e l'uomo ne porta il peso: le guerre che si abbattono sull'umanità, l'odio di classe capace di contagiare anche le persone più miti; il peccato di una società che brucia incenso ai propri idoli; l'egoismo dilagante; una violenza sempre più minacciosa; i deboli e i poveri oppressi o dimenticati. È il mistero del male...
Ma il male non è intorno a noi se non perché è dentro di noi. L'esperienza e la Parola di Dio ci avvertono che il « cuore » dell'uomo non è così libero e forte da potersi sempre sottrarre alla suggestione del male... Nel profondo l'uomo si scopre diviso e come incatenato. Di qui l'interrogativo: siamo così per creazione, in forza della nostra stessa natura uscita dal progetto originale di Dio, o lo siamo diventati? ».

Per il dialogo

☐ Gli spunti di cui sopra descrivono la situazione realisticamente? Come ci poniamo e avvertiamo noi il problema del male?

☐ Con quale linguaggio, dentro quali situazioni l'uomo d'oggi manifesta implicitamente o esplicitamente il desiderio di salvezza-liberazione?

☐ Quali risposte razionali e pratiche hai sentito riguardo alla presenza del male nel mondo e al modo di superarlo? Come le valuti?

5.2.2. Il messaggio della fede (CdA, 63-67; 69-73)

Traguardi troppo alti?

Deboli di fronte all'ideale e impotenti di fronte al male.

Il male intorno a noi e dentro di noi

Siamo immersi nel male e ci scopriamo divisi e incatenati.

Peccatori dalle origini

La radice del male sta nell'uomo che ha voltato le spalle a Dio.

Salvati da Dio

Dio non ha abbandonato l'uomo alla sua impotenza.

I miracoli segni del regno

Opere potenti di Dio per il credente e la maturazione della sua fede.

Non più schiavi del maligno

L'immagine dell'uomo si è frantumata non solo per i suoi limiti ma anche per la potenza lucida del demonio.

Peccatori perdonati

Il miracolo più grande è il perdono dei peccati.

Per il dialogo

☐ Quali atteggiamenti verso il male morale ti suggerisce l'esposizione catechistica?

☐ Mentre il CdA parla del male e della sua origine, presenta sempre anche la volontà di salvezza di Dio. Cosa ti suggerisce per te stesso, per la tua responsabilità educativa e sociale?

☐ Come vengono giudicate dalla Parola di Dio la sfiducia, la disperazione, la ribellione assurda?

☐ Quali atteggiamenti ti paiono cristiani nei confronti di chi ha peccato o è succube del male?

5.2.3. Per l'approfondimento biblico

Individuate la struttura e attualizzate il messaggio del brano seguente: Giovanni 8,1-11.

5.3. SUGGERIMENTI PER ATTIVITÀ E PREGHIERA

☐ Visualizzare con foto e grafico il desiderio di salvezza presente in alcune esperienze umane.

☐ Valutazione critica del modo di spiegare il male nella teoria marxista (le varie alienazioni).

☐ Far propria la preghiera dei poveri che si rivolgono a Cristo con le loro situazioni di male e di miseria (CdA, 75).

6. LA VITA ATTRAVERSO LA MORTE

6.1. AMBIENTAZIONE CATECHISTICA: CdA, cap. 9 e cap. 10

Nella morte e risurrezione di Gesù troviamo un « gesto » che vale una vita e la esprime. È la fedeltà di Gesù al Padre, ai discepoli e a tutti noi; e Dio sottoscrive questo segno di amore facendo risorgere il Figlio. È quello della morte e risurrezione di Gesù il messaggio centrale del Nuovo Testamento che, mentre ci situa nella salvezza, ci offre uno strumento autentico per misurare la nostra maturazione. Va segnalata una probabile difficoltà nell'affrontare il tema, legata al nostro modo di accostarci alla croce di Gesù: commozione pietistica, rifiuto del realismo della croce e di ogni tema doloroso, incapacità di situarla in un progetto di amore... Per quanto riguarda la risurrezione di Cristo, è da rilevare una certa incapacità a vederla come nucleo fondante le altre verità di fede, e a capirne il significato per la vita.

Obiettivi da proporsi:

☐ conoscere il significato che la croce assume nei racconti della passione;

☐ riuscire a illuminare di nuovo significato le proprie croci, dolori, sofferenze e fatiche alla luce del messaggio della risurrezione;

☐ riuscire a leggere nella morte e risurrezione la gratuità di Dio per noi e l'evento che riguarda il nostro bisogno di salvezza e di eternità;

☐ cogliere nel dinamismo morte-risurrezione un progetto di vita e di realizzazione personale e comunitaria.

6.2. INCONTRO DI CATECHESI

6.2.1. La vita in profondità (CdA, 91)

« *L'ubbidienza di Gesù alla volontà del Padre nell'orto degli ulivi solleva alcuni interrogativi riguardo alla sua morte. Fu essa prevista da Lui, o lo colse di sorpresa? Fu la conseguenza inevitabile della sua intransigenza verso il potere o anche l'offerta consapevole di sé per la redenzione degli uomini?* ».

« Non potete risolvere il problema del dolore con il solo intelletto, come non potete spiegare la bellezza di un raggio di sole sul mare o la grandiosità di un uragano mediante l'analisi chimica del sole e dell'acqua del mare e dell'elettricità.
Non si dice: "Non voglio credere che una suonata di Beethoven sia bella, se non l'ho sentita. Non voglio affermare che il furto sia un delitto finché non l'ho sperimentato". Ma si ha la sfrontatezza di dire: "Se non vedo, non credo", "Se non comprendo, non credo", oppure: "Finché non avrò compreso intellettualmente il significato del dolore, non mi sottometterò ad esso senza protestare".
Chi soffre però, e soffre davvero, non è

così in imbarazzo come chi guarda soffrire; e chi accetta la sofferenza e vi coopera, non è in imbarazzo alcuno. Non può spiegarlo; non può, cioè, porre l'esperienza della sua personalità intera in termini propri di una sola parte di essa; ma, ugualmente, non si trova in imbarazzo. Egli sa » (*Robert Hugh Benson*).

« Quando succede qualcosa, qualunque cosa, c'è sempre l'amico che dice: "Non prendertela, voltati indietro, guarda quelli che stanno peggio di te". È vero, è giusto; dunque voltiamoci indietro. Ma ci sarà pure un uomo alla fine che voltandosi indietro non trova nessuno, perché nessuno al mondo è più infelice e sventurato di lui. Chi sarà tra i due miliardi e mezzo che popolano il mondo quest'uomo? Vorrei proprio conoscerlo » (*Vittorio Buttafava*).

Per il dialogo

☐ Che senso è dato alla sofferenza e in quale modo è posto il problema nei testi sopra citati?

☐ Che significato assume la croce di Cristo nella tua coscienza e nella pietà popolare?

☐ Siete a conoscenza dei vari significati attribuiti alla morte di Cristo. Quali i vostri giudizi?

6.2.2. Il messaggio della fede (CdA, 87-99)

L'ora di Gesù

La Pasqua è passaggio dalla condizione umana, segnata dalla morte, alla condizione di vita in Dio.

La cena pasquale

Il corpo offerto e il sangue versato sono amore infinito e vita nuova.

Incontro alla morte

Gesù ha incontrato la morte con consapevole decisione e in essa ha assunto il dolore e la sofferenza dell'umanità.

Per i peccati del mondo

Una morte che non si comprende solo con ragioni storiche: è donazione libera di Cristo.

Ecco l'uomo

Cristo è l'uomo nuovo che ricostruisce la dignità dell'uomo; l'uomo vero che dona tutto se stesso per gli altri. Per ora appare uomo solo.

Testimoni della Risurrezione

Risurrezione, evento reale anche se appartiene a un ordine diverso da quello in cui siamo abituati a collocare i fatti: intervento e presenza del Dio della vita.

Per il dialogo

☐ Quale significato suggerisce il CdA riguardo al mangiare insieme, riguardo al pane e riguardo al vino?

☐ Quali spunti ci danno i vangeli per poter affermare che Cristo ha affrontato il problema di dare significato alla sua morte innocente? Non siamo anche noi a volte nella stessa situazione?

☐ Come è presentata la morte di Gesù nei vangeli? e come la risurrezione?

☐ Qual è il nostro atteggiamento e linguaggio abituale di fronte alla persona che soffre? Quale significato ha?

☐ Quale senso assumono la creazione, il lavoro, l'amore e la comunicazione reciproca, il male e la sofferenza alla luce della liberazione di Cristo?

☐ In quale momento della vita avete avvertito in modo particolare che Cristo vive e agisce oggi?

6.2.3. Per l'approfondimento biblico

Analizzate l'atteggiamento di Cristo e dei vari personaggi presentati nei seguenti brani: Marco 15,21-47; 16,1-8.

6.3. SUGGERIMENTI PER ATTIVITÀ E PREGHIERA

☐ Realizzare un dossier sopra la poesia di Guido Gezelle commentando le strofe con fotografie o articoli di attualità.

☐ Il gruppo si può impegnare nell'animazione della celebrazione eucaristica o della « Via della croce », offrendo l'apporto delle proprie riflessioni.

Pane del cielo

Non una cosa, non una io ne mangio,
che non abbia gustato la morte,
che il crudele coltello o l'ancor più crudele
colpo di martello
non abbia ucciso.

Il grano che il contadino reca
vivente dal campo,
è schiacciato a morte, prima che, fonte
di vita e nutrimento
acquieti in me la fame.

Ciò che è morto in me rivive,
in me riprende corpo;
ma senza di te, o morte, la pulsante
danza delle vene
non mi farebbe battere il cuore.

Ciò che è abbattuto risorge e ricresce,
e dal fatale morire
pingui e freschi fiori
di vita tu in luce
porti, o morte.

Iddio stesso, inchiodato alla croce
prima che tutto fosse finito,
anch'Egli ha vuotato sino in fondo
l'amaro calice:
e ha conosciuto la morte.

Anche Lui doveva rendersi pasto
alle nostre anime;
il pasto che solo si mangia vivo,
e ci avrebbe guarito
dall'infermità della fame.

O Dio, che battuto come grano
cadesti sotto la trebbia,
concedimi, te ne prego, questo pane
tutti i giorni,
prima che il cuore si disanimi.

O Dio che, qual nobile frumento
triturato finemente, nel forno
sei entrato sulla croce, e, di colore
simile al pane,
lì pendesti arrossato.

O Manna angelica, sostanzioso
nutrimento dell'uomo, dammi
vigore, quand'io sia morto, di venire,
onnipotente Dio,
la dove eterno Tu vivi!

(GUIDO GEZELLE, in: *Incontri e scontri col Cristo*, Milano 1971, p. 66).

7. SIAMO UN POPOLO DI SALVATI

7.1. AMBIENTAZIONE CATECHISTICA: CdA, cap. 10

Attraverso la morte e risurrezione Gesù ci raggiunge, perché è vivo presso il Padre, al di fuori dei condizionamenti del corpo mortale per essere presente come dono e salvezza a ciascuno. In Lui siamo nuova creatura con nuovi obiettivi e un nuovo

cammino segnato. Tutte le nostre speranze si illuminano, acquistano profondità, sono vissute nella gioia.

Obiettivi da proporsi:

☐ entrare nella convinzione che siamo dei liberati e salvati;

☐ essere capaci di analizzare le nostre speranze di oggi e di confrontarle con il messaggio di Gesù;

☐ essere disponibili a maturare per la vita nuova che è in noi verso la statura dell'uomo perfetto.

7.2. INCONTRO DI CATECHESI

7.2.1. La vita in profondità

« L'avvenimento più importante del nostro tempo è che noi abbiamo perso l'uomo. Dio sa però se noi ci tenevamo a conservarlo, questo vecchio uomo che non era tanto bello, ma al quale avevamo voluto restituire tutta la sua finezza, tutta la sua autenticità, sottraendola a una soggezione secolare che portava con sé, si pensava, molto sudiciume e molta ignoranza, per spogliarlo della sua aureola e mondarlo da uno splendore estraneo alla sua natura.
L'uomo così liberato, liberato dalle catene dogmatiche che trattenevano i suoi progressi sulla strada della felicità, l'uomo di cui si sopprimeva il Padre per farne un allegro orfanello, quest'uomo non ha saputo approfittare della sua felicità... Si deve ammettere che il lancio dell'uomo emancipato non è riuscito » (*Synchone*).
« Odio la mia epoca con tutte le mie forze. C'è un solo problema, uno solo per il mondo: ridare agli uomini un significato spirituale, inquietudini spirituali... Non si può più vivere di frigoriferi, di politica, di bilanci e di parole crociate. Non si può più. Non si può più vivere senza poesia, senza colore né amore... L'uomo non ha più senso » (*A. de Saint-Exupéry*).

Per il dialogo

☐ Come esprimete i vostri bisogni e le vostre speranze? Come li esprime la gente intorno a voi? Quale giudizio date?

☐ Perché il Vangelo è spesso giudicato un peso invece che una buona notizia?

☐ Cosa offre il Vangelo alle speranze degli uomini?

7.2.2. Il messaggio della fede (CdA, 99-103)

Risorti con Cristo

Gesù è libero dalle limitazioni del corpo per essere presente alla storia di ciascuno e liberarla.

Popoli di redenti

Cristo ci ha risanati e ci ha donato la sua stessa vita.

Per il dialogo

☐ Alla luce della redenzione, quale dimensione assume il peccato e la miseria dell'uomo?

☐ Come appare la meta della storia umana dopo la risurrezione di Gesù Cristo?

☐ Quali delle nostre speranze confluiscono nel progetto di Dio su di noi? Quali ci vengono criticate?

☐ Quale fisionomia acquista l'uomo alla luce della salvezza?

☐ In quale modo siamo testimoni di Cristo Salvatore?

☐ La nostra preghiera assume il linguaggio del grazie?

7.2.3. Per l'approfondimento biblico

Analizzate il testo dell'antica alleanza celebrata a Sichem (Giosuè 24) e leggetelo alla luce della morte e risurrezione di Gesù.

7.3. SUGGERIMENTI PER ATTIVITÀ E PREGHIERA

☐ Si cerchi come realizzare nella famiglia o nella parrocchia una comunicazione del Vangelo che appaia come buona notizia.

☐ Usare come preghiera di ringraziamento e lode un prefazio della Messa o questa *preghiera di Michel Quoist*:

Signore, stasera io avverto, nella notte pur immobile e silenziosa, il profondo sospiro di un mondo inquieto, il tragico grido degli uomini angosciati.
Essi non sanno con chi lamentarsi, brancolano nel buio, si smarriscono, si ribellano, si rassegnano.
Affina il mio orecchio e spalanca il mio cuore perché io possa raccogliere le loro invocazioni e dar loro un senso.
Io vorrei radunare tutte le loro grida come un'immensa supplica che sale a te dalla terra, una preghiera:
Signore, ricordati della tua alleanza,
rivelati,
abbiamo bisogno di Te nostro Salvatore.
Aiutami a incontrarti,
poiché ancora tanto spesso vivo e agisco come se tu non fossi qui.
Aiutami ad essere di questo mondo,
ma con Te in me,
nel mio cuore,
nella mia carne vivente,
nei miei gesti di uomo.
Aiutami ad essere colui che avanza,
che avanza nella vita
dove camminano gli uomini,
con loro,
uno di loro,
ma senza guardare indietro,
senza brancolare come un cieco,
con lo sguardo diritto di chi vede.
Io vorrei,
Oh! sì, Signore,
vorrei con tutte le mie forze
che vedendomi avanzare in mezzo a loro,
come un veggente,
essi fossero liberati dalla loro angoscia.

8. CHI È COSTUI?

8.1. AMBIENTAZIONE CATECHISTICA: CdA, cap. 11

Il lieto messaggio del Nuovo Testamento è una risposta di fede alla domanda: chi è Gesù? Questo interrogativo ci aiuta a passare da semplici sintonie implicite con la persona del Cristo a una fede che va di pari passo con l'incontro personale con Cristo, anzi con una continua intimità con Lui.

Obiettivi da proporsi:

☐ penetrare nel significato dei titoli che nella storia della comunità cristiana sono stati riferiti a Gesù;

☐ cogliere la Trinità nel suo significato di comunione d'amore a noi donata, che ci fa costruttori di comunità;

☐ riuscire a esprimere in termini nuovi la fede di sempre in Gesù Cristo e nella Trinità.

8.2. INCONTRO DI CATECHESI

8.2.1. La vita in profondità (CdA, 107)

« Chi è costui? È la domanda che percorre i vangeli e tutto il Nuovo Testamento e con insistenza sollecita gli uomini di tutte le generazioni ».

« Chi è per voi Gesù Cristo? È questa la domanda centrale alla quale io abbia mai dovuto rispondere, e la mia prima — spontanea — risposta è stata che una tale domanda mi riguarda.
E il verbo "riguardare" deve venire esaminato con attenzione per essere ben compreso.
Da sempre io "guardo" Gesù Cristo e Lui mi guarda.
Che cosa accadde in questo scambio e che cosa si trasmettono i nostri sguardi? Pace e angoscia.
Chi è per me Gesù Cristo? Vorrei trasformare la domanda in risposta e dire che, sì, Gesù Cristo è per me. Vorrei essere il bimbo che esita di fronte all'oggetto della sua meraviglia e che si sente dire: "Ma sì è proprio per te...".
Ma sono un bimbo?
Tra il nulla del dubbio e l'infinito della fede, io so con certezza che Gesù Cristo è per me, ma a quale distanza? Questa distanza io la misuro ogni giorno » (JEAN CAU, *Incontri e scontri col Cristo*, Milano 1971, p. 194).

Per il dialogo

☐ Uomini di ogni credo e situazione si sono sentiti attratti da Cristo. Quali opinioni ha la gente del tuo ambiente su Cristo?

☐ Alcuni non credono in Cristo come Figlio di Dio, ma colgono in Lui una serie di sintonie con i propri ideali. Quali?

☐ In che cosa si distingue la confessione di fede dei credenti dalle interpretazioni atee della vita e del mondo?

☐ Esistono tra di voi delle forme di ateismo? Quali saranno i motivi di tale atteggiamento?

☐ Nella tua scoperta di Gesù, che cosa ha influito di più?

☐ Come comunichereste ad altri le caratteristiche della persona di Cristo e la sua missione?

8.2.2. Il messaggio della fede (CdA, 107-117)

L'ascensione: si apre il futuro della Chiesa

Gesù sovrasta lo spazio e il tempo e dà vita alla Chiesa.

Un cammino di progressiva scoperta

La comunità rilegge alla luce di Cristo l'Antico Testamento con l'aiuto dello Spirito.

Gesù è il Signore

Gesù è il sovrano nella nostra vita e in quella del mondo.

L'Agnello di Dio

La strada di Gesù è stata l'umiliazione e la morte.

Il Figlio

Gesù è il volto di Dio tra gli uomini.

Il Verbo si è fatto carne

Gesù è la più efficace comunicazione di Dio all'uomo.

Dal mistero di Cristo al mistero di Dio

Dio è la relazione d'amore partecipata agli uomini.

Ricchezza senza fine

Il mistero è qualcosa di inesauribile per la mente umana.

Per il dialogo

☐ Quale titolo di Gesù ti ha colpito di più? perché?

☐ Nelle tappe della tua vita è andata cambiando l'immagine e la sua esperienza di Gesù?

☐ Che cosa ti suggerisce il fatto che la comunità primitiva non si accontenta di un solo titolo, ma esprime la sua fede con varietà di linguaggio?

☐ Come tradurresti i titoli cristologici in una tua professione di fede?

8.2.3. Per l'approfondimento biblico

Cogliete le azioni attribuite al Padre, a Cristo e allo Spirito nel seguente brano: Efesini 1,3-14.

8.3. SUGGERIMENTI PER ATTIVITÀ E PREGHIERA

☐ Affiancare ai titoli di Gesù una foto attualizzante.

☐ Commentare con delle espressioni di fede o di preghiera le immagini di Gesù che ci offre la storia dell'arte.

☐ Pregare con la professione di fede in Gesù fatta da Paolo VI (CdA, 118-119).

9. VIVERE NELLO STILE DI CRISTO

9.1. AMBIENTAZIONE CATECHISTICA: CdA, cap. 30

La fede, dono di Dio, considerata dal punto di vista dell'uomo, è incontro con Cristo che manifesta il suo piano d'amore e nello stesso tempo iniziativa di risposta coerente al messaggio di Dio.
Alla coscienza dell'amore di Dio per noi corrisponde sempre un impegno, una scelta radicale, come a ogni vocazione corrisponde una missione: vivere nello stile di Cristo. Non mancheranno le difficoltà a incarnare la vita di Cristo, a metterci alla sua sequela.
È importante vivere una continua attenzione per ridurre lo spazio che ci separa dalla logica del dono.

Obiettivi da proporsi:

☐ capire la fede nella logica di una chiamata che esige nella vita risposta responsabile e coerente;

☐ imparare a giudicare, vivere e verificare il proprio comportamento in base ai valori proposti da Cristo.

9.2. INCONTRO DI CATECHESI

9.2.1. La vita in profondità (CdA, 337-338; 343)

« Qui viene dunque considerata la fede che opera mediante la carità. In effetti, la fede è una virtù donata all'uomo. Per la fede Egli diviene capace di riferirsi in modo nuovo a Dio, alla propria esistenza, agli altri, alle cose. Allora la vita, il senso della storia, il lavoro, la famiglia, la convivenza sociale, i problemi dei popoli e degli individui, assumono per il credente una dimensione e una misura tutta particolare.
Questa capacità precede l'intelligenza della fede e la coerenza tra fede e vita. Il bambino al fonte battesimale riceve la fede an-

che se non è ancora in grado di esprimerla consapevolmente. Ma nell'adulto tale capacità donata in germe può anche spegnersi, se non si esercita, in un'adesione sempre più consapevole e personale alla verità rivelata e non viene assimilata fino al punto di essere principio e sostanza della propria vita ».

« *Ogni giorno, sul lavoro e nei diversi ambienti, abbiamo occasione di incontrare persone che si dichiarano "non credenti". Non possiamo certo né ignorare tale fatto, né limitarci a giudicarlo o condannarlo, semplicemente, senza ricercarne le ragioni.*

Esso può avere origine dalla protesta violenta contro il male del mondo, da una educazione religiosa errata, dall'attribuire indebilmente caratteri propri dell'Assoluto a qualcosa di umano che viene così a prendere il posto di Dio, da indifferenza e scarsa attenzione ai valori dello Spirito, da un comportamento etico permissivo.

Non è estranea anche la stessa condotta dei credenti che, a volte, nella loro vita religiosa, morale e sociale, offuscano il genuino volto di Dio ».

« La religione è un aspetto dell'oppressione spirituale e pesa sempre da tutte le parti sulle masse popolari oppresse dal lavoro a vantaggio di altri, dalla miseria e dalla solitudine.

La fede in una vita migliore, nell'"aldilà", nasce così inevitabilmente dall'impotenza delle classi sfruttate a lottare contro gli sfruttatori, come la credenza nelle divinità, nei demoni, nei miracoli, nasce dalla impotenza del selvaggio nella sua lotta contro la natura.

La religione, alimentando con la speranza di una ricompensa celeste coloro che passano tutta la vita nella miseria, insegna loro la pazienza e la rassegnazione » (*Lenin*).

Per il dialogo

☐ Qual è la critica più seria alla fede cristiana nel marxismo? È giustificata?

☐ Come valutate i motivi dell'ateismo espressi dal CdA? Come esprimete con le vostre parole l'esperienza della fede? Cosa significa nelle relazioni con gli uomini e con Dio?

☐ In quali momenti della vostra vita è stata la fede a motivare e ispirare il vostro comportamento?

☐ Che valori apporta la fede alla personalità umana?

☐ Quale la fisionomia e quali i segni del credente maturo?

9.2.2. Il messaggio della fede (CdA, 337-344)

Gli occhi dell'uomo di fede

La ragione accompagna la fede e a sua volta viene da essa illuminata e amplificata.

Sorgente di vita nuova

Siamo impegnati a vivere in conformità a Cristo per far fermentare il mondo.

Resi capaci di un giudizio profetico

La fede è criterio di giudizio e di azione.

Fede e carità: un unico programma

Una fede viva e autentica è accompagnata dalle opere.

In cammino su una strada difficile

La fede è continua ricerca, attraverso difficoltà, fino ai nuovi cieli e alla nuova terra.

Per il dialogo

☐ In quale rapporto stanno tra loro fede e ragione?

☐ Di fronte a un fatto, provate a proporre delle interpretazioni a partire dalla non fede e poi a partire dalla fede.

☐ Che cosa significa la frase: « La fede favorisce ed è il fondamento stesso della piena e integrale formazione dell'uomo? ». Lo verificate nella vostra esperienza?

☐ Quali esperienze avete della fede intesa come ricerca in mezzo alle tenebre?

☐ Quali comportamenti dei credenti giudicate legati a una fede infantile? Perché?

9.2.3. Per l'approfondimento biblico

Cogliere il giudizio sulle situazioni del tempo e attualizzarlo nel seguente brano: Giacomo 2.

9.3. SUGGERIMENTI PER ATTIVITÀ E PREGHIERA

☐ Scrivere su un foglio una personale descrizione della fede; discutere le varie espressioni; affiancarle a un passo biblico.

☐ Riassumere in pochi tratti, a modo di slogans, lo stile di vita di Cristo.

10. LIBERI PER UN PROGETTO DI AMORE

10.1. AMBIENTAZIONE CATECHISTICA: CdA, cap. 32

L'identità di uomo che emerge dall'incontro con Cristo è quella di persona amata da Dio, chiamata e aiutata a realizzarsi nell'amore e nel servizio.
Accogliendo questo messaggio, tutta la nostra vita, le speranze, le aspirazioni di felicità e di valore acquistano profondità e sono consegnate alla vita di Dio.
Il dono dell'amore di Dio che ci avvolge lo dobbiamo rendere costatabile con la nostra azione. Se siamo liberati, lo siamo per un progetto di amore e per il servizio.

Obiettivi da proporsi:

☐ rendere coscienti che Dio si manifesta in ogni persona, in ogni volto, in ogni bisogno autentico emergente nel nostro ambiente;

☐ riuscire a cogliere i bisogni più urgenti del proprio ambiente, le attenzioni che ricevono e il possibile spazio operativo;

☐ vivere l'Eucaristia non solo da spettatori, ma come dono di comunione con Dio in Cristo e impegno a realizzare comunione tra gli uomini.

10.2. INCONTRO DI CATECHESI

10.2.1. La vita in profondità (CdA, 353)

« *Leggi dominanti oggi in larga misura sono l'interesse e l'efficienza. Per questo poche cose hanno altrettanta forza dirompente quanto il gesto gratuito del dono perché contraddice la logica arida del profitto.*
È un gesto di libertà assoluta, ispirato ad autentici valori: come l'amicizia, il rispetto, la dedizione. È come un ritrovare la propria identità per non abdicare alle nostre migliori qualità e al gusto di vivere.
Donarsi, vuol dire corrispondere in modo efficace alle aspirazioni più vere del nostro essere, realizzando pienamente se stessi.
Si vive perché si ama; si muore, o si è già morti quando non si ama più. Ma perfino l'amore più sano e generoso rischia di essere contagiato di egoismo, se non trova una potenza diversa che lo salvi ».

Il patto

« Graffio le croste,
incido i nei con l'unghia,
scortico e metto a nudo il bianco nervo
che sguscia gli occhi dalle palpebre.

Il taglio, la ferita, l'incisione
siglano il patto, il dono di lealtà:
dopo la Crocifissione,
l'innesto della vita è carità »

(RAFFAELE CROVI, *Incontri e scontri col Cristo,* Milano 1971, p. 819).

Dopo aver vagliato e setacciato, dopo aver inciso e messo a nudo tutte le parabole, il diamante che rimane e che resiste è la carità di Cristo: questo è il significato della poesia.

Per il dialogo

☐ Come valutate la presentazione delle leggi oggi dominanti, accennate dal CdA? Quali esperienze avete al riguardo?

☐ Che significato ha nello sviluppo della personalità l'essere amati?

☐ Quali esperienze vi suggeriscono che anche l'amore più sano deve essere salvato, ha bisogno di un « di più? ».

☐ Nella nostra epoca si è sviluppata un'immagine falsa della carità. Quale linguaggio proponete di usare per comunicare l'impegno dei credenti?

10.2.2. Il messaggio della fede (CdA, 353-358)

Amatevi come io vi ho amati

L'amore di Dio non conosce misura: crea comunione e rivela la radice ultima di ogni amore.

Nell'orizzonte della Trinità

Il nostro amore è partecipazione all'amore della Trinità.

Amore inseparabile: Dio e l'uomo

Ogni uomo è permanente luogo della manifestazione di Dio.

La fiamma che tutto illumina e tutto purifica

L'amore è la forza interiore che anima tutte le scelte.

I nemici da amare

Per sfidare l'indifferenza e rompere il cerchio del proprio isolamento bisogna amare per primi.

Credibili per la comunione nella carità

Annunciatori dell'amore di Dio con i fatti più che con le parole.

Per il dialogo

☐ Considerando i vari aspetti dell'amore di Dio, come si può specificare il nostro impegno di amore?

☐ In che relazione sta la fede nella Trinità con l'impegno a costruire comunione con i fratelli?

☐ Come si caratterizza l'amore all'interno della famiglia? E quali caratteristiche può assumere nel nostro ambiente?

☐ Chi sono, per noi, i nemici da amare? Cosa dobbiamo cambiare nei rapporti con le persone per creare più incontro e apertura?

☐ Quali sono le motivazioni del perdono? Quali esperienze avete del perdono come fonte di nuova vita, superamento di situazioni senza uscita...?

☐ Chi sono i poveri da amare oggi?

☐ Quali relazioni individuate tra l'Eucaristia e il comandamento dell'amore?

10.2.3. Per l'approfondimento biblico

Attualizzate per la vita familiare e comunitaria il seguente brano: 1 Corinti 13,1-13.

10.3. SUGGERIMENTI PER ATTIVITÀ E PREGHIERA

☐ Il gruppo scelga un settore della propria vita e cerchi di ipotizzare alcune linee di intervento. Si passi dall'analisi dei bisogni emergenti al rilevamento delle urgenze, e alle possibilità di azione.

☐ In una celebrazione Eucaristica del gruppo si comunichino le esperienze fatte e gli impegni assunti in forma di preghiera, confessione di fede, ringraziamento...

☐ Commentate il brano seguente e riesprimetelo in forma di messaggio per l'uomo d'oggi, tenendo conto della vostra esperienza di catechesi e di maturazione.

« Per amore dell'uomo io, cristiano e sacerdote, debbo dire all'uomo ciò che egli è: "Tu sei amato da Dio". Per rispetto dell'uomo, devo considerarlo così com'è e rivelarlo a se stesso così com'è.
Quali differenze porta il fatto che egli sia amato da Dio? Infinite. Non si possono considerare le persone e le cose amate da Dio come se non lo fossero. Quando qualcuno si sa amato da Dio, ne è trasformato, diviene un altro. Avere la fede significa sapersi amato da Dio. Tutto l'apostolato della Chiesa può essere così riassunto: andate a dire alle genti: "Voi siete Qualcuno". "Nessuno più della Chiesa ha il culto dell'uomo", diceva Paolo VI alla fine del Concilio.
La Chiesa non ha altra missione essenziale che quella di dire all'uomo: "Non un solo briciolo delle tue aspirazioni di felicità e di valore è misconosciuto. Tutto è amato da Dio, tutto l'Umano è fatto per divenire divino...".
Certo, questo messaggio è valido a parole; ma che varrebbe senza l'azione? » (*Jean-Pierre Deconchy*).

GIOVENTÙ MISSIONARIA

- Un sussidio per gli animatori dei gruppi missionari di ragazzi e giovani e per quanti sono impegnati a servizio dell'ideale missionario: nelle parrocchie, negli oratori-centri giovanili, nella scuola...
- Uno stimolo per educare alla mondialità i ragazzi e i giovani e per aiutarli a diventare « missionari », affrontando i grandi problemi della chiesa missionaria nel mondo.
- Uno strumento di collegamento per i gruppi missionari di ragazzi e giovani.
- Presenta testimonianze di vita, proposte di catechesi per l'animazione missionaria, esperienze di gruppi, indicazione di sussidi, tracce di ricerca e discussione...
- Esce trimestralmente. Ogni numero è diviso in tre sezioni: Animatori - Ragazzi - Giovani.
- La rivista viene inviata « gratis » a coloro che ne fanno richiesta. La Direzione ringrazia quanti vorranno collaborare, con libere offerte, per coprire le spese di stampa e spedizione.
- Per informazioni, saggi e richieste, rivolgersi a:
« GIOVENTÙ MISSIONARIA » - Via San Giovanni Bosco 60
10015 IVREA (TO)
- Per eventuali offerte usare il CCP 18242107 intestato a: Istituto Missionario Salesiano Card. Cagliero - 10015 Ivrea.

Maria Pia Giudici

RISONANZE DELLA PAROLA (15493)

pp. 96 (cm 11 x 18,5) - L. 2.200

La Parola di Dio accolta con amore desta nell'anima profonde risonanze, che si traducono in preghiera. M. P. Giudici ce ne offre un riuscito esempio con una serie di preghiere di meditazione e di contemplazione.
Sono testi di delicata sensibilità spirituale, spesso soffusi di squisita poesia.
L'uso calibrato delle immagini, l'aggettivazione raffinata e lo stesso ritmo del periodo rendono piacevole la lettura e facile l'elevazione dell'anima a Dio.

LA PREGHIERA DELLA COPPIA (14710)

Per vivere il Vangelo in famiglia
pp. 48 (cm 17 x 19) - L. 1.500

Crescere nell'amore non è facile per nessuno. Ma è necessario, ed è possibile, a condizione che si alimenti ogni giorno nel contatto con Dio mediante la preghiera e i sacramenti.
Questo libretto riporta l'esperienza di una coppia, e si sviluppa in tre parti.
Nella prima evidenzia che la preghiera della coppia deriva come naturale conseguenza dal sacramento del matrimonio. Nella seconda presenta le varie forme della preghiera. E nella terza vuole aiutare le coppie a superare le difficoltà che inevitabilmente incontreranno.

I SALMI PREGHIERA PER I RAGAZZI (15716)

a cura di Guido Novella
pp. 160 (cm 11 x 18,5) - L. 3.000

I Salmi costituiscono una preghiera eccellente e sempre attuale, perché ispirata da Dio. Ma appartengono a un'epoca culturale così diversa dalla nostra che non di rado la loro comprensione riesce difficile, soprattutto ai ragazzi.
Un gruppo di catechisti di una parrocchia di Rovereto (Trento) ne ha tentato la ri-traduzione in linguaggio moderno, accessibile ai ragazzi e aderente alla loro vita. Ne hanno fatto l'esperienza pratica, curando attentamente anche l'aspetto esteriore: la posizione del corpo, la dizione, le possibili variazioni, il sottofondo musicale, ecc. Il risultato è stato pienamente soddisfacente: i salmi sono diventati per i ragazzi una preghiera bella, gradita, e l'incontro con la Parola di Dio li ha aiutati a mettere in discussione la propria vita.
L'esperienza viene ora resa possibile a tutti con questa raccolta di una sessantina di salmi.
Oltre che utile per una iniziale comprensione dei salmi stessi, il volume può essere di aiuto:
— **ai preadolescenti**, per una preghiera personale imperniata sulla Parola di Dio,
— **ai gruppi di catechesi** per il momento di preghiera all'inizio degli incontri coi ragazzi,
— **alle famiglie**, per i momenti di preghiera in casa.

LA BIBBIA DEI FANCIULLI (10423)

pp. 256 (cm 15 x 21) - L. 9.000

La Bibbia è ricca di racconti che anche i fanciulli possono capire e gustare.
Questo libro presenta i principali avvenimenti biblici dagli inizi della creazione fino ai tempi del Nuovo Testamento: esattamente, fino alla prigionia di san Paolo a Roma.
La narrazione è semplice e chiara, ed è resa più attraente dalle indovinate illustrazioni.
La lettura può essere fatta dai genitori ai loro figli, e commentata insieme; ma il libro può essere utilizzato anche dai soli ragazzi. Di ogni racconto è citata la fonte biblica, alla quale si può ricorrere per opportuni ampliamenti o spiegazioni.
È un ottimo dono per i fanciulli delle classi elementari.

SUSSIDI

«PARLIAMO DEI CRISTIANI»

Un libro per la catechesi dei fanciulli *

A CURA DI AGOSTINO CORBANESE

1. PIANO E FINALITÀ DELL'OPERA

1.1. Un volume che fa parte di una collana

Parliamo dei cristiani, pubblicato di recente dalla Elle Di Ci, viene a completare una piccola collana iniziata con *Parliamo di Gesù*. Con essa gli autori hanno voluto mettere a disposizione dei fanciulli tra i 9 e i 12 anni una « piccola biblioteca cristiana », i cui volumi potessero essere utilizzati sia dal singolo che dal gruppo.

Opera dell'Équipe Catechistica di Lione (Francia), questi volumi propongono al fanciullo un cammino essenziale: dalla conoscenza diretta di Gesù (*Parliamo di Gesù*, pp. 144), a un primo accostamento sistematico all'Antico Testamento (*Raccontiamo l'Antico Testamento*, pp. 168), all'incontro con il Padre nella preghiera (*Impariamo a pregare*, pp. 56), e ora alla testimonianza dei cristiani (*Parliamo dei cristiani*, pp. 224).

L'insieme dei quattro volumi è stato riconosciuto dai Vescovi di Francia come uno dei sette « percorsi o itinerari catechistici » per la fanciullezza (cf J. PIERRE BAGOT, *Les sept parcours catéchétiques français*, in *Informations Catholiques Internationales*, [1981] 567, pp. 26-34).

1.2. « Parliamo dei cristiani » non è una « storia della Chiesa »

I fatti narrati nel volume si distribuiscono lungo la storia bimillenaria della Chiesa, dal tempo degli apostoli fino ai nostri giorni. Più numerosi di quelli del passato, i fatti attuali più vicini alla nostra sensibilità rendono *Parliamo dei cristiani* una viva presentazione dell'esistenza cristiana come risposta al Vangelo. Anche se *Parliamo dei cristiani* non è una storia della Chiesa, la dimensione storica vi è accentuata: la fede in Gesù Cristo fa riferimento ad avvenimenti miliari nella storia della Chiesa e a figure « tipo » della santità cristiana; affondando le sue radici in una tradizione viva, evita il salto improvviso e ingiustificato dai tempi della Scrittura ai nostri giorni.

1.3. La chiamata a una vita cristiana dinamica

Per descrivere il dinamismo che anima la vita dei discepoli di Gesù Cristo, gli autori hanno privilegiato cinque caratteristiche fondamentali o « assi ».

A tali « assi » corrispondono i cinque capitoli in cui è suddiviso il libro:

- *Saper scegliere*
- *Annunciare*
- *Riunirsi nella gioia*
- *Amare*
- *Conoscere Dio.*

È interessante notare che gli autori hanno deciso di iniziare con il capitolo sulla scelta: evidentemente ciò risponde alla convinzione profonda, che essi intendono comunicare ai lettori di questo come degli altri volumi della collana: essere cristiani è fondamentalmente una opzione, una scelta.

* *Parliamo dei cristiani*, Ed. Elle Di Ci, Leumann (To), pp. 217, L. 4.800.

2. ANALISI DI « PARLIAMO DEI CRISTIANI »

2.1. Struttura dei capitoli

Tutti e cinque i capitoli si aprono con una breve introduzione che offre al lettore la chiave di comprensione delle pagine che seguono.
Ogni capitolo comprende un certo numero di racconti che illustrano la vita di alcuni cristiani vissuti in ambienti e in situazioni molto diversi tra loro. All'interno del capitolo i racconti sono raggruppati in sezioni, ciascuna con il suo titolo.
Talvolta il racconto è preceduto da una introduzione; in genere è seguito da un testo inteso a favorire l'interiorizzazione o da una nota di tipo documentario.

2.2. Alcuni racconti presentano cristiani del passato

In ogni capitolo c'è sempre almeno un testo del Nuovo Testamento, allo scopo di far risaltare alcuni aspetti della vita cristiana al tempo degli apostoli. Ad es.: *Il Concilio di Gerusalemme* (c. 1); *L'evangelizzazione di Corinto e numerosi passi della prima lettera ai Corinzi* (cc. 2, 3, 4); *La lettera a Filemone* (c. 4); *La prima lettera di Giovanni* (c. 5). In questo modo *Parliamo dei cristiani* completa la scelta dei testi biblici proposti al lettore nei precedenti volumi *Parliamo di Gesù* e *Raccontiamo l'Antico Testamento.*
I cristiani del passato appartengono a vari momenti storici.
Ai primi tempi: i martiri di Lione (c. 1), Antonio Abate e Mario Vittorino (c. 5).
Al Medio Evo: Francesco e Chiara d'Assisi (c. 2).
Ai secoli XVI, XVII e XVIII: Lutero (c. 5), Matteo Ricci (c. 2), Bartolomeo de Las Casas (c. 1), Vincenzo de' Paoli (c. 4).
S. Teresina (c. 5), Pauline Jaricot (c. 4), Giuseppe Cottolengo (c. 4), Don Bosco (c. 2) sono esempi della vita cristiana del XIX secolo.
Più vicini ai nostri giorni sono: Giovanni XXIII (c. 2), Martin Luther King (c. 5), Dietrich Bonhoeffer (c. 1) e altri.

2.3. La maggior parte dei racconti presentano cristiani di oggi

Molti racconti sono in prima persona (« io » o « noi »); altri sono in terza persona: nell'uno o nell'altro caso sono storie vere, scritte da coloro che le hanno vissute e solo ritoccate dagli autori per meglio adattarle alla capacità dei fanciulli.
Tutti i capitoli (eccetto il primo) contengono uno o più racconti in cui il narratore o i personaggi principali sono fanciulli.
Alcuni racconti mostrano dei giovani; altri degli adulti: vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose e soprattutto laici di età e paesi diversi. Vengono presentati sia uomini che donne.
Oltre ai racconti ambientati in Europa, con situazioni vicine a quelle vissute dai lettori, ce ne sono anche altri che si riferiscono a una panoramica geografica più ampia (America Latina, Africa, Asia) o tengono presente la dimensione ecumenica (sono illustrate figure di protestanti, di cattolici, di ortodossi; si parla anche delle religioni ebraica ed islamica).

2.4. Dai fatti raccontati traspare una Chiesa che vive

I racconti intendono convincere il lettore che i cristiani possono vivere la loro fede in Gesù Cristo nelle situazioni concrete e negli ambienti più diversi: città e campagna, fabbrica, scuola, ospedale...
Inoltre, è la Chiesa tutta (popolo di Dio e gerarchia) che vive e cresce. La Chiesa è studiata nelle sue attività più caratterizzanti: l'annuncio del Vangelo, la catechesi, la liturgia, la preghiera, l'incontro ecumenico con le altre religioni e con il mondo che non crede, l'impegno per i diritti dell'uomo.
La dimensione « conciliare » della Chiesa è anch'essa presente: il concilio di Gerusalemme, il concilio di Trento, il concilio Vaticano II. In molte occasioni le narrazioni sono seguite da testi importanti del Vaticano II.
Gli autori hanno voluto presentare un certo numero di testimoni significativi sia vissuti in situazioni eccezionali, come in situazioni ordinarie. E ciò nella speranza che i « racconti-testimonianze » di questi uomini e donne facciano acquistare una visione più completa della vita cristiana. Sono pagine che invitano a riconoscere che è possibile riunirsi nella gioia per celebrare Dio, annunciare il suo Vangelo, fare dell'amore la legge della propria vita, cercare

Dio con passione. È possibile vivere nella Chiesa e inventare la propria vita nella fedeltà a Gesù Cristo. Anche se non è sempre facile.

3. COME UTILIZZARE PRATICAMENTE IL VOLUME

Il libro è di facile lettura. Ecco perché gli autori non hanno ritenuto necessario compilare una « guida ». In questa sede, crediamo tuttavia opportuno fornire alcune indicazioni generali per una sua adeguata utilizzazione.

3.1. Un libro per la lettura personale e per il lavoro in gruppo

Il fanciullo (e anche l'adulto) può leggere per conto suo il volume, tutto di seguito o per parti, come si fa con un'antologia di brani scelti.
Il libro è stato però concepito anche per il lavoro di gruppo. Diamo in proposito un esempio di utilizzazione. Poniamo che nel gruppo di catechismo si decida di partire da un racconto (verbale o in fumetto). In questo caso è bene iniziare individuando le scene o il susseguirsi delle azioni che lo compongono (in genere le scene sono più numerose di quanto indicato dai sottotitoli): vengano quindi studiati i personaggi (chi sono, cosa fanno, come reagiscono, e perché); in particolare si scoprano i segni che manifestano la loro fede e la loro volontà di comportarsi come discepoli di Gesù Cristo e si cerchi, infine, che cosa tutto ciò può suggerire per la vita cristiana di oggi...
È molto utile raccogliere le scoperte fatte su un cartellone, visualizzandole poi con un'azione scenica, con un montaggio di diapositive, ecc.
Si può concludere con qualche istante di riflessione personale o di gruppo, trasformata opportunamente in preghiera e in canto.
Parliamo dei cristiani può anche servire per affrontare in gruppo temi quali: il perdono, la preghiera, il denaro, la giustizia, il Natale, la Pasqua, il Battesimo, l'Eucaristia, la scuola, il papa, i vescovi, i sacerdoti, ecc.
Gli indici dettagliati, posti alla fine di questo volume (come anche degli altri della collana), servono egregiamente per utilizzare appieno i documenti proposti.
Alcune pagine di *Parliamo dei cristiani* possono entrare in qualche celebrazione, come testi per l'interiorizzazione. Ad es.: il brano sul perdono: *Non più uno strumento ma un fratello* (p. 156), il « *Credo* » di Martin Luther King (p. 161), il *simbolo apostolico* (p. 174).
Anche alcune note meritano di essere approfondite in gruppo: ad es., *le feste dell'anno* (p. 98), *i sette sacramenti* (p. 122).
Delle immagini utilizzate, alcune aiutano a pregare, altre a stimolare la creatività dei fanciulli (specialmente le riproduzioni di opere d'arte).

3.2. Un libro « per la catechesi »

Il « catechismo » era, in senso classico, il libro che presentava con linguaggio « ufficiale » i contenuti della fede. Di conseguenza si riteneva che quando uno « sapeva » il catechismo, conosceva la propria fede. In una tale visione il ruolo del catechista consisteva principalmente, o quasi unicamente, nello spiegare e commentare il libro.
Gli autori non ci offrono qui un catechismo, ma un libro per la catechesi, che propone *un* linguaggio per esprimere la fede, senza pretesa di ufficialità.
In particolare, essendo la maggior parte dei testi « *racconti* », attraverso un linguaggio « narrativo » viene documentato un atteggiamento vitale di fede e viene stimolata l'imitazione. Il libro non dice: « Ecco quanto si deve fare... quanto si deve dire... », ma invece: « Ecco quanto fanno, quanto dicono degli uomini, delle donne, dei giovani che sono discepoli di Cristo ».
Di conseguenza, al lettore si pone chiaramente la domanda: « E tu? Te la senti? Vuoi, anche tu, ispirandoti a questi racconti, formulare la tua fede in Gesù Cristo? Pensi di poterti decidere a vivere da vero cristiano? ».

Dunque, *Parliamo dei cristiani* è uno strumento per una pedagogia catechistica che utilizza i documenti della storia e della vita della Chiesa. Non contiene in sé elementi immediati di catechesi, ma la rende possibile, nella misura in cui il lettore prende confidenza con i documenti (racconti, riflessioni, fumetti...); a questo punto, la catechesi viene costruita nel dialogo con se stessi o nel dialogo all'interno del gruppo e con l'animatore.

EDITRICE ELLE DI CI

Il Gruppo di « Catechesi »

FEDE ED ESPERIENZA NELLA CATECHESI

Riflessione globale sul problema e orientamenti per la catechesi dei preadolescenti, adolescenti e giovani

Collana « Quaderni di "Catechesi" », sez. II, n. 5, pp. 112, L. 3.800

Il rapporto fede-esperienza è al centro della problematica pastorale se è vero — come è vero — che la Chiesa trova grande difficoltà a « comunicare » con gli uomini del nostro tempo, a proporre loro un primo annuncio significativo, a tenerli legati all'impegno cristiano dopo l'iniziazione catechistica-sacramentale della fanciullezza, a riproporre efficacemente il Messaggio ai cristiani indifferenti o lontani. Questa grande difficoltà pastorale della Chiesa italiana sembra derivare proprio dal fatto che essa non riesce, nelle sue varie attività (soprattutto nella catechesi e nella liturgia), a coniugare in modo adeguato il messaggio rivelato con l'esperienza dell'uomo d'oggi. Affrontando questo tema si va dunque al « cuore » della problematica pastorale, si raggiunge il « luogo » in cui possono essere intraviste le opzioni nuove, capaci di avviare strategie pastorali risolutive.
Il presente volume offre una riflessione sugli aspetti generali-fondanti e su quelli metodologici-applicativi del tema.

— **Egidio Viganò**, superiore generale dei Salesiani, dà ampio respiro ecclesiale a tutto il discorso, richiamando la sensibilità delle Assemblee di Medellìn, di Puebla e dei Sinodi dei Vescovi.

— **Emilio Alberich** prospetta il cammino fatto dalla riflessione e prassi catechistica negli ultimi decenni a proposito del nostro tema.

— **Giannino Piana** puntualizza i risultati della ricerca teologica.

— **Giancarlo Milanesi** sintetizza l'apporto degli studi sociologici in vista di una « descrizione » dell'esperienza umana attuale in cui sia possibile « leggere » le domande e sollecitazioni che vengono oggettivamente poste al cristianesimo.

— **Riccardo Tonelli** illustra i fondamenti del rapporto — a livello metodologico-pastorale — tra dato di fede ed esperienza umana nella catechesi.

— **Roberto Giannatelli** cala il discorso nella concreta situazione della preadolescenza.

— **Domenico Sigalini** si interessa dell'età adolescenziale.

— **Flavio Pajer** guida la riflessione sulla metodologia della catechesi giovanile.

— **Egidio Caporello**, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, propone il « progetto » di iniziazione cristiana soggiacente ai catechismi nazionali per i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani, con particolare attenzione al rapporto fede/esperienza.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

NOVITA'
LIBRARIE E AUDIOVISIVE
EDITRICE ELLE DI CI

VENDITA PER CORRISPONDENZA

10096 LEUMANN (TORINO) C.C.P. 8128

Mario Serenthà

GESÙ CRISTO IERI OGGI E SEMPRE (12782)

Saggio di cristologia
pp. 488 (cm 16,5 x 24) - L. 13.000

La riflessione e lo studio di venti secoli non hanno esaurito la profondità del mistero di Cristo. Oggi una rigogliosa fioritura del discorso cristologico in senso decisamente rinnovatore impegna i più prestigiosi teologi contemporanei.
In questa linea si inserisce l'opera di Mario Serenthà, docente di teologia a Milano.
Nella prima sezione del volume (parte biblica) egli analizza tutti i dati scritturistici relativi alla vita, morte e risurrezione di Gesù di Nazaret.
Nella seconda (parte storica) presenta l'evoluzione della cristologia dalla fede delle prime comunità cristiane a quella della Chiesa attuale, nel contesto culturale delle diverse epoche storiche.
Nella terza (parte sistematica) espone in sintesi organica e unitaria i dati emersi dalle due parti precedenti, in vista di un annuncio del mistero di Cristo rispondente alla sensibilità e ai problemi del mondo di oggi, e quindi in dialogo con le sollecitazioni provenienti dall'odierno contesto culturale.
Il libro è di grande interesse non solo per gli studiosi di cristologia, ma per tutti i cristiani che vogliono approfondire le ragioni della loro fede nell'inesauribile mistero del Cristo redentore dell'uomo.

Bernhard Grom

METODI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE (13911)

pp. 256 (cm 15 x 21) - L. 6.500

Questo volume presenta sistemi di insegnamento e forme di lavoro che si sono dimostrati validi e che possono dare nuovo impulso all'insegnamento della religione, all'attività tra i giovani e anche alla formazione degli adulti.
Raccoglie un centinaio di metodi diversi, da quello del dialogo scritto e dell'esercizio metaforico fino a quello della « recitazione di una parte ».
I sistemi presentati vengono esaminati sotto i punti di vista della psicologia di gruppo, dell'insegnamento, dell'apprendimento: come agiscono e come possono favorire mete e contenuti etico-religiosi specifici.
L'analisi critica ha come paradigma ideale un apprendimento pluridimensionale totale che supera la trasmissione di nozioni e il puro attivismo emozionale, tenendosi in continuo contatto con il vissuto e riflettendo sulla prassi.
L'A., docente di psicologia e pedagogia della religione a München e a Innsbruck, ha scritto questo volume in stretto rapporto con gli insegnanti di religione e gli operatori della pastorale giovanile, che hanno esperimentato i metodi e ne hanno fatto oggetto di riflessione.

LA FAMIGLIA NEI TEMPI ODIERNI (06036)

Esortazione apostolica di Papa Giovanni Paolo II (« Familiaris consortio »)
Collana « Servizio dell'unità » n. 36 - pp. 136 (cm 11 x 18,5) - L. 1.400

Questa Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II presenta in modo organico i risultati dell'ultimo Sinodo dei Vescovi (ottobre 1980), che si possono riassumere in una certezza programmatica: « L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia! ».
Il Papa richiama gli eterni valori della famiglia, specie l'unità e l'indissolubilità fondati su un amore genuino, e propone i mezzi per realizzarli nel concreto contesto quotidiano. Preoccupazione fondamentale è la difesa del valore della vita e dell'amore, oggi così avviliti e spesso rinnegati; e insieme la difesa della donna e della sua presenza nella società con la sua specifica missione.
Da ultimo, il Papa illustra la necessità che la famiglia partecipi alla vita e alla missione della Chiesa, come attiva « chiesa domestica ». Non sono dimenticati i « casi difficili », che esigono speciale attenzione e impegno da parte di tutta la Chiesa.
L'Esortazione è una lucida sintesi dei problemi che toccano la famiglia in un periodo storico in cui essa è vittima di tante forze disgregatrici; un punto di riferimento fondamentale per il suo rinnovamento nella fede e nella speranza, per un migliore avvenire dell'umanità.

Lino Baracco

LA FAMIGLIA E GLI ANZIANI (07044)

Per un rapporto « nuovo »
Collana « Mondo nuovo » n. 44 - pp. 32 (cm 11 x 18,5) - L. 400

Nelle società del benessere la percentuale degli anziani è in costante aumento, ma la loro collocazione non è sempre serena e pacifica neanche in famiglia.
L. Baracco, ricco di lunga esperienza in materia, esamina il problema nei suoi aspetti essenziali, ma con particolare attenzione alla situazione familiare, e fornisce valide indicazioni per la valorizzazione dell'anziano nell'ambito della famiglia, fino a instaurare un rapporto « nuovo ».
Nell'anno dedicato all'anziano questo volumetto reca un contributo semplice ma sostanzioso a una migliore soluzione del problema.

EDUCAZIONE SESSUALE
1. SESSUALITÀ ANIMALE E SESSUALITÀ UMANA

Programma di educazione alla sessualità promossa dalla delegazione lombarda del C.I.S.: Centro Italiano di Sessuologia;
Testi e sceneggiatura: V. Bardella, S. Diaz, G. Pincelli; Consulenza: Dott.ssa Paganuzzi

Es 1 A - Le informazioni: 48 diapositive L. 20.000; cassetta di sonorizzazione L. 4.300

Es 1 B - I problemi: 48 diapositive L. 20.000; cassetta di sonorizzazione L. 4.300

La parte A di questa prima serie tratta degli elementi specifici della sessualità umana. Ora nulla è più didatticamente efficace del « confronto ». Proprio dal confronto della sessualità umana con la sessualità animale emerge con evidenza la novità e le caratteristiche specifiche della prima. La sessualità nella persona umana non è solo una attività istintiva, ma consapevole e volontaria, sottoposta a princìpi morali, e con una dimensione culturale. La parte B sviluppa in particolare la dimensione culturale con i problemi che essa pone. Tornare alla natura non è possibile. D'altra parte è necessario prendere coscienza delle profonde trasformazioni culturali in tema di sessualità, per poter dare una precisa valutazione morale e per una efficace azione educativa.
Il programma è solo in diapositive, perché l'educatore possa scegliere le immagini che ritiene più adatte nella sua situazione. È particolarmente adatto per i corsi ai fidanzati.

Sono già uscite due serie:

Es 2 A - IL SESSO PRIMA DELLA NASCITA - LE INFORMAZIONI
96 diapositive a colori L. 37.000 - 2 cassette a L. 4.300 cad.
Dalla fecondazione alla formazione del feto.

Es 2 B - IL SESSO PRIMA DELLA NASCITA - I PROBLEMI
84 diapositive a colori L. 34.000 - 2 cassette a L. 4.300 cad.
La vita del feto, le malformazioni, le diversità dei sessi, il « Codice di vita ».

GIOVANI E PROBLEMA MORALE (12788)

pp. 160 (cm 14 x 20,5) - L. 5.000

In quest'epoca di rapidi mutamenti, in cui evolvono non solo i comportamenti ma la stessa coscienza morale è particolarmente interessante l'orientamento dei giovani.
Questo volume si apre con tre contributi (di G. Calvi, G. Milanesi, S. De Pieri) che cercano di decifrare la nuova identità morale che il giovane sembra perseguire.
I tre interventi successivi recano il contributo delle scienze normative: Z. Trenti riflette sul valore della coscienza morale in rapporto alla trascendenza; A. Ornella rileva le linee fondamentali della tradizione morale cristiana sulla base della Sacra Scrittura; E. Chiavacci, in una ricerca teologica, delinea la vocazione personale e comunitaria dell'uomo. Conclude G. Piana, con una serie di suggerimenti orientativi dal punto di vista pedagogico.
Il libro è per tutti coloro che si dedicano all'educazione dei giovani.

Umberto De Vanna

UN GRUPPO TARGATO FUTURO (12776)

Manuale per giovani animatori e « ragazzi-leaders »
pp. 176 (cm 14 x 21) - L. 4.500

Esce in 2ª edizione rinnovata un libro che è stato accolto con favore dagli educatori.
Si sa che oggi più che mai ragazzi e ragazze amano la vita di gruppo. Ma costituire un gruppo valido per contenuti e con garanzie di durata è tutt'altro che facile.
De Vanna parte da un'esperienza riuscita, e ne analizza le ragioni per trarne indicazioni proponibili a tutti. I principali temi sviluppati sono: perché fare un gruppo; come formarlo; quali doti si richiedono nel suo leader; come si tiene una riunione; quali argomenti trattare; quali attività svolgere; come educare all'amicizia e alla valutazione dell'altro sesso.
Il testo è avvivato da illustrazioni originali e da spazi disponibili per l'intervento dei ragazzi.
In sostanza, è « un manuale per quei gruppi che vogliono mettersi in corsa verso il futuro, perché il loro trovarsi insieme diventi qualcosa di significativo ».

FRANCESCO DISCEPOLO DI GESÙ (12423)

12 immagini del Duecento (cm 25 x 32) in cartella - L. 4.500
Collana « Documenti cristiani », 3

La figura di Francesco d'Assisi (1182-1226) si staglia luminosa nella storia della Chiesa e dell'umanità, riflesso di quella di Gesù, di cui Francesco fu discepolo fedele e geniale nello stesso tempo.
I pittori del Duecento raffigurarono la vita di Francesco seguendo passo passo i moduli dell'iconografia su Gesù Cristo.
Le tavole contenute nel dossier ne sono una testimonianza. Si veda soprattutto la B/50 (sulla preghiera), la B/53-54 (sulla morte), la B/55-56 (dove Francesco benedicente e con il Vangelo in mano richiama il Cristo Pantocrator).
Attraverso le tavole dell'Anonimo benedettino, di Cimabue, di Giotto e dell'Anonimo della Cappella Bardi, Francesco, il discepolo di Gesù, ripropone a noi, in semplicità e umiltà, ma insieme con coraggio e forza, il messaggio del suo Maestro.

Teresio Bosco

PAOLO il primo missionario (00240)

Collana « Eroi » n. 40 - pp. 32 (cm 12 x 17) - L. 400

È la narrazione in linguaggio moderno della storia di Saulo-Paolo dagli anni in cui studiava ai piedi di Gamaliele fino alla sua decapitazione a Roma nel 67 d.C.
Il racconto segue fedelmente i documenti biblici, con l'aggiunta dei chiarimenti indispensabili per la loro comprensione.
Rapido e vivace, questo volumetto si fa leggere con interesse dai giovani e dagli adulti. Ne ricaveranno la conoscenza essenziale e precisa di questa figura fondamentale nella storia del cristianesimo.

Carlo De Ambroggi

ESTER BAGHINI (01904)

14 anni di bontà
Collana « Ragazzi al traguardo » n. 4 - pp. 32 (cm 12 x 17) - L. 400

Si può morire a 14 anni quando la vita è tutta una promessa? È possibile accettare senza ribellarsi un destino così spietato?
Ester ha risposto di sì, perché, scrive una sua amica: « Titti era fatta così: tutta per gli altri; un angelo col viso e gli occhi ridenti, anche quando soffriva; così, fino alla fine, per la gioia degli altri ».
È una testimonianza eccezionale di fede e di coraggio anche umano offerto da una fragile ragazza; una luce di speranza sul mistero del dolore e della morte che colpisce anche gli innocenti.

Dc 7 - BADEN-POWELL: UNA VITA PER LA FELICITÀ

Montaggio a cura di Franco La Ferla
48 diapositive a colori L. 16.000 - Filmina L. 6.800; cassetta di sonorizzazione L. 4.300

Questo audiovisivo ripercorre la vita di Baden-Powell cercando di metterne in luce alcuni episodi significativi. Questa singolare esistenza è presentata attraverso le sue tre tappe fondamentali: la vita in famiglia con ciò che ha significato, per la crescita di Robert, la personalità della madre e le avventure all'aperto vissute con i fratelli; la vita militare con le positive esperienze che l'hanno caratterizzata e il famoso episodio dell'assedio di Mafeking in cui Baden-Powell sperimentò ciò che di utile i ragazzi possono fare; la sua « seconda vita » iniziata nel 1907 con il campo di Brownsea in cui venne gettato quel seme dello scautismo che doveva fare di Baden-Powell il fondatore di un movimento educativo la cui filosofia si ritrova in quello che fu l'ultimo suo messaggio agli scout: « Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Fate in modo di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato ».
È un utilissimo sussidio per presentare la figura di Baden-Powell e per introdurre un discorso sullo scautismo sia a livello ragazzi che adulti.

Ha 12 - L'HANDICAPPATO UNO DI NOI

Testo e montaggio: Elio Mò - Bartolino Bartolini
48 diapositive a colori L. 16.000 - Filmina L. 6.800; cassetta di sonorizzazione L. 4.300

Gli handicappati nel mondo sono mezzo miliardo, in Italia circa tre milioni. Nel titolo c'è già tutto il messaggio centrale dell'audiovisivo: handicappati e sani condividono la stessa identica dignità umana. È in questo riconoscimento che si fonda l'accoglienza e la vittoria di ogni discriminazione.
L'audiovisivo parte dalla descrizione dei vari handicap, dal necessario intervento di riabilitazione, per giungere alla proposta di una vera cultura dell'amore che crea una autentica comunione di persone nell'amicizia tra handicappati e sani, e che si impegna a realizzare strutture adeguate, per un inserimento sociale pieno e a tutti i livelli.

AMICI NELLA GIOIA

Canti del Movimento ADS - Amici Domenico Savio
Musicassetta LDC 2/06 - L. 6.500; libretto con musica e testi L. 1.000 (10080)

I canti leggono in chiave musicale il contenuto della spiritualità salesiana di Don Bosco, vissuta nell'esperienza dell'età adolescenziale: il dinamismo proprio dei giovani; la gioia, l'ottimismo, la festa; l'attenzione per l'altro, la centralità dell'incontro con Cristo; il servizio e la disponibilità come scelta di vita; il senso ecclesiale.
Al primo canto « Gloria o Savio » che fu tra i primi ad essere conosciuto dopo la beatificazione di Domenico Savio, seguono altri cinque canti che, nei loro diversi generi musicali, trasmettono il messaggio caratteristico di questo straordinario adolescente: la santità nella gioia per trascinare i compagni a Dio.
Per aiutare l'esecuzione dei canti, ogni canto è seguito dalla base musicale per soli strumenti.

Ed 8 - FLASH

Disegni: Luis Pérez - Montaggio: Luis Pérez - Mari Asun Sangróniz
Testo e libretto: Bartolino Bartolini
48 Diapositive a colori L. 16.000 - Filmina L. 6.800
Cassetta di sonorizzazione sincronizzata L. 4.300

Sono quattro brevi racconti parabolici di 12 immagini ciascuno: Albero, Trampoli, Grr, Fiori. Il loro obiettivo è soprattutto l'educazione morale.

Albero mira a far superare ai ragazzi e ai giovani la mentalità del « tutto e subito a qualunque costo », a vincere l'incostanza e lo scoraggiamento nelle difficoltà. Vuole perciò creare in loro una cultura della speranza operosa, dell'impegno costante, del sacrificio fecondo.

Trampoli: mira a far prendere coscienza ai ragazzi e ai giovani che la realizzazione di sé e il rapporto con gli altri sono autentici solo se avvengono nella verità, nell'accettazione di sé con i propri limiti e valori, nel rifiuto di ogni falsificazione e insincerità.

Grr: mira a far prendere coscienza delle varie forme di comportamento aggressivo e di sottile violenza che avvelenano la nostra vita quotidiana per creare uno spirito di tolleranza, di autocontrollo, di perdono.

Fiori, vuole creare nei ragazzi e nei giovani la consapevolezza dei propri valori, in modo da formare in essi un sereno ottimismo realistico e una motivata fiducia in se stessi.
Il libretto guida dà tutte le indicazioni metodologiche per un uso efficace.

Favorite spedirmi

Copie Codice Titolo

..... (11954) Edificare la Chiesa, L. 11.000
..... (13194) Iniziazione cristiana e immagine di Chiesa, L. 7.500
..... (05161) Per un rinnovamento delle comunità parrocchiali, L. 900
..... (05162) In principio la Parola, L. 900
..... (05163) La Parola di Dio principio di comunione, L. 1.100
..... (73324) Alleanza nuova: disco, L. 6.500
..... musicassetta, L. 6.500
..... partitura, L. 10.000
..... (15750) Seguire Cristo sulla via della croce, L. 350
..... (10997) Con Gesù al Calvario, L. 350
..... (01631) L'amore è morto, L. 350
..... Il cammino della preghiera, ogni cassetta L. 4.500
..... (13196) Itinerario evangelico con Maria, L. 2.700
..... (14767) Pregare insieme, L. 2.500
..... (11637) La donna nella Chiesa oggi, L. 7.500
..... (15747) San Francesco d'Assisi, L. 800
Francesco, fratello del Signore:
..... diapositive, L. 16.000
..... filmina, L. 6.800
..... musicassetta, L. 4.300

Copie Codice Titolo

..... (15493) Risonanze della Parola, L. 2.200
..... (14710) La preghiera della coppia, L. 1.500
..... (15716) I Salmi, preghiera per i ragazzi, L. 3.000
..... (10423) La Bibbia dei fanciulli, L. 9.000
..... (12424) Fede ed esperienza nella catechesi, L. 3.800
..... (12782) Gesù Cristo ieri oggi e sempre, L. 13.000
..... (13911) Metodi per l'insegnamento della religione, L. 6.500
..... (06036) La famiglia nei tempi odierni, L. 1.400
..... (07044) La famiglia e gli anziani, L. 400
..... (12788) Giovani e problema morale, L. 5.000
..... (12776) Un gruppo targato futuro, L. 4.500
..... (12423) Francesco discepolo di Gesù, L. 4.500
..... (00240) Paolo il primo missionario, L. 400
..... (01904) Ester Baghini, L. 400
..... Baden-Powell: una vita per la felicità: diapositive, L. 16.000
..... filmina, L. 6.800
..... musicassetta, L. 4.300
..... (14415) Oggi credono così, vol. I, L. 18.000
..... (14416) Oggi credono così, vol. II, L. 13.000

MOSÈ
La storia dell'Esodo è la nostra storia

Grande audiovisivo in 12 parti costruito con immagini tratte dal film per la TV di Gianfranco De Bosio. 576 fotogrammi in due versioni: filmina e diapositive. 12 cassette di sonorizzazione sincronizzate.
Il commento alle immagini segue il testo biblico ed è accompagnato dalle musiche di Ennio Morricone come nel film per la TV.
I libretti guida permettono di ampliare il discorso dell'audiovisivo con tracce di approfondimento per la catechesi ad adulti, giovani e ragazzi.

Bg 31 - Salvato per salvare
Bg 32 - Oppresso con gli oppressi
Bg 33 - Chiamato dal Signore
Bg 34 - I segni del Signore che libera
Bg 35 - La cena del passaggio di Dio
Bg 36 - Le acque della liberazione
Bg 37 - Il pane di Dio per il suo popolo
Bg 38 - Deserto, cammino difficile
Bg 39 - Le dieci parole dell'Alleanza
Bg 40 - L'Alleanza tradita e rinnovata
Bg 41 - Un popolo in dialogo con Dio
Bg 42 - Verso la terra promessa

Filmina a colori, con libretto-guida, ogni serie L. 6.800 - Cofanetto con le 12 filmine L. 81.600
Diapositive in busta con libretto guida, ogni serie L. 16.000 - Albo con tre serie L. 48.000
Cassetta di sonorizzazione, ogni serie L. 4.300 - Albo con le 12 cassette L. 51.600

Cedola di commissione libraria

SPEDIRE IN BUSTA

Favorite spedirmi quanto ho specificato sul retro di questa cedola:

Indirizzando a:

Sig. _____

Via _____

Cap. _____ Prov. _____

Città _____

Pagamento (segnare quello preferito)

☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegnerà il pacco.

☐ Ho già versato l'importo di L. ..... su V/s c.c.p. n. 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).

Per l'estero:

☐ Pagamento anticipato.

☐ La merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura « proforma ».

EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO)

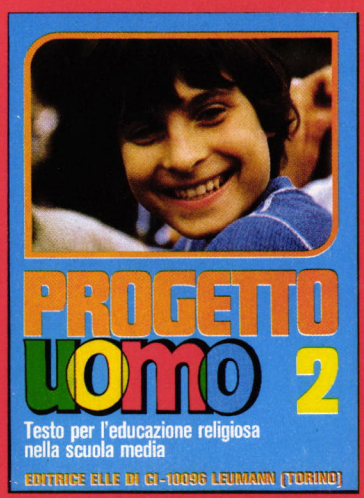
INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

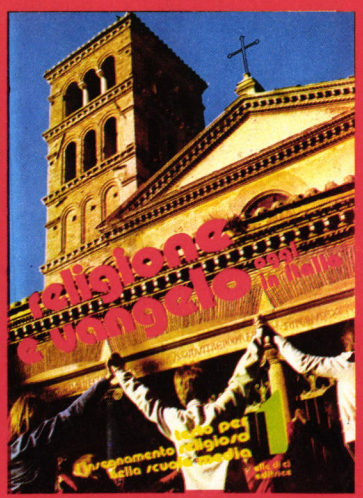
SCUOLA MEDIA

ADOZIONI 1982/83

Testi a cura
del Centro Catechistico Salesiano
di Leumann

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TO)







PROGETTO UOMO

TESTO PER L'EDUCAZIONE RELIGIOSA NELLA SCUOLA MEDIA APPROVATO DALLA S. CONGREGAZIONE PER IL CLERO

EDIZIONE COMPLETAMENTE RISTRUTTURATA, SECONDO I NUOVI PROGRAMMI

Il testo è redatto da un'équipe di lavoro del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To) e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.



SCELTE METODOLOGICHE

I tre volumi di «Progetto uomo» sono caratterizzati da questi orientamenti metodologici:

- interpretazione fedele e insieme originale dei nuovi programmi;
- informazione seria, oggettiva, precisa sul cristianesimo;
- confronto esplicito con formulazioni della fede cristiana, espresse in un linguaggio adatto ai ragazzi e collocate al termine di un lavoro di approfondimento sui documenti e di ricerca;
- attenzione alle istanze della teoria curricolare, al metodo della ricerca e all'interdisciplinarità;
- guida alla lettura dei documenti religiosi (Antico Testamento, Vangeli, Atti degli Apostoli, esperienza e tradizioni cristiane);
- dialogo continuo con l'esperienza personale, di gruppo e sociale dei ragazzi;
- valorizzazione dell'apporto dell'insegnante, come esperto che informa e guida la ricerca;
- ampia proposta di attività perché l'insegnante e i ragazzi possano scegliere le più congeniali e realizzabili nel loro ambiente (lavorando individualmente o a gruppi, a scuola e fuori della scuola). Viene quindi lasciato grande spazio alla responsabilità didattica dell'insegnante: il testo diventa, nelle sue mani, uno strumento per la programmazione. Viene inoltre coinvolto nell'itinerario metodologico lo stesso allievo, attraverso annotazioni esplicite riportate sul suo testo;
- uso attivo delle immagini: esse non hanno mai scopo illustrativo, ma sono strumenti per la riflessione e il lavoro di gruppo (le immagini sono di vario tipo: foto, vignette, disegni, fumetti, opere d'arte, cartine geografiche, ricostruzioni).

Ciascuno dei testi per gli alunni è accompagnato dalla GUIDA per l'insegnante, che introduce alle particolarità metodologiche della nuova edizione e offre indicazioni sufficienti per ciascuna «lezione» o incontro, integrando quanto viene già proposto nel testo.

PROGETTO UOMO/1

LA SCOPERTA DEL PROGETTO

Testo per gli alunni (a due colori): pp. 128, L. 2.800.
Guida per l'insegnante: pp. 96, L. 2.400.



INDICE

Vivere è crescere

IO VIVO

1. Facciamo la conoscenza
2. La mia crescita
3. La mia storia

VIVO CON GLI ALTRI

1. La storia la facciamo insieme
2. Due modi di camminare insieme

VIVO NEL MONDO

1. Scopro un mondo in crescita
2. Rendo migliore il mondo

IL MONDO È UN SEGNO

1. Scopro che il mondo è un segno da interpretare
2. Il mondo pone grandi interrogativi

I SEGNI DI CRISTIANESIMO

1. Il cristianesimo nell'ambiente in cui vivi
2. La tua esperienza del cristianesimo

LE LONTANE RADICI DELLA FEDE CRISTIANA

1. La Bibbia, libro di Dio e dell'uomo
2. Abramo padre dei credenti
3. La lunga storia della salvezza, cammino verso Gesù

VENNE UN UOMO

1. I Vangeli: quattro vie che conducono a Gesù
2. Il mondo di Gesù
3. Il lieto messaggio di Gesù

POTENTE IN PAROLE E IN OPERE

1. Una giornata di Gesù
2. Le parole di Gesù
3. Le potenti azioni di Gesù

MESSIA SOFFERENTE

1. Con Gesù o contro Gesù
2. Che cosa vuol dire seguire Gesù

IL FIGLIO DI DIO CROCIFISSO E RISORTO

1. Gesù offre se stesso nel segno del pane
2. Gesù muore su una croce
3. Gesù risorge dalla morte
4. Quest'uomo è veramente il Figlio di Dio

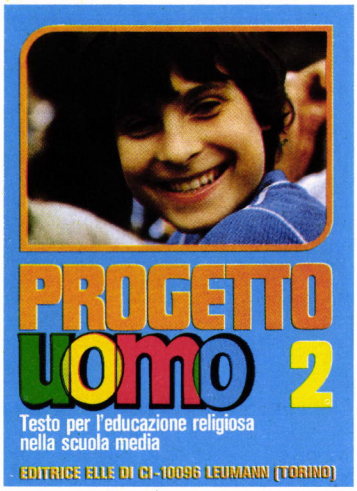
I CANTI DELL'UOMO NUOVO

SCHEDE PER L'APPROFONDIMENTO, LA SINTESI E LA VALUTAZIONE

PROGETTO UOMO/2

IL PROGETTO NELLA COMUNITÀ

Testo per gli alunni (a 4 colori): pp. 160, L. 3.800.
Guida per l'insegnante: (imminente)



INDICE

Vivere è comunicare

Lavorare con «Progetto uomo»

DALLA COMUNITÀ UMANA ALLA CHIESA

1. Vivo nella comunità
2. Vivo in un popolo

LA CHIESA CHE SI VEDE

3. La Chiesa nel mondo
4. La vita della Chiesa

LA CHIESA È UN SEGNO

5. Chiesa, segno vivente di Cristo
6. Figli di Dio e testimoni di Gesù

L'EUCARISTIA FA LA CHIESA

7. Una comunità convocata dalla Parola
8. Un solo pane, un solo corpo

LE LONTANE RADICI DELLA CHIESA

9. Nasce l'antico popolo di Dio
10. Il popolo dell'Alleanza

NON C'È CHIESA SENZA CRISTO

11. La comunità dei discepoli di Gesù
12. Una comunità per la salvezza del mondo

COME NASCE LA CHIESA

13. Da Gesù risorto alla Chiesa
14. Chiesa, nuovo popolo di Dio

LA NOVITÀ DELLA CHIESA

15. La novità della Chiesa è Gesù
16. La vita rinnovata

CHIESA, POPOLO SENZA FRONTIERE

17. La Chiesa sui passi di Gesù
18. La Chiesa è di tutti

CHIESA, CAMMINO DEL VANGELO

19. Il Vangelo di Dio sulle strade degli uomini
20. «Credo la Chiesa»

I CANTI DELLA COMUNITÀ NUOVA

SCHEDE PER L'APPROFONDIMENTO, LA SINTESI E LA VALUTAZIONE

PROGETTO UOMO/3

IL PROGETTO NELLA VITA

Testo per gli alunni (a 4 colori): pp. 160, L. 3.800.
Guida per l'insegnante: in preparazione.



SOMMARIO

Il 3° volume ha come sottotitolo: **«Il progetto nella vita».** Con il suo «leit-motiv» «Vivere è amare», impegna la riflessione dei ragazzi sulla **problematica morale,** affrontata nella prospettiva cristiana del **duplice comandamento dell'amore** di Dio e del prossimo.
Fedele alla **metodologia «antropologica»** dei primi due volumi, anche questo cerca di mettere continuamente in dialogo la dimensione umana e quella specificamente cristiana. Di qui l'avvio dall'esperienza del ragazzo e il richiamo costante di essa.
Viene accuratamente perseguita, inoltre, l'altra finalità essenziale di «Progetto uomo»: quella di far incontrare adeguatamente il ragazzo con i **testi biblici fondamentali** sul tema in questione.
Conseguentemente il volume traccia un **itinerario** così articolato:

- Si parte dalla **descrizione del fenomeno morale,** visto anzitutto **con la sensibilità e l'esperienza del preadolescente**; si passa poi a una conoscenza più **completa e oggettiva** di esso. Questa **impostazione generale del problema etico** ha come punto culminante **il grande interrogativo**: Qual è il **progetto di vita** più «giusto», più «significativo»?
- Nei due primi volumi di «Progetto uomo» il ragazzo ha già appreso che per i cristiani **il vero «progetto di vita» è quello proposto da Gesù Cristo** e che matura nella comunità ecclesiale. Ora si tratta di **motivare a fondo** tale progetto e di **analizzarlo nelle sue conseguenze operative.** Così, tutto il resto del volume non è altro, in sostanza, che la risposta — prima più generale e poi dettagliata — alla domanda sul progetto di vita.
- La risposta viene anzitutto ricercata **nella Bibbia,** a cominciare dai **capitoli 1 e 2 della Genesi,** che illuminano sul **progetto originario di Dio sull'uomo** e sul **problema morale fondamentale**: quello della scelta del bene o del male.
- Ripercorrendo brevemente la **riflessione biblica sulla storia del peccato e sulla promessa della salvezza,** si giunge alla **esperienza profetica** dell'antico popolo ebraico, della quale viene enfatizzata soprattutto la **dimensione «etica»,** vista però nella sua profonda radicazione e tensione religiosa: l'**invito accorato e incessante alla conversione,** come allontanamento dal male e ritorno a Dio.
- Dall'**esperienza** veterotestamentaria si passa a quella **evangelica,** con l'analisi della **«proposta morale» di Gesù,** come è stata espressa nel **Discorso della Montagna** di Matteo e nell'**opera giovannea.** Dalla proclamazione della legge dell'amore emerge con chiarezza il **progetto dell'uomo nuovo, della comunità nuova,** ideato da Gesù Cristo.
- Di qui l'orientamento-base della vita cristiana: essa è una vita di **«conversione» continua,** intesa nella duplice tensione della rinuncia al male e dell'adesione sempre più generosa e matura al progetto di Gesù. In questa dinamica fondamentale si colloca il **sacramento della Penitenza o Riconciliazione,** visto come perdono del peccato e come «forza» per vivere pienamente l'ideale cristiano.
- La **seconda metà del volume** è dedicata a quella che viene chiamata **«morale speciale»** e comprende **questi ampi capitoli**:

Nota
La stesura del 3° volume ha richiesto un notevole impegno per rispondere in modo soddisfacente alle esigenze dei nuovi programmi. Per questo non potrà essere in commercio se non alla fine del presente anno scolastico (maggio-giugno).

a) **rapporto con Dio** (ricerca religiosa e ateismo, grandi religioni, specificità della fede cristiana, culto e preghiera: cf i primi tre Comandamenti);
b) **promozione della vita** (con tutte le problematiche riconducibili al 5° Comandamento);
c) **sessualità, matrimonio e famiglia** (cf aree del 4°, del 6° e del 9° Comandamento; sacramento del Matrimonio);
d) **una società costruita sulla giustizia, la libertà e la verità,** con le problematiche connesse del **lavoro** e della **professione** (cf aree dei Comandamenti 7, 8, 10).

Conclude la riflessione del 3° volume (e insieme quella dell'intero triennio) la trattazione della **storia del cristianesimo,** vista soprattutto come **ricerca e testimonianza di santità** e come **impegno per la promozione dell'uomo.** La storia del cristianesimo viene collocata nel contesto della storia della salvezza, inserita a sua volta nella storia dell'umanità.
Orizzonte e termine della storia è infine **il Regno** (richiamo alla **dimensione escatologica**).





SUSSIDI COLLEGATI CON «PROGETTO UOMO»

FOTOMONTAGGI

- ☐ 1-10, per il *1° volume*: ogni fascicolo L. 2.000.
- ☐ 11-20, per il *2° volume*: ogni fascicolo L. 2.000.
- ☐ 21-30, per il *3° volume* (in preparazione).

CANTI «PROGETTO UOMO»

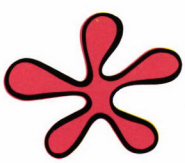
- ☐ Cassetta con i canti del *1° volume*: LDC 2/07: L. 6.500.
- ☐ Cassetta con i canti del *2° volume*: LDC 2/08: L. 6.500.
- ☐ Cassetta con i canti del *3° volume*: LDC 2/09 (in preparazione).

RELIGIONE E VANGELO

OGGI IN ITALIA

NUOVO TESTO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA MEDIA APPROVATO DALLA S. CONGREGAZIONE PER IL CLERO

Testo redatto secondo i nuovi programmi, dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino) e dall'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione (Università Salesiana, Roma).

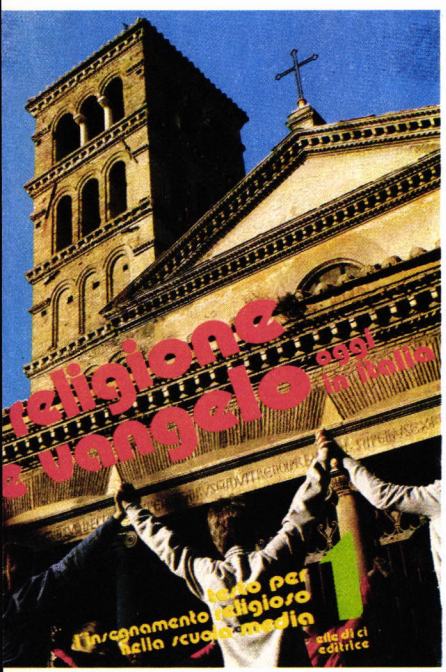


SCELTE METODOLOGICHE

1. Concepito in modo interamente nuovo, il testo privilegia la **linea storica e culturale** suggerita dai nuovi programmi.
Propone, in maniera documentata, **come si presenta oggi in Italia il problema religioso,** alla luce del grande avvenimento che è stato ed è per il nostro paese l'incontro con il vangelo di Cristo lungo duemila anni di storia.
L'esposizione narrativo-documentaria diventa la solida base di partenza per una **proposta** di sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa, **in relazione al contesto storico-ambientale.**
2. La scelta metodologica si precisa in una esplicita adozione della **metodologia della ricerca** secondo un itinerario curricolare (dai fatti ai problemi - scelta del problema - informazioni per la ricerca - punti di arrivo) facilitato e guidato da **schede** di ricerca, due per ogni unità di lavoro.
Viene dato molto spazio allo **studio diretto dei documenti,** e al **confronto** del cristianesimo con i modi di pensare e di vivere che esso incontrò e incontra oggi nel nostro paese.
Ogni unità di lavoro è strutturata secondo i momenti che seguono:
a) Si parte da un **momento intuitivo,** concreto, costituito dalla rubrica FATTI E PROBLEMI (racconto, illustrato da note e documenti).
b) Dai **fatti** narrati emergono dei **problemi**: la rubrica ORIENTAMENTO per la ricerca aiuta a precisarli, a sceglierli e a studiarli, rimandando alle SCHEDE DI RICERCA.
c) Per trattare i problemi, si offre del **materiale di documentazione** nella rubrica: INFORMAZIONI PER LA RICERCA (una specie di mini enciclopedia sui temi toccati).
d) Una prima «raccolta dei risultati» è presentata dalla rubrica PUNTI DI ARRIVO, che i ragazzi stessi sono invitati a completare e poi ad assimilare.
Tutto il metodo **è finalizzato** non solo a studiare, ma ad **imparare a studiare** per problemi, a riflettere, ad approfondire.

RELIGIONE E VANGELO
OGGI IN ITALIA
1° VOLUME

Testo per gli alunni (a 4 colori): pp. 200 + pp. 40 di schede, L. 5.000.



SINTESI

Questo 1° volume descrive l'arrivo del messaggio cristiano in Italia — seguendo gli Atti degli Apostoli —, l'approfondimento di questo annuncio — fatto attraverso la presentazione del **vangelo di Luca** —, e il suo drammatico confronto con il mondo romano-italico culminante nella **testimonianza a Cristo risorto** data dai cristiani dei tre primi secoli con la parola, la vita e il martirio.

LA BUONA NOTIZIA DEL VANGELO DI CRISTO

1. In Italia ci sono i cristiani. Perché?

IL PROBLEMA RELIGIOSO

2. Che senso ha il mondo in cui viviamo?
Francesco d'Assisi: il Cantico delle Creature.

3. Visione religiosa dell'uomo
Paolo afferma: «Noi veniamo da Dio».

4. L'incontro con Dio
Dio si rivela ad Abramo come amico. La Bibbia. La storia della salvezza e il suo compimento. L'uomo è salvato nella storia.
A Betlemme nasce il Messia Salvatore (capitoli 1 e 2 di Luca).

IL VANGELO DI CRISTO

5. Paolo annuncia a Roma il Vangelo di Gesù
Un vangelo non ancora scritto. Come furono poi scritti i vangeli.

6. «Cambiate vita e credete al Vangelo»
La conversione come fatto religioso fondamentale (capitoli 3 e 4 di Luca).

7. La potenza di Dio rende l'uomo nuovo
La salvezza come rinnovamento interiore dell'uomo (capitoli 5-8 di Luca).

8. Camminare insieme sulle vie di Dio
La comunità di salvezza (capitoli 9-19 di Luca).

9. Il dono di sé per la vita del mondo
Passione e morte di Gesù. Religione come dono di sé, per amore (capitoli 20-23 di Luca).

I PRIMI DISCEPOLI

10. Testimoni della Risurrezione
Cristo risorto nella testimonianza dei primi tre secoli cristiani: attraverso la parola, la vita e il martirio. E il nostro impegno di testimonianza religiosa oggi?

SCHEDE DI RICERCA

RELIGIONE E VANGELO

OGGI IN ITALIA

2° VOLUME

Testo per gli alunni (a 4 colori): pp. 184 + pp. 24 di schede, L. 5.000.
Il volume sarà disponibile entro il mese di maggio-giugno.



SINTESI

Il 2° volume presenta i temi religiosi dell'iniziazione e dell'appartenenza a un gruppo religioso e in particolare alla Chiesa cattolica con il metodo della «lettura dell'esperienza» di grandi uomini e di grandi cristiani, paragonata all'esperienza personale e approfondita con la lettura della Bibbia *(Atti degli Apostoli).*

La gioia di vivere come uomini e come cristiani

INTRODUZIONE

1. Diventare cristiani ieri e oggi: come?
Motivi autentici. Scelte. Itinerario. L'esperienza di Agostino di Ippona.

L'INIZIAZIONE CRISTIANA

2. L'ingresso in un mondo nuovo
Il Battesimo. A Milano, ai tempi di Ambrogio. Oggi in Italia. Nella Bibbia.

3. La nascita di un uomo nuovo
La Confermazione. Il dono dello Spirito Santo. Come sorge una profetessa: Caterina da Siena.

4. Un nuovo rapporto con Dio
L'Eucaristia. La «frazione del pane» dei primi cristiani. Il «Dio con noi».

LE GRANDI ENERGIE DI SALVEZZA

5. La Parola di Dio nella storia
Un appassionato della Bibbia: Girolamo. I temi centrali dell'AT: Esodo; ritorno dall'esilio. La parola forma l'uomo.

6. La Parola definitiva: il Vangelo di Cristo morto e risorto
Come leggevano il Vangelo i cristiani di Gerusalemme. Cristo centro della Scrittura.

7. La Chiesa, inizio del mondo nuovo
Benedetto, creatore di comunità, patrono della Chiesa d'Europa. Le comunità in cui cresce il ragazzo.

8. La Chiesa: converte e si converte
Duemila anni di perdono dei peccati. La lotta del cristiano contro il male. La «Penitenza» nel progetto di vita del preadolescente.

LA SALVEZZA PENETRA LO SPAZIO UMANO

9. Mondo presente e mondo futuro
Al vertice della civiltà medievale, un grande cristiano: Dante Alighieri, teologo del presente e del futuro.

Preghiere. Canti.
Come si legge un'esperienza.

SCHEDE DI LAVORO

È IN CORSO
DI ELABORAZIONE
IL 3° VOLUME

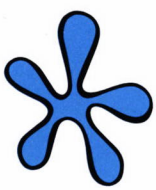
Tema: Come agisce l'uomo autenticamente religioso e il cristiano veramente tale (vita morale cristiana oggi). Sviluppo della comunità ecclesiale in un mondo secolarizzato e pluralistico, che costituisce la grande sfida di oggi alla concezione religiosa della vita e in particolare alle chiese cristiane; sfida accettata e affrontata con lo spirito del Vangelo dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

L'itinerario di ogni unità di lavoro: FATTI ED ESPERIENZE, LEGGERE L'ESPERIENZA, APPROFONDIRE, PRENDERE COSCIENZA, è facilitato e guidato dalle SCHEDE e dalle

GUIDE PER L'INSEGNANTE

CHE PER IL 1° e 2° volume saranno pronte per l'inizio dell'anno scolastico 1982-83.

LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO



SCELTE METODOLOGICHE

- La **validità** di questo testo è comprovata dall'esperienza di tanti insegnanti. In esso sono messe in forte risalto **la linea biblica e quella liturgica,** sottolineate dai nuovi programmi. I sussidi che l'accompagnano offrono modo di completarlo dal punto di vista della linea esperienziale, ecclesiale e storico-agiografica.
- Non è un sussidio per dare «nozioni religiose», ma per mettere veramente il ragazzo **a contatto con Dio,** nella scuola e in tutta la sua vita. Egli si sente realmente **chiamato** ad inserirsi, con libera scelta, nella **realtà cristiana** che sta avanzando nella storia del mondo, permeandola tutta, e che costituisce un costante appello alla sua collaborazione.
- Il testo presenta questa realtà cristiana molto concretamente, con **foto, disegni, brani biblici, liturgici, letterari** che, integrati da una serie di **filmine,** permettono all'insegnante di trarne **induttivamente** quegli approfondimenti che gli sembrano necessari, stimolando anche il ragazzo a un lavoro di **esplorazione** e di **assimilazione** personale, specialmente attraverso la compilazione delle **schede di lavoro.**
- È un **testo impegnativo,** che sollecita insegnanti e ragazzi a un serio lavoro di conoscenza e di approfondimento del **mistero di Cristo,** meta dell'attuale rinnovamento della catechesi e della evangelizzazione. Tende pure a dare temi e spunti per tutta una **pastorale dei ragazzi** che si avvalga di incontri extrascolastici, ritiri, preparazione al Natale e alla Pasqua che completino l'insegnamento religioso dato nella scuola.



LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO

1° volume

Dio ci salva nel suo Regno

testo con schede: **pp. 160 + 96 - L. 4.200**
Guida **pp. 432 - L. 2.500**

2° volume

Dio ci fa vivere nel suo Regno

testo con schede: **pp. 168 + 96 - L. 4.200**
Guida **pp. 248 - L. 2.500**

3° volume

Dio ci chiama a collaborare nel suo Regno

testo con schede: **pp. 160 + 80 - L. 4.200**
Guida **pp. 336 - L. 2.000**

Ogni volume reca in appendice delle «Schede di lavoro»

- **azzurre:** ricerche **bibliche** per un contatto diretto col **Cristo storico**
- **verdi:** ricerche **liturgiche** per l'incontro col **Cristo eucaristico**
- **gialle:** ricerche **dottrinali**
- **rosa:** ricerche **vitali** alla scoperta del **Cristo mistico** vivente tra noi nella Chiesa

I blocchi di schede relativi a ciascun volume sono anche venduti separatamente. Ogni blocco di schede **L. 1.800.**

PROVE OGGETTIVE

per valutare le conoscenze religiose acquisite dagli allievi.

Prove trimestrali, in blocchi di 25 copie ciascuno. Tre prove per ogni classe, una per trimestre.
Ogni blocco **L. 300**; Guida per l'insegnante **L. 100.**

Prove oggettive finali, in blocchi di 25 copie ciascuno. Una per ogni classe.
Ogni blocco **L. 350**; Guida per l'insegnante **L. 100.**

AUDIOVISIVI «LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO»

Serie A 150/A 185

Studiati sulla traccia e a complemento del testo **«La scoperta del Regno di Dio»,** possono tuttavia costituire anche una catechesi a sé stante o essere utilizzati con grande vantaggio dagli insegnanti che seguono un altro testo.
La serie comprende 12 soggetti per ciascuno dei 3 anni della scuola media, disponibili in **filmina** o in **diapositive.**

Ogni soggetto: Filmina L. 4.500; Diapositive L. 11.000.

SUSSIDI BIBLICI A «PROGETTO UOMO» E A «RELIGIONE E VANGELO»







TESTI NEOTESTAMENTARI

PAROLA DEL SIGNORE
Il Nuovo Testamento

Traduzione interconfessionale in lingua corrente - pp. 576
Formato medio L. 3.300
(rilegato L. 4.500)
Formato grande L. 4.000
(rilegato L. 6.000)
Edizione commentata - pp. 800
L. 7.000

Lavoro ispirato ai più moderni metodi di traduzione così da offrire un libro di facile comprensione. Un testo prezioso per la scuola di religione.

In volumetti a parte:

Vangelo di Matteo
pp. 112 - L. 600

Vangelo di Marco
pp. 72 - L. 600

Vangelo di Luca
pp. 112 - L. 600

Vangelo di Giovanni
pp. 80 - L. 600

Atti degli Apostoli
pp. 112 - L. 800

DALLA COLLANA «COMMENTI AL NUOVO TESTAMENTO»

Commenti biblici utili per l'insegnante. Guida a una lettura esegeticamente corretta e insieme attualizzata dei libri del Nuovo Testamento.

Un uomo che sa scegliere
Vangelo di Marco - Vol. 1°
pp. 168 - L. 3.500

Voi l'avete ucciso
Vangelo di Marco - Vol. 2°
pp. 160 - L. 3.500

La scelta dei poveri
Vangelo di Luca - Vol. 1°
pp. 232 - L. 4.500

La lunga marcia di Gesù
Vangelo di Luca - Vol. 2°
pp. 192 - L. 3.800

Gesù vittima del potere
Vangelo di Luca - Vol. 3°
pp. 180 - L. 3.500

Le linee di commento a Luca presenti in questi tre volumi sono state seguite anche nel vol. 1° del testo «Religione e Vangelo».

SITUAZIONI DELLA CHIESA PRIMITIVA

Una Chiesa giovane
Lettere ai Tessalonicesi
pp. 112 - L. 2.200

Una comunità che ama
Lettere di Giovanni
pp. 128 - L. 2.600

UNA BIBBIA PER OGGI

Testi e collages di Isa e Gianfranco Monaca

L'obiettivo di questa collana è il reinserimento della letteratura biblica nel flusso delle grandi letterature dell'umanità, superando la barriera dell'esclusione che l'ha confinata nell'ambito del «sacro», rendendola inappetibile a quanti hanno optato per una prospettiva di desacralizzazione.
Anche chi opera una scelta di fede, oggi può desiderare un approccio nuovo al messaggio biblico, riletto con accortezza critica e rigorosa fedeltà al testo originale.
La scelta del «collage» come strumento espressivo, da una parte introduce nella storia e nel racconto biblico elementi di attualità che ne sottolineano la realtà e la verità, dall'altra innesca un processo di trasformazione fantastica della realtà in cui i miti e gli idoli del nostro tempo (gli oggetti presentati dalla pubblicità) vengono stracciati e ridotti a materiale costruttivo per realtà nuove e diverse.

1° IL VIAGGIO DI ABRAMO
pp. 48 - L. 2.500

2° L'AVVENTURA DI GIUSEPPE
pp. 48 - L. 2.500

3° MOSÈ, IL LIBERATORE
pp. 48 - L. 2.500

4° UN REGNO PER DAVIDE
pp. 48 - L. 2.500

Guida ai quattro volumi 1-4
pp. 48 - L. 1.000

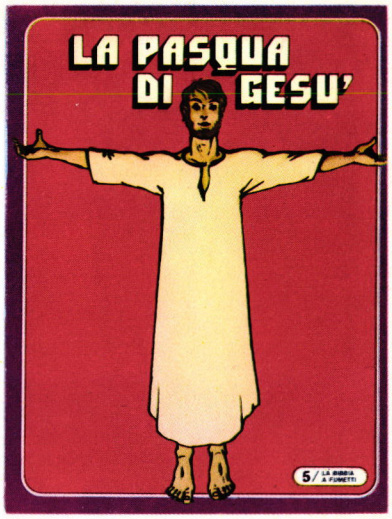
5° ELIA IL PROFETA DI FUOCO
pp. 48 - L. 2.500

6° AMOS, IL PROFETA CONTADINO
pp. 48 - L. 2.500

7° ISAIA, IL POETA
pp. 48 - L. 2.500

8° GEREMIA, IL PROFETA PERSEGUITATO
pp. 48 - L. 2.500





Guida ai quattro volumi 5-8
pp. 40 - L. 1.000

9° I RACCONTI DELL'ESILIO
pp. 48 - L. 2.500

10° IL RITORNO DEGLI ESULI
pp. 48 - L. 2.500

11° RUT-ESTER
pp. 48 - L. 2.500

12° LA PREGHIERA E LA SAGGEZZA
pp. 48 - L. 2.500

Guida ai quattro volumi 9-12
pp. 64 - L. 1.500

COLLANA «LA BIBBIA A FUMETTI»

10 albi a colori
form. cm 22 x 29

La collana si propone di rendere accessibile a tutti la parola di Dio e di far conoscere la storia e il messaggio di Gesù e la vita della Chiesa primitiva. Viene adoperata la tecnica del «fumetto», perché costituisce un linguaggio che i ragazzi comprendono con facilità. D'altra parte il fumetto è un mezzo espressivo di grande efficacia educativa, ricco di suggestioni e di diverse applicazioni pedagogiche, didattiche e catechistiche. Gli albi costituiscono una avvincente lettura e allo stesso tempo un suggestivo strumento di catechesi per piccoli gruppi. Per consentire al lettore un confronto con i testi biblici, alla fine dell'albo vengono riportati (nella traduzione interconfessionale) della «Parola del Signore»), i brani illustrati nel fumetto.

1° GESÙ FIGLIO DI MARIA
pp. 48 - L. 1.700
cartonato L. 2.500

2° SUI PASSI DI GESÙ
pp. 48 - L. 1.700

3° GESÙ IL MESSIA
pp. 48 - L. 1.700

4° LE LOTTE DI GESÙ
pp. 48 - L. 1.700

5° LA PASQUA DI GESÙ
pp. 48 - L. 1.700

6° LA NASCITA DELLA CHIESA
pp. 48 - L. 1.700

7° I PRIMI CRISTIANI
pp. 48 - L. 1.700

8° PAOLO, IL CONVERTITO
pp. 48 - L. 1.700

9° PAOLO, IL FONDATORE DI CHIESE
pp. 48 - L. 1.700

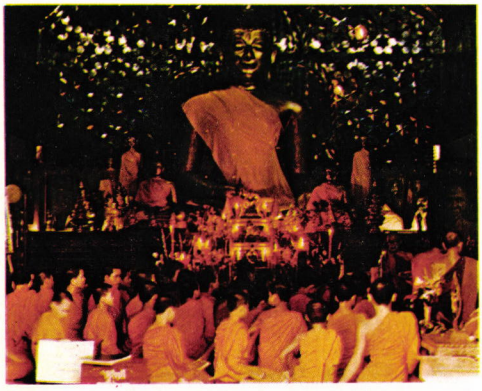
10° PAOLO, TESTIMONE DEL VANGELO
pp. 48 - L. 1.700



CATECHESI

3/DIAGROUP

Rivista in diapositive per la catechesi e per l'insegnamento della religione



Chi vuole «comunicare» in modo creativo con le immagini, ha bisogno di materiale sempre nuovo, tecnicamente e linguisticamente differenziato. A questa esigenza intende rispondere «Diagroup».

Ogni anno propone 6 montaggi di 24 diapositive ciascuno, che sviluppano un tema. Mentre offre una prima utilizzazione immediata, fornisce anche *materiale rigorosamente selezionato secondo criteri estetici e linguistici* per la formazione di una diateca.

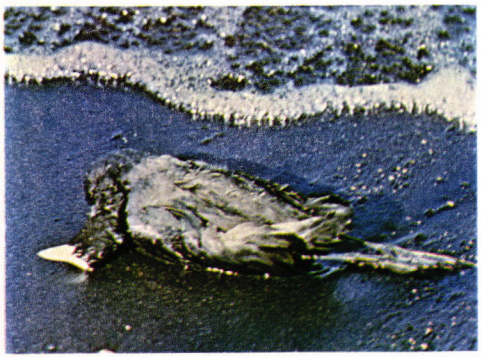


Ciascun numero è accompagnato da un **Fascicolo-Guida,** con articoli per l'educazione al linguaggio dell'immagine e con proposte metodologiche per la catechesi e per l'insegnamento della religione e di altre materie scolastiche. Si presenta esplicitamente come strumento per il lavoro interdisciplinare.

I temi dell'anno sono:

HC 13 Una vita che inizia
HC 14 Il mistero della morte
HC 15 Il dramma del dolore
HC 16 La gioia della festa
HC 17 La fatica del lavoro
HC 18 Un tempo per pensare

La Rivista esce ogni due mesi, come supplemento a «Catechesi».



ABBONAMENTO 1982

ITALIA L. 36.000 - ESTERO L. 50.000
Un numero sciolto o arretrato L. 9.000

I primi 12 numeri di «Diagroup» sono in vendita presso le Librerie LDC, LES, Paoline e Librerie religiose al prezzo di L. 9.000 ciascuno. Ogni numero è composto di 24 diapositive con libretto guida.
Sono anche radunati in due raccoglitori (Hc 1-6 e 7-12), in vendita al prezzo di L. 54.000 ciascuno.

BIBBIA SUPER-8

Tre grandi capolavori del film biblico edizione in Super 8 degli originali televisivi.
Le tre opere, validissime dal punto di vista del contenuto, sono state rese particolarmente adatte alla catechesi biblica: con suddivisione in nuclei narrativi, o parti, di circa 20 minuti ciascuna, le opere sono sempre a disposizione dell'operatore pastorale, secondo i ritmi e le esigenze della catechesi. Ciascun film è accompagnato da libretti-guida.

MOSÈ

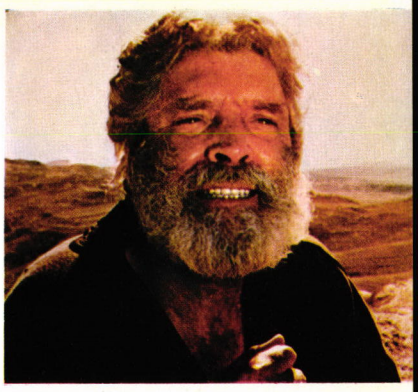
Film di Gianfranco DE BOSIO

Edizione in Super 8 suddiviso in 10 unità di proiezione, su bobine di 180 metri. A colori. Sonoro magnetico.
Opera completa L. 580.000
(comprensivo IVA 15%)
Opera completa per le scuole
L. 545.000 (comprensivo IVA 8%)

GESÙ DI NAZARETH

Film di Franco ZEFFIRELLI

Edizione integrale in Super 8 suddivisa in 14 unità di proiezione, su bobine di 180 metri. A colori. Sonoro magnetico.
Opera completa L. 840.000
(comprensivo IVA 15%)
Opera completa per le scuole
L. 789.000 (comprensivo IVA 8%)



ATTI DEGLI APOSTOLI

Film di Roberto ROSSELLINI

Edizione in Super 8 suddiviso in 10 unità di proiezione, su bobine di 180 metri. A colori. Sonoro magnetico.
Opera completa L. 580.000
(comprensivo IVA 15%)
Opera completa per le scuole
L. 545.000 (comprensivo IVA 8%)

Delle tre opere esiste anche una versione in filmine e diapositive, con cassetta di sonorizzazione e libretti-guida.
Ciascuna filmina (48 f.) **L. 6.800**
(In diapositiva **L. 16.000**)
Ciascuna cassetta di sonorizzazione
L. 4.300



FAVORITE SPEDIRMI

COPIE | CODICE | DESCRIZIONE

QUESTA RICHIESTA PUÒ ANCHE INOLTRARLA ALLA FILIALE LDC DELLA SUA ZONA

Vendita per corrispondenza. Proposta, accettazione invio e pagamento del prodotto si realizzano attraverso il servizio postale ccp. n. 8128 intestato a Editrice LDC - 10096 LEUMANN (Torino)

Sped. in abb. post. Gruppo V - 1° semestre 1982 - n. 7

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (Torino)
Tel. (011) 95.91.091 - ccp 8128

Filiali ELLE DI CI

60127 ANCONA - Corso C. Alberto, 77 - Tel. (071) 85.818 - ccp 13082607
70123 BARI - Via Martiri d'Otranto, 69 - Tel. (080) 340.059 - ccp 14574701
40129 BOLOGNA - Via G. Matteotti, 23/D - Tel. (051) 355.242 - ccp 21743406
95124 CATANIA - Viale M. Rapisardi, 22 - Tel. (095) 441.379 - ccp 12417952
16151 GE-Sampierdarena - Via C. Rolando, 63/r - Tel. (010) 459.306 - ccp 18532168
98100 MESSINA - Via S. G. Bosco, 33 - Tel. (090) 718.874 - ccp 12163981
20124 MILANO - Via M. Gioia, 62 - Tel. (02) 60.84.133 - ccp 47704200
80138 NAPOLI - Largo Donnaregina, 1 - Tel. (081) 449.167 - ccp 19328806
35100 PADOVA - Via G. Jappelli 6 - Tel. (049) 24.600 - ccp 16583353
00193 ROMA - Via Conciliazione, 26-28 - Tel. (06) 65.40.735 - ccp 40726002
10100 TORINO - Via M. Ausiliatrice, 32 - Tel. (011) 52.11.925- ccp 8128

Depliant adozioni 1982-83 - Medie

Cedola di commissione libraria

Favorite spedirmi quanto ho specificato sul retro di questa cedola.

Indirizzando a:

Sig. .....
Via .....
Città .....
Cap. ..... Prov. .....

Pagamento (segnare quello preferito)

☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegnerà il pacco.

☐ Ho già versato l'importo di L. ..... sul V/S ccp. 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).

Per l'estero:
☐ Pagamento anticipato
☐ La merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura «proforma».

SPEDIRE
IN BUSTA

EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN/TORINO

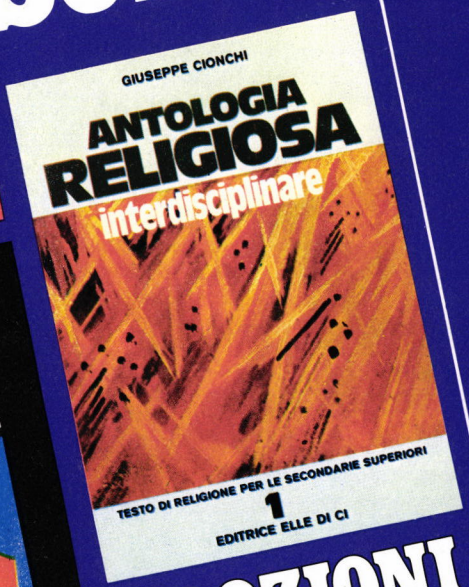


INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Testi e sussidi per l'insegnamento della religione a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino)

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE







ADOZIONI 1982/83

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

NOVITÀ

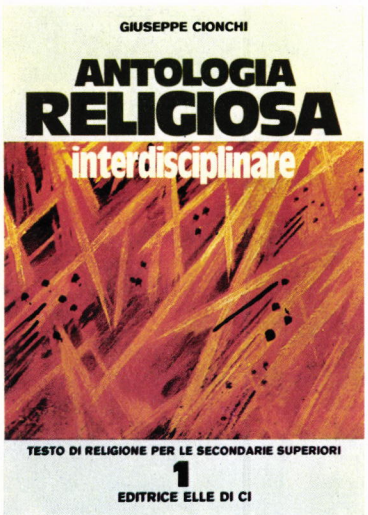
ANTOLOGIA RELIGIOSA INTER-DISCIPLINARE

1° VOLUME:

UNA VITA CHE SI INTERROGA

(in preparazione; pronto per maggio-giugno 1982)

Un nuovo testo di religione per la scuola secondaria superiore, redatto da Giuseppe Cionchi.



Nel suo impianto **tiene presente i due catechismi della CEI** per gli adolescenti e per i giovani, e ne riporta i passi più significativi, facendo lavorare su di essi.
È impegnato inoltre in un **dialogo** costante **con le esigenze psicologiche del giovane e con la sua esperienza culturale nella scuola** (di qui l'esplicita attenzione interdisciplinare).
I materiali su cui far lavorare sono ripresi, oltre che dai **Catechismi,** dalla **Bibbia,** dai **documenti del Vaticano II,** dalla **letteratura,** dalla **filosofia,** dalla **storia,** dalla **psicologia,** dalla **pedagogia.** Ampio spazio viene fatto infine anche a significativi **fatti di cronaca** e alle **testimonianze.**

La **metodologia** seguita impegna attivamente i giovani nella riflessione, dialogo, ricerca, espressione.
Nel **1° volume** l'adolescente è sollecitato e guidato a porsi le **domande fondamentali di senso, partendo dalla sua esperienza** di crescita fisica, psicologica, sociale, e darvi risposta **attraverso il confronto con la proposta cristiana.**

SOMMARIO

1. VERSO LA MATURITÀ

Affronta le tematiche specifiche degli adolescenti in dialogo continuo con la proposta cristiana.
Ma uno degli ostacoli più grossi a crescere è dato dai condizionamenti esistenti nella «cultura»:

2. LIBERI O SCHIAVI?

La vera libertà si esercita, soprattutto, nei rapporti con Dio; anche perché la ricerca di Dio può essere condizionata dal «silenzio» che, talvolta, la mentalità e i pregiudizi fanno su di Lui:

3. È POSSIBILE CREDERE, OGGI?

Dalla risposta al problema di Dio derivano conseguenze fondamentali per decidere la propria vita:

4. VIVERE PER...

Una scelta per una vita aperta agli altri, secondo la proposta cristiana, può condurre a trasformare la scuola in ambiente di liberazione (prima di tutto dalla ignoranza!) e di comunione:

5. COSTRUIRE UNA SCUOLA NUOVA

Può rendere entusiasmante il vivere insieme nell'amicizia:

6. SAREMO TUTTI AMICI

Può dirigere le proprie forze sessuali verso un incontro personalizzato (e non solo istintivo) con l'altro sesso:

7. RAGAZZI E RAGAZZE: RAPPORTI NUOVI

Può portare alla progettazione di una nuova società, dove ogni persona sia rispettata per quello che «è»:

8. IL PROGETTO DI UNA NUOVA UMANITÀ

SONO IN PREPARAZIONE I VOLUMI PER LE CLASSI 2ª, 3ª, 4ª e 5ª. Il 2° volume sarà pronto per i primi mesi del 1983.

NOVITÀ

IL MIO PROGETTO DI VITA

STRUMENTO PER LA RICERCA RELIGIOSA

Testo di religione per il biennio delle secondarie superiori
Collana « Problemi d'oggi », n. 8, pp. 72 - L. 3.000



È il primo di tre testi di religione, indirizzati prioritariamente agli alunni delle scuole professionali, ma utilizzabili anche nelle prime classi della secondaria superiore, in tutti i suoi ordini. Partendo dall'analisi della situazione adolescenziale e dall'esigenza di «progettare» in modo originale la propria vita, conduce al confronto con il «progetto di vita» proposto da Gesù Cristo.

Il dettato è facile e vivace. Viene curata in particolare la partecipazione attiva degli alunni.

INDICE

Fra tanti progetti il tuo progetto

Indicazioni metodologiche

PARTE PRIMA

1. **Giovani: quale progetto?**
2. **Modelli imposti**
3. **Un progetto di vita «borghese»?**
4. **Un progetto di vita «marxista»?**
5. **Un progetto di vita «radicale»?**

PARTE SECONDA

6. **Progetti nuovi per essere più uomini**
7. **L'uomo nuovo nel movimento operaio**
8. **Movimento femminile e progetto di vita**
9. **Uomini e donne «cristiani»**

PARTE TERZA

10. **«Dal profondo grido a te...»**
11. **La ricerca della «pienezza»**
12. **Gesù «progetto di vita» per ogni uomo**
13. **Il cristiano e la vita affettiva**
14. **Il cristiano e la scelta professionale**
15. **Il cristiano e l'impegno sociopolitico**

SONO IN PREPARAZIONE ALTRI DUE VOLUMI:

ECCO L'UOMO

(Il progetto di vita proposto da Gesù di Nazaret; o meglio: lo stesso Gesù come «progetto» a cui ispirare il proprio progetto di vita).

Sarà pronto per l'autunno del 1982.

UNA VITA NUOVA

(La struttura portante dell'esperienza cristiana, sia nei suoi aspetti personali che comunitari: fede, preghiera, sacramenti, comunione ecclesiale, impegno morale interpersonale e sociopolitico).

Sarà pronto per il 1983.

NOVITÀ

LE RAGIONI DELLA FEDE

Una presentazione essenziale del cristianesimo in tre volumi.

È un aggiornato strumento per la ricerca religiosa e specificamente cristiana, con particolare attenzione alle sensibilità, alle problematiche e alle istanze dell'uomo d'oggi. Oltre che a una interessante lettura personale, è destinata all'uso nei gruppi giovanili e nell'insegnamento della religione nelle secondarie superiori. Autore dell'opera è Jacques Lacourt.



1° Volume

CREDERE IN DIO OGGI

pp. 128 - L. 5.500

Il volume intende mostrare che la fede in Dio non è incompatibile con l'intelligenza. Fa questo presentando le meraviglie del macro e del microcosmo, l'evoluzione della vita, la comparsa dell'uomo. Successivamente la riflessione si sposta sul confronto tra le grandi religioni mondiali e la religione ebraica, come emerge dall'A. T. Ben informato dal punto di vista scientifico, scritto in un linguaggio chiaro e accessibile a tutti, è un tentativo fresco e originale di dire le ragioni della fede oggi.

2° Volume

QUESTO NAZARENO CHIAMATO GESÙ

pp. 136, L. 5.500

Continuando il discorso sulle ragioni della fede cristiana, questo 2° volume presenta Gesù di Nazaret, servendosi degli strumenti offerti dalla più recente riflessione storica ed esegetica. Si tratta quindi di una rigorosa ricerca sul Fondatore del cristianesimo.

3° Volume

UNA FEDE A CONFRONTO

(in preparazione)

In questo 3° volume la fede cristiana è impegnata più esplicitamente nel confronto con le domande, le critiche, le istanze delle correnti culturali del nostro tempo, mostrando l'immagine vera di Dio, quella rivelata da Gesù.

Cieli nuovi e mondi nuovi

Volume 1°

DIO PRINCIPIO DI NOVITÀ

pp. 224 - L. 4.200

Il problema dell'uomo trova la sua soluzione in Dio.

Volume 2°

CRISTO, NOVITÀ DEL MONDO

pp. 248 - L. 4.200

Dio interviene nella storia umana mediante il Figlio Gesù.

Volume 3°

L'UOMO NUOVO IN CRISTO

pp. 256 - L. 4.200

Visione cristiana dell'uomo nella prospettiva del suo rinnovamento divino.

Volume 4°

UN MODO NUOVO DI AMARE NELLA CHIESA

pp. 248 - L. 4.200

La Chiesa, comunità di amore a servizio dell'umanità.

Volume 5°

UN MODO NUOVO DI STARE NEL MONDO

pp. 144 - L. 4.200

I principali problemi dei giovani visti nel piano di salvezza inaugurato da Cristo.

UOMINI PER UN MONDO NUOVO

Testo di religione per le secondarie superiori, redatto da Giuseppe Cionchi, in collaborazione con il Centro Catechistico Salesiano di Leumann

Volume primo: per le classi 1ª e 2ª
pp. 288 - L. 4.400

Volume secondo: per le classi 3ª, 4ª e 5ª
pp. 384 - L. 5.700

Testo appositamente studiato per un insegnamento della religione che sia un incontro-dialogo, sereno e partecipato, in vista della costruzione di un quadro globale del cristianesimo nel nostro tempo.
È il testo più completo per l'insegnamento della religione nelle secondarie superiori.

Dal punto di vista metodologico, offre:
- — ricerche interdisciplinari;
- — materiali per il lavoro di gruppo;
- — schemi per inchieste e interviste;
- — piste per la conversazione;
- — montaggi di foto e immagini grafiche su cui discutere;
- — tests per la valutazione religiosa personale...

INDICE DEL PRIMO VOLUME:

Noi

1. Nuovi incontri
2. I nostri problemi

Noi e Cristo

3. Natale: come?
4. La rivoluzione di Gesù
5. Gesù è veramente esistito?
6. Gesù: se lo vedessi... crederei!
7. La mia situazione religiosa

Noi e gli altri

8. Quale scuola?
9. Figli e genitori
10. I rapporti ragazzi-ragazze
11. Amici...
12. Una società diversa
13. Una vita nuova

INDICE DEL SECONDO VOLUME:

Un cammino insieme

1. Religione a scuola?
2. La nostra classe

La scelta cristiana

3. La vita ha un senso?
4. La risposta religiosa
5. La risposta cristiana
6. Il cristiano e la Bibbia
7. Il cristiano e la Chiesa
8. L'impegno nella vita e nella storia

Il compito della liberazione

9. Donne e uomini «nuovi»
10. Il valore della vita
11. La politica a servizio dell'uomo
12. La terra è di tutti
13. Il rispetto della verità

Liberi per «essere insieme»

14. Il gruppo come «luogo» di maturazione
15. La scuola come esperienza di partecipazione
16. Lui, lei e gli altri
17. Famiglia aperta al mondo

«Uomini per un mondo nuovo»

18. Essere cristiani, oggi

Appendici

A. Tests sulla maturità umana e religiosa e sull'amore
B. Sociogramma di una classe o gruppo

DOSSIER GIOVANI

È un sussidio che approfondisce monograficamente, con sensibilità e linguaggio giovanili, **i problemi più vivi del nostro tempo.**

Ogni fascicolo comprende 24 pagine a colori e con numerose illustrazioni, e si articola in:

1. analisi della situazione;
2. interpretazione dei fatti;
3. proposte di soluzione;
4. documentazione.

Toccando molti temi abitualmente svolti nell'insegnamento della religione, la serie «Dossier Giovani» può essere usata come «testo» a dispense o come complemento a un altro testo.



ELENCO DEI FASCICOLI

1. **Violenza e nonviolenza, L. 650**
2. **Processo allo sport, L. 650**
3. **Dissenso e alternativa, L. 650**
4. **Il rischio «preghiera», L. 650**
5. **Il Vangelo e l'uomo, L. 650**
6. **Corpo e comunicazione, L. 650**
7. **La sofferenza dell'uomo, L. 650**
8. **La religione ha un senso?, L. 650**
9. **Cristo nella storia degli uomini, L. 650**
10. **Un uomo di nome Gesù, L. 650**
11. **Quale Dio?, L. 650**
12. **L'aborto uccide?, L. 650**
13. **Leggere la Bibbia, L. 650**
14. **Sesso e donazione, L. 650**
15. **«Donna» si diventa?, L. 650**
16. **Amore e matrimonio, L. 650**
17. **Droga, perché?, L. 650**
18. **Il fenomeno pubblicità, L. 650**
19. **Gesù, l'uomo nuovo, L. 650**
20. **Ipotesi sulla Chiesa, L. 650**
21. **Psicoanalisi e religione, L. 650**
22. **Famiglia nuova cercasi, L. 650**
23. **Libertà e liberazione, L. 650**
24. **La comunicazione, L. 650**
25. **La Chiesa agli inizi, L. 650**
26. **Condizione operaia e liberazione, L. 650**

27-28. **Il cristianesimo e le grandi religioni, L. 1.500**

29. **La fede oggi, L. 650**
30. **La risurrezione di Gesù, L. 650**
31. **Il messaggio di Gesù, L. 650**
32. **I miracoli di Gesù, L. 650**

ALTRI TESTI E SUSSIDI

LE RELIGIONI NEL MONDO

E. Geoffrey Parrinder
pp. 200 - L. 4.000

Il volume delinea gli elementi essenziali delle grandi religioni nel mondo moderno, presentate non solo nel contesto culturale, ma anche in quello della vita di ogni giorno.



PERCHÉ LA VITA È MERAVIGLIOSA

Giovanni Martinetti
pp. 320 - 8 tavole f.t. - L. 4.200

Efficace presentazione dei motivi di credibilità del cristianesimo, con viva attenzione a tutti i problemi umani.

IL NUOVO CATECHISMO OLANDESE

Annuncio della fede agli uomini di oggi
pp. 738 - L. 8.500

Il libro è soprattutto caratterizzato dall'impegno di proporre il messaggio di Cristo in una forma aderente al modo di pensare dell'uomo d'oggi.

STORIA DELLA CHIESA

Alfred Läpple, pp. 192 - L. 3500

Linee essenziali di storia della Chiesa, viste a partire dal mistero di Cristo, sempre vivo e operante nei secoli.

IL FONDATORE DEL CRISTIANESIMO

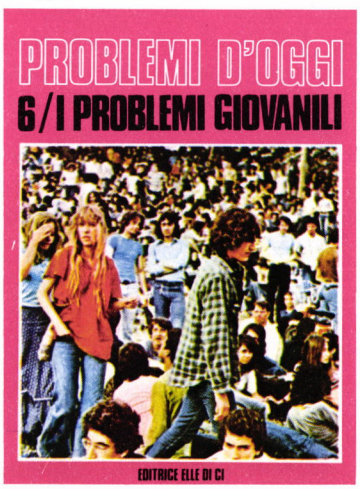
Charles Harold Dodd
pp. 184 - L. 3.800

Una presentazione letterariamente affascinante e rigorosamente scientifica della persona e del messaggio di Cristo.

Collana «Problemi d'oggi»

Stimoli culturali per giovani orientati verso il mondo del lavoro. Collana coordinata dal CNOS.

1. **IL PAESE IN CUI VIVI**
   pp. 96 - L. 3.500
2. **IL MONDO DEL LAVORO**
   pp. 88 - L. 3.500
3. **IL MOVIMENTO OPERAIO**
   pp. 64 - L. 3.600
4. **LE IDEOLOGIE POLITICHE E LA SOCIETÀ OGGI**
   pp. 104 - L. 4.000
5. **CULTURA OGGI E SOCIETÀ**
   pp. 84 - L. 3.500
6. **I PROBLEMI GIOVANILI**
   pp. 172 - L. 3.200
7. **LA FAMIGLIA**
   pp. 64 - L. 3.000
8. **IL MIO PROGETTO DI VITA**
   pp. 72 - L. 3.000



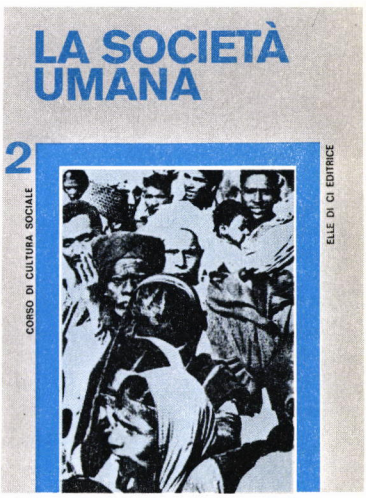
9. **ECCO L'UOMO**
   (Gesù di Nazaret)
   (in preparazione)
10. **UNA VITA NUOVA**
    (L'esperienza cristiana)
    (in preparazione)

Corso di cultura sociale

Testi per scuole e corsi professionali, per apprendisti e giovani lavoratori

Volume 1°
LA PERSONA UMANA
pp. 168 - L. 3.800

Scoperta della persona umana nella sua dignità, i suoi diritti, la sua vocazione, la sua apertura agli altri.



Volume 2°
LA SOCIETÀ UMANA
pp. 272 - L. 4.000

Studio sull'origine, le funzioni e le strutture organizzative della società umana.

Volume 3°
L'UOMO NELL'ATTIVITÀ ECONOMICA
pp. 256 - L. 4.000

Introduzione al linguaggio, ai concetti e ai problemi base dell'economia moderna.

Sussidi audiovisivi



PROBLEMI DELL'UOMO

Diapositive per incontri di riflessione (Serie Hp)

La raccolta è composta finora da 80 cartelle; sono in preparazione altre 20. Ogni cartella, di 9 diapositive, è accompagnata da una scheda di 4 pagine con descrizione, e offre elementi sufficienti per impostare la riflessione su uno specifico problema umano.

Ogni serie di 10 cartelle (90 diapositive) in albo di plastica, con libretto guida L. 32.000
Libretto-guida (a parte) **pp. 48 · L. 1.000**

Serie uscite:

Hp 1-10: **Senso dell'esistenza · Rapporti con gli altri**
Hp 11-20: **Realizzazione di sé · Ricerca religiosa**
Hp 21-30: **Sessualità · Educazione all'amore · Famiglia**
Hp 31-40: **Liberare dall'ingiustizia e dalla emarginazione**
Hp 41-50: **Una società oppressiva · Alienazione da lavoro**
Hp 51-60: **Urbanesimo · Inquinamento · Terzo Mondo · Guerra**
Hp 61-70: **Espressione · Tempo libero · Festa · Sport**
Hp 71-80: **Incontro e comunicazione**

Sono in preparazione:

Hp 81-90: **L'esperienza religiosa oggi**
Hp 91-100: **L'esperienza religiosa oggi**

PER ALTRI NUMEROSI VOLUMI E SUSSIDI AUDIOVISIVI RIMANDIAMO AL «CATALOGO GENERALE» E AL «CATALOGO AUDIOVISIVI» DELLA ELLE DI CI. QUI RICHIAMIAMO I TITOLI DI ALCUNE COLLEZIONI DESTINATE ESPLICITAMENTE AI GIOVANI:

— **Parametri** (problemi del nostro tempo)

— **Itinerari** (profili di figure emblematiche)

— **Coordinate** (riflessioni e meditazioni)

— **Immagine dell'uomo** (problematiche psicologiche)

— **Commenti al Nuovo Testamento** (esegesi semplice e attualizzante)

— **Mondo Nuovo** (piccole monografie su problemi umani e religiosi)

— **Recitals** (per l'espressione giovanile)

— **Fotoproblemi** (56 temi monografici: foto e fascicolo di approfondimento del problema)

— **Fotosimboliche, Fotolinguaggio, Fotodialogo, Documenti cristiani** (foto per montaggi e per il lavoro di gruppo)

— **Audiovisivi per gruppi giovanili** (diapositive sui problemi che maggiormente interessano i giovani d'oggi)

— **Canti per gruppi giovanili, Canti per la preghiera dei giovani** (dischi e cassette)

— **Cristo nella sua Terra** (presentazione dei luoghi santi; opera in diapositive: 10 parti)

— **Gesù di Nazareth** (il film di F. Zeffirelli: edizione in super 8 e in diapositive)

— **Atti degli Apostoli** (il film di R. Rossellini: in super 8 e in diapositive)

— **Mosè** (il film di G. De Bosio: in super 8 e in diapositive).

3 riviste per i giovani

DIMENSIONI NUOVE

Mensile di cultura per giovani studenti

Una rivista che cerca di rispondere agli interrogativi e alle attese dei giovani, senza calare dall'alto delle verità prefabbricate, senza indulgere alle etichette, senza lasciarsi ingabbiare dalle ideologie.
Particolare spazio viene riservato a dossier su problematiche cristiane, sociali e culturali, viste da una precisa angolazione cristiana. La rivista si pone così anche al servizio dell'insegnamento della religione.

Abbonamento annuo L. 8.000 (estero L. 14.000)

PROGETTO

Mensile alternativo di informazione e di partecipazione

Ogni numero contiene articoli essenziali, accessibili a tutti, che intendono fare il punto sugli avvenimenti più significativi, diffondere la speranza, dare spazio alle realtà positive della vita e della storia.

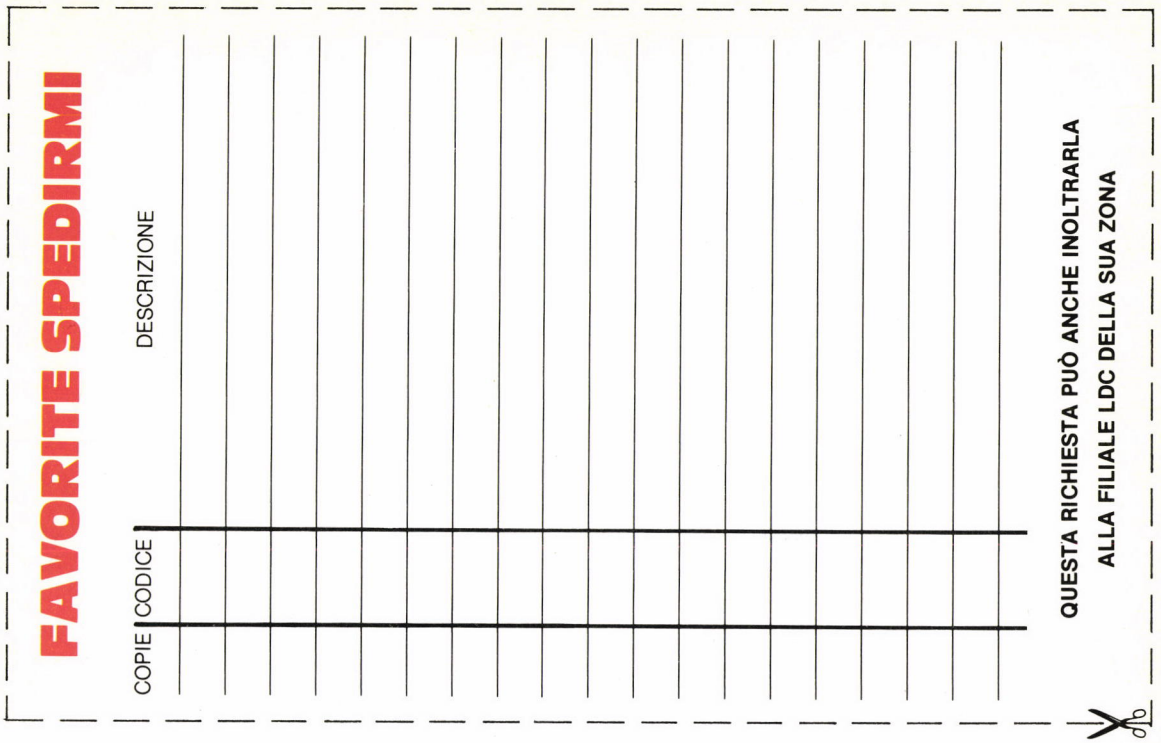
Abbonamento annuo L. 7.000 (estero L. 12.000)

ESPRESSIONE GIOVANI '82

Bimestrale

Ogni numero di 80 pagine, più un inserto fotografico, contiene: **teatro:** dramma o commedia o recital; **cinema:** analisi approfondita di film; **drammatizzazione e scuola:** riflessioni e suggerimenti pratici per una educazione all'espressione drammatica; **audiovisivi:** attività realizzate o proposte; **esperienze nuove:** produzioni giovanili; **avvenimenti e notizie; segnalazioni:** libri, dischi, tv, musica, ecc.; **fotografie.**

Abbonamento annuo L. 9.500 (estero L. 16.000).



PER INFORMAZIONI E ORDINAZIONI RIVOLGERSI A:

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (Torino)
Tel. (011) 95.91.091 - ccp 8128

Filiali ELLE DI CI

60127 ANCONA - Corso C. Alberto, 77 - Tel. (071) 85.818 - ccp 13082607
70123 BARI - Via Martiri d'Otranto, 69 - Tel. (080) 340.059 - ccp 14574701
40129 BOLOGNA - Via G. Matteotti, 23/D - Tel. (051) 355.242 - ccp 21743406
95124 CATANIA - Viale M. Rapisardi, 22 - Tel. (095) 441.379 - ccp 12417952
16151 GE-Sampierdarena - Via C. Rolando, 63/r - Tel. (010) 459.306 - ccp 18532168
98100 MESSINA - Via S. G. Bosco, 33 - Tel. (090) 718.874 - ccp 12863981
20124 MILANO - Via M. Gioia, 62 - Tel. (02) 60.84.133 - ccp 47704200
80138 NAPOLI - Largo Donnaregina, 1 - Tel. (081) 449.167 - ccp 19328806
35100 PADOVA - Via G. Jappelli 6 - Tel. (049) 24.600 - ccp 16583353
00193 ROMA - Via Conciliazione, 26-28 - Tel. (06) 65.40.735 - ccp 40726002
10100 TORINO - Via M. Ausiliatrice, 32 - Tel. (011) 52.11.925- ccp 8128

Librerie LES

09100 CAGLIARI - Corso V. Emanuele, 17 - Tel. (070) 653.815 - ccp 10/2711
50121 FIRENZE - Via Gioberti, 37/A - Tel. (055) 660.541 - ccp 30229504
90143 PALERMO - Via Vaccarini, 52 - Tel. (091) 298.461
56100 PISA - Piazza Duomo, ang. Via S. Maria - Tel. (050) 22.713 - ccp 12129565
00185 ROMA - Via Marsala, 40 - Tel. (06) 491.400 - ccp 56333008
21100 VARESE - Piazza D. Bosco, 3 - Tel. (0332) 285.024
37123 VERONA - Via Rigaste S. Zeno, 13 - Tel. (045) 22.692 - ccp 28/14127

E PRESSO LIBRERIE RELIGIOSE

Depliant adozioni 1982-83 - Superiori

SPEDIRE
IN BUSTA

Cedola di commissione libraria

Favorite spedirmi quanto ho specificato sul retro di questa cedola.

Indirizzando a:

Sig. .....

Via .....

Città .....

Cap. ..... Prov. .....

Pagamento (segnare quello preferito)

☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegnerà il pacco.

☐ Ho già versato l'importo di L. ..... sul V/S ccp. 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).

Per l'estero:

☐ Pagamento anticipato

☐ La merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura «proforma».

EDITRICE ELLE DI CI

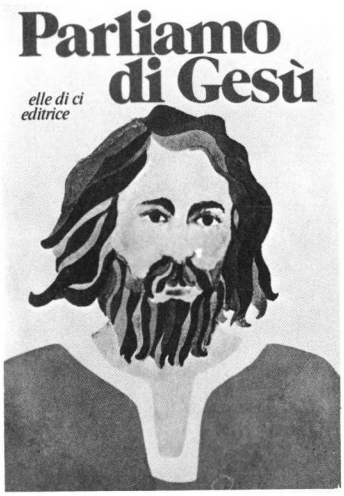
10096 LEUMANN/TORINO

Vendita per corrispondenza
Proposta, accettazione invio e pagamento del prodotto
si realizzano attraverso il servizio postale
ccp. n. 8128 intestato a Editrice LDC - 10096 LEUMANN (Torino)

Sped. in abb. post. Gruppo V - 1° semestre 1982 - n. 8

EDITRICE ELLE DI CI

AIUTIAMO I FANCIULLI A CONOSCERE E A VIVERE IL CRISTIANESIMO



PARLIAMO DI GESÙ

Autori Vari, pp. 144, L. 2.400

Un sussidio originale e nuovo, che, sulla scorta della catechesi evangelica, accompagna il fanciullo ad una graduale scoperta della persona di Gesù e del suo messaggio di vita.



RACCONTIAMO L'ANTICO TESTAMENTO

Autori Vari, pp. 168, L. 3.500

La storia e il messaggio del popolo di Israele raccontato in modo semplice per invogliare ad amare e leggere i testi dell'Antico Testamento. Ricco di facili introduzioni, commenti, informazioni e cartine.

PARLIAMO DEI CRISTIANI

Autori Vari, pp. 217, L. 4.800

Presenta alcune figure di « campioni » cristiani, di ieri e di oggi, uomini e donne, giovani ed anziani, che hanno saputo fare del Vangelo la legge della loro vita. Aiuta a scoprire che cosa è essenziale per essere un buon cristiano e stimola a diventarlo.

IMPARIAMO A PREGARE

Autori Vari, pp. 56 - L. 1.000

Propone parole e disegni che insegnano a pregare.

6° CONVEGNO « AMICI DI CATECHESI »: ROMA, 22-25 GIUGNO 1982

DIVENTARE CRISTIANI OGGI

Per un rinnovamento dell'itinerario di iniziazione e maturazione cristiana. Problemi e proposte pastorali

Il 1-4 sett. 1981 è stato celebrato il 5° Convegno « Amici di Catechesi », che ha sviluppato il tema: *Fede ed esperienza nella catechesi*, con una prima riflessione sul modo in cui il problema si configura per le diverse età.
Il Convegno di quest'anno vuole essere una continuazione del precedente, approfondendone gli aspetti più direttamente connessi con la ideazione e la messa in opera di un itinerario di iniziazione e maturazione cristiana che sia motivato, coerente e organico, oltre che rispondente alle istanze del nostro tempo (vale a dire in vero dialogo con l'esperienza).
Già in se stesso il tema riveste una grande importanza. Questa poi viene accresciuta e resa più urgente in Italia dalla pubblicazione dei catechismi nazionali. Ci sembra, infatti, che essi esigano, in forma chiara e perentoria, una riflessione attenta proprio sull'itinerario di iniziazione e maturazione cristiana, perché solo se collocati nel contesto di tale itinerario possono sviluppare la loro carica formativa, assicurando quella progressiva crescita della personalità cristiana che è il vero fine della catechesi.

IL CONVEGNO SARÀ ARTICOLATO NEL MODO SEGUENTE:

- Una relazione introduttiva richiamerà i *« dati acquisiti »* e preciserà i *punti di riferimento « obbligati »* del discorso.
- Seguirà una riflessione di indole antropologica, che proporrà una *lettura della situazione dell'uomo d'oggi di fronte al messaggio cristiano.*
- A un intervento teologico verrà poi affidata la *descrizione della « maturità nella fede »* come meta dell'itinerario di formazione cristiana.
- Un'ampia riflessione metodologica illustrerà la *struttura dell'itinerario di iniziazione e maturazione cristiana* nella sua *matrice originaria* (il catecumenato) e nella sua articolata *configurazione nel nostro tempo* (con esplicito riferimento ai *catechismi nazionali*).

Relatori:

Adriano Caprioli, Gianni Colombo, Giuseppe Colombo, Pietro Damu, Gianfranco Garancini, Joseph Gevaert, Cesare Nosiglia.

ALTRE INDICAZIONI, SIA DI CARATTERE CONTENUTISTICO CHE TECNICO, VERRANNO DATE NEI NUMERI SUCCESSIVI DELLA RIVISTA.

AI LETTORI VIENE MANDATA PERSONALMENTE UNA LETTERA-INVITO, CON CEDOLA PER L'ISCRIZIONE.

PER OGNI INFORMAZIONE RIVOLGERSI ALLA RIVISTA.